Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Martedì 12 Maggio 1931 - Anno IX MATTINO Num. 112

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	30	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-935 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - Ufficio — « — « Seguendo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frages, non flectar

ARCHIVIO STORICO

L'agricoltura albanese

TIRANA, maggio.

Vi fu un tempo nel quale si accennava all'agricoltura albanese come ad una grande ricchezza da sfruttare.

In contrasto a questa tendenza nel giudicare le risorse agricole albanesi, sopravvivono le testimonianze pessimiste di tutti coloro, e furono molti, che per esigenze di guerra, dovettero conoscere questo paese, in tempi lontani, ma non dimenticati.

La verità sta nel mezzo.

Siamo di fronte ad una regione svariatissima, un poco più piccola del Piemonte ed un poco più grande della Sicilia, con una popolazione di 800,000 abitanti, meno cioè di quanti ne conta Milano, dove esistono zone inaccessibili e pianure magnifiche, paludi sconfinate e terreni fertili, luoghi pittoreschi e lande desolate. Nella parte media, verso il litorale, tutto acquista il colore del fango, nella parte meridionale tutto brilla al sole.

In molti luoghi sembra perfino che il paese non abbia ancora acquistato una sua fisonomia e una sua sistemazione dato che le acque più selvaggie spaziano ovunque, e trasformano, quasi ogni settimana, la topografia delle località battute, che restano senza la difesa della più modesta opera idraulica.

Ricorderemo infatti che l'Albania è uno dei paesi di Europa dove piove di più e per conseguenza in così piccolo ambiente esistono almeno sei grandi fiumi, con le direzioni più diverse, che convogliano al mare, con piene irruenti e rapidissime, le piogge, le quali specialmente al sud ed al centro non sono trattenute dalle montagne rocciose, quasi brulle.

Siccome in Albania il miglior mezzo, se non l'unico, di locomozione è l'aeroplano, ed esistono delle regolarissime linee, è facile a tutti rendersi conto di questa fisonomia del paese.

Per tali condizioni non si può immaginare che l'agricoltura albanese, seppure rappresenta l'attività più vasta, costituisca la risorsa migliore del paese.

Il latifondo o ciflik è dominante, e non bisogna dimenticare che la maggior parte di questi ciflik sono demaniali o di proprietà ecclesiastica.

Questi beni vengono dati all'asta per alcuni anni ed il ricavato costituisce una delle significanti entrate del bilancio dello Stato, che potrebbe essere sensibilissima, se la gestione fosse maggiormente curata. Invece l'entrata più forte del Governo albanese è la tassa sul bestiame, in ragione di circa dieci milioni di franchi, poi vengono le Dogane con circa sei milioni e mezzo, poi i monopoli con oltre quattro milioni e mezzo. Invece i redditi del Demanio sono all'ordine di un milione e mezzo, pur rappresentando lo Stato — come si è detto — il più grande proprietario di terra dell'Albania.

Nessun dubbio che vi siano delle condizioni per un migliore avvenire, ma questo avvenire deve essere legato a grandi opere di sistemazione idraulica per le quali non si sa chi debba o possa anticipare i fondi.

Ecco perchè la più grande risorsa resta ancora la pastorizia, anche se lo Stato albanese si è curato di fondare tre Scuole agrarie e due Scuole sono state istituite da una Missione americana, però non fini confessionali, perchè di agricoltura se ne fa poca.

Malgrado ciò vi sono stati degli italiani i quali hanno tentato di impiantare delle aziende agricole, affrontando immense difficoltà e riuscendo solamente in parte, cioè riducendo i programmi primitivi.

La prima difficoltà è consistita nel fatto che la legge albanese proibisce la cessione di qualsiasi parte di territorio a stranieri. Lo cosa non appare ingiusta nè irragionevole pensando che il territorio è piccolo, ed è minacciato da infiltrazioni da tutte le parti, sopratutto jugoslave e greche.

Una vecchia legge consentiva una specie di enfiteusi per 99 anni, ma la nuova legge limita questo tempo a 20 anni. In secondo luogo è difficile poter trovare la mano d'opera adatta ed è quasi impossibile portare famiglie italiane, in quanto queste famiglie malamente si adattano, ed in genere sono prese dalla preoccupazione della malaria quando non sono prese dalla stessa malaria.

Infine, non esistendo un catasto, non solo dal lato probativo, ma dal lato descrittivo, è sempre difficile sapere quello che si affitta o si compera anche nelle forme previste dalla legge albanese.

Sostanzialmente però la difficoltà maggiore è trovare il contadino. La nostra Opera Combattenti, che ha potuto ottenere con la vecchia legge una estensione di terreno di circa 3000 ettari, ha dovuto ridurre la sua coltivazione a carattere moderno ad una piccolissima parte, data la mancanza di braccia, pur possedendo una buona dotazione di macchinario.

A questo proposito ricorderemo la meraviglia degli albanesi quando videro arrivare alcuni nostri buoi romagnoli bianchi di imponente statura, mentre il bestiame albanese è piccolo, di caratteristico color rosso ed in condizioni deplorevoli, vivendo costantemente allo stato brado. Ma la meraviglia crebbe fino allo stupore quando videro questi buoi portati in stalle che gli albanesi credevano dei magnifici dormitori, certamente per uomini.

Questo riconferma una volta di più il concetto nostro che se alcuno volesse fare dell'agricoltura in Albania deve prevedere forti anticipazioni e la mancanza di braccia. Il contadino o il colono albanese non rende. Di solito la malaria ha infiacchito la sua fibra anche da giovane e la denutrizione gli ha tolto ogni resistenza alla fatica.

Per di più è difficile vincere la sua mentalità primitiva. Basta pensare che per un contadino è indifferente bere l'acqua pulita di una fontana o chinarsi a sorbire il fango della palude.

Avviene per questo che l'agricoltura albanese non basta al paese. Come si vanta la ricchezza forestale dell'Albania e nel 1929 ha dovuto importare oltre un milione di franchi oro di legname da costruzione, nello stesso tempo l'importazione del grano è cresciuta sensibilmente, mentre le esportazioni dei generi alimentari e animali vivi sono sensibilmente diminuite. Così un paese che potrebbe contare almeno sulla agricoltura per compensare le parti passive del suo bilancio commerciale, per tutte le materie semilavorate o prodotti manifatturati che deve importare, vede ogni anno aggravarsi il suo sbilancio.

Nel 1925 era di quattro milioni e mezzo di franchi oro, nel 1929 era salito ad oltre 23 milioni. Le importazioni di grano, malgrado il Governo albanese abbia cercato di mettere dalle difficoltà per cercare di sviluppare la coltivazione interna, sono passate da un milione ad oltre sei milioni dal 1926 al 1929.

In agricoltura vi è perciò tutto da fare, ed è col progresso dell'agricoltura che si potrebbero sviluppare anche i mestieri elementari per una vita più rispondente alle necessità attuali, creando e dando lavoro a falegnami, carrai, fabbri-ferrai, muratori, ecc. Sotto questo aspetto la istituzione di tre scuole professionali perfettamente attrezzate e guidate da insegnanti italiani a Scutari, Argirocastro, Coritza, potrà servire a qualche cosa, ma non bisogna illudersi perchè la mentalità delle classi albanesi che si pretendono intellettuali non è orientata verso questi insegnamenti ai quali preferiscono i ginnasi-licei, e la popolazione bassa non vi è borghesia nel significato economico della parola) deve sfruttare i figlioli come attrezzi da lavoro. Malgrado questa situazione, non è detto che sieno mancate le iscrizioni (180 allievi nella scuola di Coritza) ma lo sviluppo sarà lento e difficile, dovendo servire queste scuole a modificare prima la forma mentale, poi la vita economica, ed infine la struttura sociale della popolazione albanese, la quale non è insensibile a queste influenze morali e pratiche, essendo di intelligenza pronta ed in molti casi dimostrando buona volontà di imparare.

Ma per ritornare all'agricoltura, vasto campo nel quale sopratutto si deve e si può lavorare, occorre accennare alla mancanza fondamentale per qualsiasi progresso e studio, e cioè alla mancanza del Catasto.

Con decreto legge 24 gennaio 1929 è stata stabilita in Albania l'abolizione dell'imposta « decima » e la istituzione di un Catasto dichiarativo.

Si è tentato di cominciare dalla parte descrittiva perchè l'accertamento delle proprietà avrebbe portato a conseguenze facilmente intuibili in un Paese dove tale accertamento avviene per la testimonianza dell'uso, piuttosto che della effettiva proprietà. Malgrado che il legislatore, per evitare allarmi, contrasti e peggio, abbia premesso all'art. 5 della legge: « Il presente decreto legge ha per iscopo di assicurare l'imposta sul terreno e sugli ulivi e non ha a che fare con le questioni di proprietà che vengano regolate in base alle leggi relative », ciascuno immagina subito che cosa voglia dire affrontare il rilievo catastale di una grande regione in condizioni di vita primitiva, quando si pensi che il rilievo per il nuovo Catasto in Italia non è finito dopo circa sessant'anni dalla costituzione del Regno, avendo ereditato rilievi e mappe, cioè tutto il lavoro preparatorio costituito da secoli, malgrado che l'organizzazione catastale italiana sia presa a modello in Europa.

Ma dopo l'accertamento catastale viene la conservazione, per stabilire tutti i passaggi di proprietà, ed ecco perchè, malgrado l'avvertimento della legge, le difficoltà per la costituzione del Catasto albanese crescono tutti i giorni.

E' inutile descrivere le norme del nuovo Catasto, ma appare evidente che almeno nel primo tempo della sua costituzione ed applicazione non sarà possibile aggravare i redditi tributari pure percepiti in forma diversa. Intanto si continuerà con le « decime » fissate ed esatte dagli appaltatori che sono così, contrariamente a qualunque criterio e norma fiscale, accertatori e riscuotitori, di fronte ai quali i contribuenti non hanno che la vaga difesa di una Commissione di ricorso che sembra fatta per dare sempre ragione agli appaltatori.

Ma di fronte a questo problema è bene ricordarne un altro: e cioè quello degli impianti delle funzioni statali.

Per fare il Catasto occorrono le relative spese, per fondare le scuole, occorrono, oltre gli insegnanti, anche i fabbricati scolastici, per l'esercito occorrono le caserme e tutto il resto.

L'Albania dovrebbe perciò avere un bilancio di esercizio, ed un bilancio patrimoniale straordinario. Le sue rendite dovrebbero infine servire ai due scopi, mentre il bilancio statale ogni giorno presenta una falla di più.

Considerazioni queste che bisogna tener presenti per giudicare gli sforzi che vanno facendo il Governo albanese ed i suoi uomini, sforzi più criticati che conosciuti, sforzi dei quali non vi è correlazione in altri paesi balcanici, i quali più o meno avevano da tempo una sistemazione definita e avviata, se non completa.

Ecco perchè noi nel primo articolo abbiamo scritto che l'amicizia verso il giovane Regno si deve dimostrare sopratutto nel comprendere la situazione nella sua realtà e non con vaghe parole che possono accentuare diffidenze o creare false speranze.

Il lavoro da fare in Albania è immenso, ed è un lavoro soprattutto di carattere tecnico, dove la tecnica manca completamente in tutti i rami della vita: da quello statale a quello privato, da quello amministrativo a quello giuridico, da quello sociale a quello economico.

Si vede così che, mentre tutti seguono solamente la politica estera dell'Albania, la vera faccia dell'Albania si deve cercare altrove, in mezzo alle sue popolazioni, vivendo le loro difficoltà e le loro miserie, come precisamente fanno gli italiani.

Questo tremendo compito di aiutare l'Albania, che si sono assunti gli italiani, è di quelli che onorano veramente una nazione, e dimostrano delle forze di civiltà che vanno al di sopra di tutti i calcoli di potenza.

E' questa un'opera silenziosa e ingrata, la quale non può dare i suoi frutti subito e forse non li darà per chi la compie, ma che non può rimanere sterile.

Quando l'Albania avrà superato le sue difficoltà presenti e potrà cominciare a fare da sè, allora sarà nelle migliori condizioni di giudicare chi l'ha aiutata con le chiacchiere e chi con i fatti, e nessuno potrà negare che i fatti valgono più delle chiacchiere.

ALFREDO GIARRATANA.

Grandi è partito per Ginevra

dopo aver ricevuto le direttive dal Duce

Roma, 11 notte.

Il Ministro degli Esteri, on. Dino Grandi, è partito alle ore 22 per Ginevra.

Egli era stato ricevuto stamane dal Capo del Governo, il quale lo ha lungamente intrattenuto per esaminare i diversi problemi di politica internazionale che verranno in discussione durante la prossima riunione di Ginevra.

Il Capo del Governo ha fissato quindi le direttive secondo le quali dovrà svolgersi l'azione della Delegazione italiana.

Accordo di massima italo-austriaco

per gli scambi commerciali

Roma, 11 notte.

E' partito ieri per Vienna il signor Schuller, Direttore Generale per il Commercio al Ministero degli affari esteri austriaco, il quale ha proseguito, nei giorni scorsi, a Roma, col commendator Giannitrapani, Direttore Generale di politica economica al Ministero degli Esteri e col conte Anzilotti, Direttore generale al Ministero delle Corporazioni, le note trattative, già iniziate or è un anno dal comm. Brochi, con gli esperti ungheresi ed austriaci, allo scopo di intensificare gli scambi fra i due paesi.

Conoia, — scrive il « Giornale d'Italia », — che è stato raggiunto, in proposito, un accordo di massima.

Nuove proposte britanniche

per risolvere il problema navale

Parigi, 11 notte.

Nel pomeriggio di domani Henderson, diretto a Ginevra, passerà da Parigi. Questi circoli ufficiosi lasciano prevedere la possibilità che egli abbia in serata un colloquio con Briand, e insinuano che l'argomento del colloquio potrebbe essere fornito dalle divergenze navali italo-anglo-francesi. Ci sembra, per verità, poco verosimile che a poche ore di distanza dalle conversazioni che dovranno svolgersi a Ginevra, con l'intervento del Ministro Grandi, Henderson senta il bisogno di intavolare con la Francia una conversazione a quattr'occhi.

Ma bisogna d'altra parte riconoscere che l'identità di vedute fra Italia e Inghilterra essendo intera, Henderson potrebbe eventualmente essersi indotto ad approfittarne per esporre il punto di vista comune, anche in assenza del suo collega italiano; e sopra tutto poi non va dimenticato che l'incertezza annunziata circa la sorte del portafoglio degli Affari Esteri francese rende un colloquio con Briand tanto più plausibile, quanto meno desiderato a condurre a un risultato.

In ogni caso l'ufficioso « Petit Parisien » non esita stanotte a dare il colloquio come certo, e a esporre anche quali sarebbero approssimativamente le basi della proposta che il Quai d'Orsay si riprometterebbe di fare a Henderson:

« Adottare una formula che autorizzi la Francia a mettere in cantiere a una data determinata — sia che a questa data la Conferenza internazionale del 1935 abbia o no terminato i suoi lavori — una cifra minima di tonnellaggio da defalcare dalle 35,000 tonnellate di unità vecchie che essa possiede, delle quali non sa d'altronde manifestato finora l'intenzione di sostituire se non 66,000 tonnellate, e circa le quali la Conferenza avrà detto la conservazione un diritto di apprezzamento ».

Se le parole hanno un senso, il Governo francese ammetterebbe, insomma, la possibilità di ritardare di qualche anno sull'epoca fin qui richiesta la messa in cantiere delle unità di sostituzione, ma manterrebbe inalterato il principio della sostituzione stessa che è precisamente quello che nè l'Italia nè l'Inghilterra possono accogliere.

Non sarà inutile rilevare come contemporaneamente all'annuncio di queste pretese concessioni, il critico navale del « Journal des Débats » dichiari ancora una volta solennemente che il rapporto tra le forze navali francesi e italiane deve restare come nel 1914 (!) da 5 a 2,5, non essendovi nessuna ragione per modificare tale proporzione. « che deve restare costante ». Come si vede, il buon senso continua a Parigi a brillare per la sua assenza.

G. P.

Chiese e conventi di Madrid incendiati dalla folla

I comunisti padroni della piazza - La forza pubblica assiste inerte alle devastazioni - Il saccheggio del tempio dei gesuiti - Monache e frati si salvano con la fuga - Proclamazione dello stato di guerra

Madrid, 11 notte.

Malgrado che le organizzazioni sindacali aderenti alla Camera del lavoro abbiano sconfessato l'iniziativa dei comunisti invitando tutti gli iscritti a riprendere il lavoro, lo sciopero è continuato fino a stasera, e gli incidenti di ieri si sono ripetuti su ben più vasta scala.

Il popolo inumiliante ha, nuovamente, fin da stamane invaso le piazze e le strade principali della città riversandosi in grande maggioranza alla Puerta del Sol. Colà l'effervescenza è stata grande e la circolazione quasi impossibile.

Assalto ai templi

Un'altra imponente massa di popolo, spinta da una minoranza comunista risoluta a tutto, si è riunita dinanzi alla cattedrale di Santo Isidoro, e ha tentato di appiccarvi il fuoco. Allora, simile a una fiumana travolgente un'altra folla di manifestanti al grido di « Abbasso il clero! » ha attraversato di corsa la città, dirigendosi nella Calle Eduardo Dato, ove sorge la chiesa-convento dei Gesuiti, uno degli edifici religiosi più belli e più venerati dal popolo per la sua antica tradizione e per il suo pregio artistico.

Staccatisi dal grande corteo popolare, alcuni comunisti hanno deposto rami secchi presso le tre porte che si aprono nella facciata del tempio, versandovi su della benzina. Dopo pochi secondi tre grandi falò erano accesi. La Guardia civica che si era prontamente recata sul luogo, non è uscita dalla sua inerzia, non volendo provocare la massa.

Vedendo poi che l'incendio tardava a svilupparsi, i manifestanti, sempre sotto lo sguardo impassibile dei guardiani dell'ordine e dei pompieri sono penetrati nell'interno del tempio, saccheggiando e devastando tutto, gettando statuette di santi, quadri, candelabri, paramenti religiosi e reliquie dalle finestre del piano superiore. Quindi hanno dato nuovo alimento alle fiamme, che, in breve hanno guadagnato tutto l'edificio, dalla cui cupola centrale si sprigiona una gigantesca fiammata, che persistette per varie ore, mentre una tromba immensa di fumo giallo e nero, che faceva pensare all'eruzione d'un vulcano s'innalzava verso il cielo. La Guardia civica a questo punto si è ritirata.

La turba fanatica si è ammassata poi nelle prime ore del pomeriggio, dinanzi al convento dei Carmelitani, attiguo alla chiesa di Santa Teresa. Gli incendiari hanno versato presso il portale d'ingresso il contenuto di un bidone di benzina, e hanno quindi dato fuoco all'edificio che è stato presto totalmente distrutto. Anche qui i pompieri hanno fatto atto di presenza, seguiti tosto dalla Guardia civile, senza opporsi al furore della folla. Del resto, è bene dire subito che la guardia civile non ha mostrato alcuna intenzione di impedire gli atti cui ha assistito. E questo si spiega col significato che alla sua presenza veniva dato dalla massa popolare: dovunque la guardia ha fatto la sua apparizione, essa è stata accolta da applausi non meno vibranti di quelli che salutarono poi la sua partenza. In alcune località, polizia e popolo hanno fraternizzato al grido di Viva la Repubblica! e da per tutto la guardia si è limitata a garantire la incolumità delle persone che potevano esser minacciate. Così, mentre non ha fatto nulla per impedire l'incendio degli edifici delle comunità religiose, ha protetto la fuga dei frati e delle monache.

La forza pubblica non reagisce

Il terzo atto di vandalismo sacrilego è stato compiuto al convento dei Gesuiti di via Alquilera che, assalito dalle fiamme, è stato per metà demolito. Quindi in forma rivoluzionaria si è recato davanti all'istituto cattolico, e con pali e pietre ne ha rotto i vetri e le persiane, per poi incendiarlo col solito procedimento. Qui un simulacro di resistenza è stato fatto dalle autorità. Il commissario del quartiere ha cercato di trattenere i manifestanti, arringandoli dal balcone della luogotenenza, ma il suo intervento è stato vano. Il palazzo veniva tosto trasformato in un immenso braciere.

Truppe al comando del colonnello Clemente, venute a rinforzo della Guardia civica, sono state anche esse accolte da applausi e da evviva. I pompieri hanno cercato di spegnere l'incendio ma, avendo già le fiamme scoperchiato l'edificio e mostrandosi i civilotti decisi a resistere, hanno ritenuto più opportuno ritirarsi. Allora la folla sovrastava si è trasportata al convento delle Meraviglie, nella Calle Murillo, che ha subito la stessa sorte degli altri. Anzi l'incendio, propagatosi, grazie al vento, con una rapidità inaudita, ha minacciato seriamente una casa attigua. I pompieri si sono concentrati allora con la folla per spegnere questa nuova focolare di incendio, senza tuttavia cercare di risparmiare il convento.

Un altro incidente simile è stato effettuato al convento delle Adoratrici. Ma qui i manifestanti hanno rinunziato a proseguire nel loro intento criminoso, pel fatto che l'edificio ricoverava, oltre alle suore, un centinaio di piccole orfane.

Verso le due del pomeriggio, i rivoltosi si sono riuniti davanti al convento dei salesiani in via San Bernardo e, dopo averne cacciate le suore, lo hanno saccheggiato. Altrettanto è stato fatto nel convento della Speranza.

« Nulla di grave »

Dopo aver dichiarato ai giornalisti che « nulla di grave accadeva », il Presidente del Consiglio, Alcalà Zamora, ha presieduto al Palazzo del Governo una riunione di Ministri per studiare il modo di far fronte alla situazione. Al termine della seduta è stata diramata una nota ufficiale la quale dice, fra l'altro:

« I Ministri hanno esaminato la situazione creatasi in seguito agli avvenimenti di ieri e di stamane, constatando che si è in presenza di un'offensiva di grande vigore contro il Regime repubblicano, condotta inoltre dagli elementi reazionari, desiderosi di giungere alla restaurazione della Monarchia, quanto dagli elementi di estrema sinistra, che cercano tutti i mezzi per provocare torbidi che rechino pregiudizio alla Repubblica.

« Il Governo — continua la nota — considera nemici del Regime tutti coloro che, sotto qualsiasi pretesto, provocheranno disordini, ed è deciso a non tollerare le mene degli elementi agitatori, ed a mantenere l'ordine pubblico, confidando nella saggezza e nel patriottismo del popolo ».

E' certo difficile asserire — e noi non vecchiamo certo di tendenziosità, scrivendo questo — che il Governo non ha voluto apporsi alla manifestazione di uno stato d'animo definito dallo stesso comunicato ufficiale di ieri notte come « una giusta protesta contro le provocazioni monarchiche »; ma le manifestazioni calorose tributate dal pubblico ai rappresentanti dell'ordine, i quali assistevano impassibili a ciò che si perpetrava sotto i loro occhi, danno l'esatta sensazione del contegno che Governo e popolo hanno assunto in questa occasione.

E' evidente che i dirigenti repubblicani avrebbero preferito un'evoluzione più calma della situazione; ma di fronte a questa esplosione di sovversivismo, essi non hanno voluto che potesse sembrare attenuata la loro solidarietà con le masse popolari, di cui, del resto, sono l'emanazione, e dalle quali hanno ricevuto l'investitura. Però le istigazioni dei comunisti hanno trovato un terreno favorevole in una massa popolare estranea al partito e sul cui appoggio il Governo avrebbe piuttosto dovuto contare per il mantenimento dell'ordine.

Berenguer nuovamente arrestato

Il contegno di questa massa di fronte alle provocazioni comuniste non è stato così risoluto come la stampa ufficiale asseriva fin da quando i sovversivi, delusi dal carattere borghese del nuovo Regime, si mostrarono decisi a provocare un'altra rivoluzione. Non si sarebbe potuto immaginare un atteggiamento più pacifico di quello che il Governo e le classi medie della popolazione hanno tenuto in questi due giorni. I provvedimenti che il Governo ha ora preso soddisfano ampiamente la volontà espressa dai manifestanti, mentre forniscono delle ultime giustificazioni per il loro operato. Così è stato disciolto in questo pomeriggio il Consiglio Superiore di Guerra e Marina; così sono state praticate perquisizioni nelle abitazioni degli esponenti monarchici; è stata confermata, per un tempo indefinito, la sospensione dell'A B C; è stato sospeso il grande giornale cattolico El Debate; è stato decretato l'incameramento del palazzo dell'A B C al Governo provvisorio, e sono stati affissi manifesti tricolori alla sede del giornale, per annunciare il cambiamento di proprietà. E il Procuratore Generale della Repubblica, signor Garanza, che ieri l'altro aveva dato ordine di liberazione a favore del generale Berenguer, dichiarando annullato il provvedimento ordinato nei suoi riguardi, si è accorto solamente stamane di una grave denuncia pendente contro di lui, ed è ritornato sulla sua decisione per ordinare la reincarcerazione dell'ex-Presidente del Consiglio: il Ministro degli Interni, Maura, che aveva ordinato, a proposito della prima misura, la generosità della Repubblica, è stato costretto oggi a promettere a una delegazione di manifestanti, prestatasi dall'estremista Pablo Rada, che il Governo proseguirà la ricerca delle responsabilità attinenti all'opera del passato Regime. Al che Rada ha risposto ammonendo che, di fronte a nuove debolezze verso uomini della monarchia, il popolo saprà farsi giustizia.

Come prima conseguenza delle deliberazioni prese nell'odierno Consiglio dei Ministri — e alle quali abbiamo già accennato — questa sera è stato proclamato lo stato di guerra a Madrid. Contemporaneamente è stata instaurata la legge marziale.

E' stato anche disposto che d'ora innanzi gli edifici religiosi siano custoditi dalla forza pubblica; ma, a parte il fatto che questa protezione non è precisamente tempestiva, ci risulta che lo stato di guerra non è stato finora applicato.

Cortei di scalmanati hanno percorso nuovamente le vie centrali della città, senza incontrare alcun ostacolo. Tuttavia verso le ventidue alcuni picchetti di soldati, con mitragliatrici, hanno occupato punti strategici della città. Era corsa voce che il Ministro degli Interni, Maura, di fronte alle manifestazioni di ostilità a cui è stato fatto personalmente segno, avesse dato le proprie dimissioni. Risulta che egli ha infatti manifestato questo proposito, ma il Capo del Governo, Alcalà Zamora, lo ha distuaso, facendogli rilevare che nel momento critico che la Spagna attraversa, tale fatto avrebbe l'apparenza di una diserzione.

RICCARDO FORTE

Una protesta della Santa Sede

Città del Vaticano, 11 notte.

(G. C.). La notizia che giungono dalla Spagna, non destano in Vaticano troppa sorpresa, dato che, nei giorni scorsi, erano pervenute segnalazioni intorno alla preparazione che andavano assumendo gli elementi estremisti, ed alla sempre più chiara infiltrazione della Massoneria negli ambienti dominanti.

Si ritiene che, domani stesso, saranno impartite istruzioni precise al Nunzio mons. Tedeschini per una vibrata protesta.

La Segreteria di Stato, a quanto si può prevedere, affermerà che, non solo sono state violate le norme concordatarie, che sono impegnative per il Governo e per la Santa Sede, e che pertanto non possono essere messe in non cale o comunque violate senza il necessario preavviso e senza il consenso delle due parti, ma sono stati permessi fatti in contrasto con le assicurazioni date dal Governo repubblicano al Nunzio, e persino contrarie al diritto naturale, che se anche — aggiungerà il Vaticano — il Governo repubblicano volesse prendere pretesto da più o meno documentati e provati atti del Clero e del Primate stesso mons. Segura, per tentare di giustificare gli odierni avvenimenti, la Santa Sede non potrà, in nessun caso, prendere in considerazione espressioni di protesta, che non assumano forme diplomatiche e che non provengano dagli elementi responsabili del Paese.

Nè sovverchia fiducia si nutre, negli ambienti meglio informati, intorno ai provvedimenti che il Governo repubblicano dovrebbe prendere, per impedire il ripetersi di atti di devastazione e di incendi contro chiese e conventi, e la ricerca e la identificazione dei colpevoli. Ma è certo che il Nunzio esigerà che, per il proseguimento delle relazioni diplomatiche, una esplicita dichiarazione sia fatta da parte del Governo. Infatti il Vaticano affermerà — per quanto ci consta — che dagli ultimi avvenimenti risulta qualsiasi tendenza politica, e che essi non sono dettati se non da odio anticlericale di alcuni elementi, i quali rappresentano in Ispagna una infima minoranza.

Sottomarino greco che affonda

con tutto il suo equipaggio

Vienna, 11 notte.

Nelle prossimità di Tyreos è affondato il sottomarino greco Nireus che faceva parte della squadriglia la quale, da alcuni giorni a questa parte era ancorata nel porto di Canea.

Abbandonato quest'ultimo porto la squadriglia era in rotta verso Argostoli, allorchè improvvisamente il Nireus, che era in testa, cominciò ad affondare. La sorte toccata ai suoi sventurati equipaggio, prima ancora che gli altri potessero soccorrerli, risulta.

Pare che la causa della catastrofe sia da ricercarsi in una falla apertasi. Finora l'azione di soccorso, che viene febbrilmente proseguita, non ha portato ad alcun risultato.

IL PRESTITO

Le modalità per la sottoscrizione

Roma, 11 notte.

Continuano ad essere annunziate quotidianamente decisioni di Enti, Società, Istituti, che investono somme, anche cospicue, nell'acquisto dei nuovi Buoni novennali 1940.

E' un movimento che si afferma, a mano a mano che ci avviciniamo al 15 maggio, data di apertura delle sottoscrizioni, il che costituisce, in un certo senso, una evidente riprova della convenienza economica dell'operazione offerta dal Governo ai risparmiatori. Solo la fondata persuasione della bontà, della sicurezza dell'affare, potrebbe, infatti, indurre organismi, notoriamente cauti e avveduti, a partecipare, in così larga misura, al nuovo Prestito nazionale, che è in realtà, come abbiamo avuto occasione di rilevare, particolarmente vantaggioso, tanto a chi ha disponibilità di denaro da destinare ad impiego a scadenza piuttosto lunga, quanto a chi possa prevedere la necessità di realizzare presto il contante.

Nel primo caso viene offerta una ottima occasione per realizzare una rendita alta e sicura per un certo numero di anni, e vedere poi accrescito il capitale alla scadenza novennale; nel secondo caso, in unione ai vantaggi della rendita alta e sicura, entra in giuoco il fattore del facile e saldo mercato, che consente uno smobilizzo rapido e non mai in perdita.

Di fronte al preannunziato, largo concorso del pubblico risparmiatore, il Consorzio bancario, a cui è affidata l'emissione del Prestito, viene attrezzandosi per compiere tutte le operazioni — peraltro semplificate e chiare — con la massima rapidità e con il minimo disturbo per i sottoscrittori.

Gli Istituti aderenti al Consorzio

Del Consorzio che, gioverà ricordarlo, è presieduto dalla Banca d'Italia, fanno parte gli Enti ed Istituti qui appresso elencati: Istituto Nazionale delle Assicurazioni; Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali; Banca d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Sicilia; Banca Nazionale del Lavoro; Monte dei Paschi di Siena; Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane; Istituto delle Opere Pie di San Paolo; Banca Commerciale Italiana; Credito Italiano; Banco di Roma; Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali; Banca d'America e d'Italia; Istituto Italiano di Credito Marittimo; Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

E' superfluo ricordare che il prezzo di emissione dei nuovi titoli è fissato in lire 85, per ogni 100 lire di capitale nominale. Gioverà invece ripetere e precisare le modalità stabilite per le sottoscrizioni. Esse sono le seguenti: i Buoni novennali, scadenti il 15 novembre 1931, saranno accettati in pagamento, valutati, alla pari, coloro che verseranno dei Buoni, sarà pagata la differenza tra il valore nominale del Buono ed il prezzo di emissione dei nuovi titoli, in ragione di lire 5 per ogni 100 lire di capitale.

Per le sottoscrizioni mediante versamento di Buoni novennali di scadenza 1931, non si farà luogo a conteggio d'interessi, data la coincidenza del godimento dei nuovi titoli con la scadenza della cedola di quelli versati in pagamento, i quali peraltro dovranno portare unita la cedola di scadenza 15 novembre prossimo.

Le sottoscrizioni in contanti

Per le sottoscrizioni in contanti i sottoscrittori dovranno versare L. 73 per ogni Buono novennale da lire 500 prenotato.

Il saldo, oltre gli interessi 5 % calcolati dal 15 maggio corrente sul capitale dei Buoni, che verranno assegnati a chiusura della sottoscrizione, dovrà essere versato nel periodo dal 15 giugno prossimo a tutto il 25 detto mese. Sui versamenti ritardati, oltre il 25 giugno, sarà dovuto l'interesse di mora, in ragione di 7,50 % a partire da detto giorno.

I Buoni relativi a sottoscrizioni cadute in mani sarannno, trascorso un mese dal 25 giugno, realizzati al meglio, per conto e a rischio del sottoscrittore e ritardatario.

Ove il Governo non intenda valersi della facoltà concessagli di elevare il limite della emissione, qualora le sottoscrizioni raccolte superino i 4 miliardi, per l'eccedenza sarà fatto un congruo riparto tra le sottoscrizioni in contanti, poichè le sottoscrizioni in Buoni di scadenza 1931 saranno accettate integralmente.

A fronte delle sottoscrizioni, mediante versamento di Buoni con scadenza 1931, verranno consegnati i titoli definitivi o rilasciate provvisorie, cedibili per semplice girata. Da notare che i certificati provvisori saranno validi per esigere tutti i premi, che il titolo presentato per la conversione abbia vinto nel passato e che non siano prescritti. Ciò valga a rassicurare chiunque fosse trattenuto dal convertire, dal timore di perdere i premi una volta liberatosi del titolo. Il decreto è chiarissimo in questo senso.

La validità per i premi già estratti

In parole povere, chi possegga un titolo, poniamo di 500 lire, può benissimo presentarlo per la conversione, anche se non abbia avuto tempo di riscuotere prima se esso sia compreso fra i sorteggiati per i vari premi non ancora riscossi in cambio del titolo verso riceverà, con le 25 lire di rimborso, una distinta di versamento che ripeterà il numero del titolo stesso. Orbene con questa distinta il risparmiatore potrà presentarsi al ritiro dei premi estratti e non ritirati (consultando una apposita pubblicazione del Ministero delle Finanze e tre numeri già recenti della Gazzetta Ufficiale). Ove il titolo già presentato risulti estratto per qualche premio non prescritto, egli potrà ritirarlo, con la semplice distinta, senza bisogno di esibire il titolo e si avvarrà di tutte le facilitazioni concesse per la conversione.

A proposito dei premi, occorre notare a precisare, quanto è disposto nel decreto, perchè la incompleta pubblicazione di qualche giornale hanno ingenerato degli equivoci.

I premi ammontano complessivamente a L. 2,500,000 per ogni semestre e per ogni serie di Buoni (le serie sono quattro); per ogni anno saranno quindi di cinque i milioni 500 mila lire di premi per ogni serie, vale a dire complessivamente 10 milioni 200 mila lire di premi. Alla fine dei nove anni saranno stati quindi sorteggiati per 172 milioni 200 mila lire di premi.

Facciamo ora un altro calcolo tenendo conto della ripartizione dei premi. Alla fine dei 9 anni — cioè di cui al 1940 — ben 22 di ogni 100 (22 %) possessori di un numero buono da 500 lire risulteranno aver preso, ma pagato in ragione di lire 425 circa, diversi milioncini. Altre 22 persone saranno divenute milionarie a metà, avendo vinto una dei 22 premi di mezzo milione; 156 persone avranno vinto 50 mila lire; 200 persone avranno vinto 20 mila lire; e 300 possessori di Buoni avranno vinto 10 mila lire. Vinchi, si badi bene, nel-

te, perchè i premi sono esenti da ogni tassa e da ogni imposta presente o futura.

Assai significativo è il fatto che, dal 27 ottobre prossimo, il sorteggio avverrà a Piazza Venezia con larghissima pubblicità. I giornali comunque daranno immediatamente i risultati della estrazione, e ciò risparmierà ai possessori il fastidio di correre dietro ai Bollettini ufficiali del Ministero delle Finanze.

Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto contenente norme per le spedizioni delle nuove serie di Buoni del Tesoro novennali. In base al decreto, per le spedizioni di nuovi Buoni 1940, da farsi in franchigia, le filiali della Banca d'Italia esistenti nei capoluoghi di Provincia, sono autorizzate a valersi del bollo per la franchigia postale della consistente Sezione di R. Tesoreria provinciale. Analogamente, le Filiali della Banca d'Italia fuori capoluogo di Provincia, sono autorizzate a valersi del bollo per la franchigia postale, di cui fruiscono per il servizio di R. Tesoreria provinciale, per trasmettere alle Filiali della Banca d'Italia, del rispettivo capoluogo di provincia, i Buoni novennali 1931 ricevuti in sottoscrizione.

Alla confezione dei pieghi contenenti Buoni del Tesoro novennali 1940, e diretti alle Filiali della Banca d'Italia, fuori capoluogo di provincia da quello del capoluogo, dovrà assistere il Capo della locale Sezione Tesoro. Questi, accertata le quantità, distintamente per ciascun taglio dei Buoni del Tesoro da inviare, apporrà sulla linea di chiusura dei pieghi relativi il sigillo a ceralacca, in uso per i servizi del Debito Pubblico e della Cassa Depositi e Prestiti, intercalandolo con quello della Filiale della Banca d'Italia. Della operazione sarà redatto processo verbale, in tre esemplari, del quali uno sarà trattenuto dalla Filiale della Banca d'Italia, gli altri consegnati al predetto rappresentante del Tesoro, che ne trasferirà uno ed invierà l'altro in giornata all'Ufficio del Revisore consistente alla Filiale della Banca d'Italia destinataria.

All'apertura dei pieghi, presso la Filiale della Banca d'Italia fuori capoluogo di provincia interverrà, quale rappresentante governativo, il titolare del locale Ufficio del Registro.

Le adesioni

S. E. Bodrero, Commissario della Confederazione dei Sindacati Fascisti professionisti ed artisti, ha invitato tutte le associazioni dipendenti a voler concorrere, nei limiti e nelle possibilità di ogni singola associazione, alla sottoscrizione dei nuovi Buoni novennali.

Nel tempo stesso ha diramato una circolare a tutti i fiduciari della propaganda di istruzione popolare, affinchè svolgano una efficace opera di propaganda per la sottoscrizione stessa. I fiduciari indirizzino, in ogni capoluogo di provincia, delle riunioni per lumeggiare gli eccezionali vantaggi che vengono offerti ai sottoscrittori, a quale sicuro e utile impiego di denaro rappresenti l'acquisto dei Buoni novennali, che costituisce anche una azione eminentemente patriottica. S. E. Bodrero ha disposto altresì che la Confederazione partecipi direttamente alla sottoscrizione per l'importo di lire 100.000.

Le adesioni sinora pervenute alla sottoscrizione al Prestito nazionale, presso la Banca Nazionale del Lavoro, hanno superato la cifra di 100 milioni.

Tra gli altri sottoscrittori il Consiglio di Amministrazione delle Casse di Risparmio, ha deciso di partecipare per la somma di un milione di lire; il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Previdenza della Società Italiana degli autori ed editori ha deliberato di investire la somma di lire 400.000; la Società «Umanitaria» per L. 300.000; il Consiglio provinciale dell'Economia di Bari per 500.000 lire.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Alessandria ha deliberato di sottoscrivere al Prestito per 15 milioni di lire; la Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie per 100 milioni di lire, e circa 40 milioni in contanti, 35 milioni di Buoni in scadenza e 25 milioni per partecipazione al concorso di gennaio.

Il Consiglio provinciale dell'Economia di Padova ha aderito con 200.000 lire e i suoi impiegati con 50.000. Anche a Padova il Comitato provinciale della Croce Rossa ha stabilito di sottoscrivere per 35 mila lire.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Brescia ha deciso di sottoscrivere al nuovo Prestito nazionale la somma di lire 800.000.

La Banca Mutua Popolare di Verona ha sottoscritto per la somma di 2 milioni di lire, convertendo inoltre anche tutti i vecchi buoni per l'ammontare di qualche milione.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Cuneo ha stabilito l'acquisto di nuovi Buoni del Tesoro per 400.000 lire; quello di Varese per mezzo milione.

La Cassa di Risparmio di Piacenza ha partecipato al Consorzio per l'emissione dei nuovi Buoni, nella misura dell'1,12 % delle sue attività, ed alla sottoscrizione a fermo, per un altro 1,12 % di dette attività, il che forma una cifra totale di oltre 2 milioni di lire. La Banca Popolare Piacentina ha già raccolto, in questi giorni, oltre 700.000 lire di prenotazioni di sottoscrizioni al Prestito.

Il Ministro De Bono riceve gli studenti di Bolzano

Roma, 11 notte.

Stamane, al Palazzo della Consulta, S. E. il Ministro delle Colonie, generale De Bono, ha ricevuto gli studenti licenziandi della scuola commerciale di Bolzano, che, accompagnati dal prof. Gasteiner e dal prof. Lenzi, sono reduci da un viaggio di istruzione in Tripolitania.

S. E. il Ministro ha constatato, con il più vivo compiacimento, l'impressione viva e profonda che, la visita della nostra colonia libica, ha prodotto nell'animo di questi giovani, i quali si sono dichiarati entusiasti e quasi inebriati della bellezza degli aspetti naturali del paese, della importanza delle opere che si sono compiute, nonchè del ritmo di pace e di lavoro secondo che la nostra Patria ha saputo portare sulla sua quarta sponda.

L'inaugurazione del Congresso degli amici dell'educazione fisica

Venezia, 11 notte.

Stamane, alle ore 11, nella sala napoleonica del Palazzo Reale, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale del primo Congresso internazionale degli amici dell'educazione fisica. Erano presenti S. E. Renato Ricci, presidente onorario del Congresso; S. E. il Prefetto, il Podestà, il Segretario federale, l'on. Domenico Giuriati, numerosi delegati di nazioni estere, altre autorità e invitati.

Il Segretario federale, avv. Supplej, ha pronunciato un discorso sulla importanza della educazione fisica nei riguardi della formazione della gioventù, mettendo in particolare rilievo il magnifico impulso dato dal Governo fascista a tale importante problema.

S. E. Ricci ha portato, innanzitutto, ai congressisti, il saluto del Segretario del Partito, S. E. Giuriati, e quindi ha parlato della educazione fisica come problema fondamentale per la vita della nazione e per il miglioramento della stirpe, latino, ha dichiarato aperto, in nome del Duce, il primo Congresso internazionale degli amici della educazione fisica augurando ai congressisti che le loro sedute abbiano a riuscire utili all'Italia e agli altri Paesi.

I lavori del Senato

riprenderanno il 18 corrente

Roma, 11 notte.

Il Senato del Regno è convocato per lunedì, 18 maggio corrente, alle ore 16, in seduta pubblica.

L'ordine del giorno della seduta reca l'esame dei vari disegni di legge da discutere. Fra gli altri vi sono i seguenti:

Approvazione della clausola facoltativa di cui all'articolo 36 dello Statuto della Corte Permanente di Giustizia internazionale, accettato dall'Italia con dichiarazione 9 settembre 1929;

Approvazione della Convenzione sulla esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale, conclusa a Roma tra l'Italia e la Francia il 3 giugno 1930;

Autorizzazione al Governo del Re a pubblicare il nuovo Codice di Commercio e libri e titoli separati;

Conversione in legge del Regio Decreto Legge 8 gennaio 1931, numero 221, relativo all'approvazione della proroga al 1.o giugno 1931 del «modus vivendi» di Stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo a Parigi il 27 novembre 1930;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1931 al 30 giugno 1932.

La relazione al bilancio della Giustizia

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione di Finanza, sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto.

Il relatore, on. Mango, dopo aver rilevato che il bilancio di detto Ministero si presenta, per l'esercizio 1931-32, con una diminuzione di spesa di lire 43.731.160, osserva che l'economia non è a scapito del buon andamento dell'amministrazione, ma è automatica conseguenza della riduzione degli stipendi. Il relatore però dice che non bisogna dimenticare del tutto certe deficienze numeriche, segnalate spesso nel personale giudiziario, e la sproporzione fra i mezzi disponibili e le necessità giudiziarie, stante il sovraccarico degli affari e i processi accumulati, per cui egli ritiene che occorra un maggior numero di magistrati, mentre ora ne abbiamo, con la popolazione più che raddoppiata, quasi quanti ne avevamo allorchè erasi appena compiuta l'unità italiana.

Il relatore, occupandosi poi dell'attività legislativa, rileva che, in questi ultimi tempi, è stata rilevante, lodevolmente svolgendosi nei campi più svariati, di un Paese che vuole rinnovarsi. Per attenuare però le incertezze, spesso derivanti dalla moltiplicità delle leggi sulla stessa materia, afferma sia desiderabile che se ne affronti la raccolta e la coordinazione, in altrettanti testi unici, come pure è sentita la necessità di vedere superata la troppo aggrovigliata materia delle disposizioni del diritto ecclesiastico, coordinandola e sistemandola, sì da farne meglio conoscere le complesse norme relative.

E' del pari desiderabile, osserva il relatore, che l'attività legislativa assuma, solo nei casi veramente urgenti, la forma straordinaria del decreto legge e venga limitata sempre più ai casi, che sono in rispondenza alla legge del 1926, per avere così una larga cooperazione del Parlamento.

La relazione passa quindi a considerare la riforma dei Codici e l'opera che sta svolgendo la Commissione Reale, per passare poi a parlare dell'organizzazione delle libere professioni. Lodia il funzionamento del Consiglio superiore, e si intrattiene sull'istituzione di una cassa di previdenza e pensioni per gli avvocati, con fondi prelevati mercè una percentuale sui compensi liquidati agli avvocati, e da una quota parte dei contributi sindacali.

Per quanto riguarda i servizi di culto, il relatore osserva, in linea generale, che l'esecuzione degli accordi lateranensi non sia dando luogo a serie discrepanze di interpretazioni, sia per la parte che riguarda le nomine delle autorità ecclesiastiche, da ratificarsi dal Ministero della Giustizia, sia per quanto si attiene alla delicata materia del matrimonio religioso.

Matrimonio religioso e Comunità israelitiche

Difficoltà giuridiche sono sorte nella soluzione giudiziaria di certi casi, concernenti appunto il matrimonio, ma su questi pochi punti controversi l'alto responso della Cassazione dileguerà ogni incertezza. Altro argomento, toccato dal relatore, sempre in tema di affari di culto è quello concernente i provvedimenti adottati per le Comunità israelitiche, col r. decreto 30 ottobre 1930 col quale si è, con senso di opportuno rispetto alla libertà di coscienza, voluto dare la dimostrazione che gli altri culti sono da noi davvero rispettati. Con tale provvedimento anche gli israeliti hanno vista sistemata la loro organizzazione, nonchè tutelato il proprio culto, con il riconoscimento e sotto la vigilanza dei poteri statali.

In rapporto al capitolo «Amministrazione carceraria», l'on. Mango si sofferma a lungo sul lavoro obbligatorio dei detenuti, osservando come la pregiudiziale irragionevole e assurda, che tenne lontano il lavoro dai detenuti nel timore di una concorrenza della mano d'opera libera, può dirsi ormai superata: ogni detenuto, fisicamente idoneo, deve levare dalla fatica l'indennizzo dell'offeso e la rivalsa della spesa che egli cagiona all'Erario. Il relatore si occupa infine dei bilanci annessi.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 16 Maggio

ITALIA E COLONIE

	Dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 7,10	20,60	33,30
La Stampa coll'ed. del lun.	» 9,05	23,50	38,40

ESTERO

	Dal 16 maggio al 30 giugno	16 maggio 30 sett.	16 maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 19,70	57,60	94,60
La Stampa coll'ed. del lun.	» 23,05	67,55	110,65

Ai prezzi di cui sopra inferiori a cento lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che intiano l'immediata spedizione degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

Brüning esalta i sacrifici tedeschi per mantenere la pace

Berlino, 11 notte.

Il Cancelliere Brüning sabato sera, dal banchetto della stampa estera era andato direttamente alla stazione ed era partito per Cloppenburg nell'Oldenburgo, dove doveva tenere un discorso elettorale di propaganda per le elezioni della Dieta, che avranno luogo domenica prossima.

Brüning ha toccato questioni di politica interna ed estera. Egli ha cominciato polemizzando contro gli avversari delle opposizioni, specialmente attaccando gli agrari che non si accontentano mai di quanto si è fatto per loro. Ha citato come merito speciale del suo Governo, quello di avere mantenuto il prezzo del grano a due volte o due volte e mezzo il prezzo mondiale, malgrado l'enorme disoccupazione interna. Parlando delle difficoltà interne, ha detto che fra due settimane farà conoscere un nuovo programma di economie. Questo passo del discorso ha fatto enorme impressione, in quanto se ne desume che il Governo intenda iniziare, per decreto legge, una riforma della legislazione sociale. A giugno, infatti, il Governo ha assoluto bisogno di 400 milioni di marchi che non può prendere da altri cespiti se non dalle economie, cominciando dal sussidio ai disoccupati.

Brüning ha continuato dicendo che il Gabinetto presente, a differenza di quelli precedenti, ha un sistema. Ha detto poi che bisogna avere più che mai il coraggio di affrontare l'impopolarità.

Ostracismo alla parola «guerra»

Passando alla politica estera, il Cancelliere ha dichiarato che non si può sperare in un successo della politica delle riparazioni se non si mette in ordine la propria casa, e che sbaglia di grosso chi crede di poter reagire in senso inverso. A tale proposito ha citato gli infelici negoziati per le riparazioni di due anni fa.

A questo punto il discorso di Brüning contrasta diametralmente con la tesi dell'opposizione nazionale, secondo la quale non è possibile di riordinare le finanze interne se non si ottiene prima una forte riduzione o meglio l'annullamento delle riparazioni.

Brüning ha spezzato poi una lancia contro l'opposizione nazionale, dicendo che tutti sanno in Germania come le stamburate dei partiti estremi non debbano essere prese troppo tragicamente come si fa all'estero.

«E' pertanto sommamente spiacevole — egli ha detto — che in una questione puramente economica come quella dell'accordo doganale con l'Austria, dietro la quale non vi sono idee reconditе di nessun genere, le fanfare dell'opposizione abbiano dato all'estero l'impressione di una nervosità che può fare apparire in luce assolutamente falsa tutta la politica tedesca. Se mutuvia a tale nervosità si può trovare una certa scusa, si deve però deplorare energicamente che un uomo politico responsabile, accennando ad una politica quale quella dell'attuale Governo tedesco, abbia potuto pronunziare la parola «guerra». Quella parola non dovrebbe più essere pronunziata da nessun uomo politico e da nessun uomo di Governo, e quelli che in cancellano dal loro vocabolario sono quelli che meglio servono la pace».

I conti illusori del passato

Brüning ha poi proseguito letteralmente:

«Non soltanto noi siamo i soldati della pace, come giorni fa ha detto un uomo di Stato parlando del suo popolo; noi siamo, inoltre, le vittime della pace, per la quale facciamo sacrifici ogni giorno. Una politica tranquillizzatrice sarà possibile soltanto quando in tutto il mondo si sarà riconosciuto il fatto che è stato prevalentemente il popolo tedesco quello che ogni giorno ha fatto sacrifici all'idea della pace.

«Questa idea sarà assicurata e fondata in modo duraturo nel mondo soltanto se gli uomini politici responsabili di tutti i Paesi, perfettamente coscienti della loro responsabilità nella grande visione, propagheranno fra i loro popoli, la *comprensione* di questo fatto.

«Non è certo facile per noi far comprendere all'estero la gravità e la portata dei sacrifici della Germania. Se il popolo germanico avesse messo a tempo la parola *fine* sotto ai conti illusori del passato, l'estero avrebbe già da lungo tempo un'altra impressione della vera capacità di esecuzione del popolo tedesco, ed il Governo germanico avrebbe minori difficoltà nella sua politica delle riparazioni.

«Gli uomini politici e gli uomini di Stato di tutto il mondo saranno certamente presto costretti a considerare che la crisi attuale, di cui soffre l'universo, non può essere risolta con provvedimenti singoli di una sola nazione. La collaborazione economica e finanziaria dei popoli non è stata mai tanto necessaria quanto oggi.

«Questa opinione, che dovrà imporsi, sarebbe certamente già da lungo tempo generale se non ci si fosse lasciati sedurre dalla falsa idea che dopo la guerra, che distrusse l'equilibrio del mondo intero, questo equilibrio avrebbe potuto essere ristabilito poco tempo dopo. Il ristabilimento dell'equilibrio economico del mondo è una mèta che si potrà raggiungere soltanto con la fiduciosa collaborazione di tutti i popoli. Coloro i quali credono di poterne fare a meno non saranno considerati dalla storia come salvatori. Bisogna mettere in atto tutte le misure che possono contribuire a risovrare con la collaborazione le difficoltà internazionali finanziarie ed economiche. La fiducia può ritornare tuttavia soltanto se ritorni prima il coraggio. Ciò non può essere raggiunto con gli armamenti ma con la proclamazione dell'idea che si devono trattare equamente anche gli oppressi».

Il Cancelliere ha dichiarato di proclamare questa idea senza aver paura delle inevitabili critiche.

«Il Governo germanico — ha continuato Brüning — non ha alcuna intenzione di abbandonare la sua politica di grave e tranquilla fermezza, bisogna però nel tempo stesso rivegliare in tutto il mondo, ed anche in Germania la fede ardente nei grandi ideali di umanità».

Il discorso di Brüning è durato un'ora e mezzo, ed è stato vivamente applaudito dall'uditorio che sommava a circa diecimila persone.

Appena stamane Brüning è arrivato a Berlino, si è riunito il Consiglio dei Ministri per fissare le direttive che dovrà seguire la Delegazione tedesca a Ginevra nella riunione del Consiglio europeo, ed in quella del Consiglio della Società delle Nazioni, particolarmente per quello che riguarda l'Unione doganale.

Teatri e Cinematografi

AL CARIGNANO domani e dopodomani sera si avranno due rappresentazioni straordinarie della *tournée* Teatro Futurista, sotto la direzione artistica di Marinetti. Verrà rappresentato: *Simultanina*, avvertimento futurista in 16 sintesi di F. T. Marinetti a cui saranno contrari: Anna Fontana, Memo Benassi, Pietro Carnabuci, Riccardo Tassani, Scenografie di Benedetta realizzate da Guido Galli. Frasi musicali di Carmine Guarino con parole di Marinetti. Nello stesso teatro sabato sera inizierà una serie di recite la compagnia comica italiana, diretta da Aristide Baghetti che rappresenterà una novità, *Valandrina*, commedia in tre atti di Bert e Verneuil.

Sempre al medesimo teatro nel pomeriggio del 21 corrente avrà luogo uno spettacolo organizzato dal «Nido delle Lucciole». Verranno rappresentate le due commedie che, nel recente concorso bandito dalla stessa istituzione, furono giudicate le migliori: *Cuore di bimbo* della contessina Camilla Castracane Sinceoli di Cremona (primo premio) e *L'attuo Paulicione* di Sieba Pampana Ciarnelli di Pisa.

AL CHIARELLA si avranno giovedì e venerdì sera due sole rappresentazioni della compagnia francese di Cecil Sorel: *L'aventurière* di A. Capus e *Sanho* di A. Daudet.

AL LICEO MUSICALE la sera di lunedì 18 corrente, avrà luogo un concerto del noto Quartetto Americano che sta compiendo una *tournée* in Italia per iniziativa dell'Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma. Il concerto, organizzato dalla Società Pro Coltura Femminile di Torino, si svolgerà sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa di Piemonte e l'introito andrà a favore dell'Istituto Ortopedico Regina Maria Adelaide di questa città. Ci riserviamo di dare il programma non appena sarà stato approvato dall'Augusta Principessa, che si occupa personalmente della esecuzione di questa benefica iniziativa.

FOLDESY AL LICEO. — Ricordiamo che per iniziativa del Gruppo Universitario Musicale (Sezione Musicale del G.U.F.) avrà luogo stasera, 12 maggio, al Liceo Musicale «G. Verdi» un concerto del celebre violoncellista Arnold Foldesy, il quale eseguirà una sonata di F. B. Brevi, la Suite N. 1 in sol magg. di Bach, il concerto in re magg. di Haydn ed altre musiche di F. Hurè, Saroasate e Foldesy. Il Foldesy, nato a Budapest il 20 dicembre 1882, studiò con David Teppez. Sia come interprete che come virtuoso è considerato tra i più grandi violoncellisti contemporanei.

AL BALBO avrà luogo questa sera lo spettacolo in onore del gr. uff. Raffaello Viviani che ha scelto nel suo brillante repertorio, la commedia in tre atti: *Pulcinella* di R. Viviani.

Due mondi - L'isola misteriosa

E. A. Dupont ha diretto *Variété*, che l'ha posto senz'altro tra i migliori incassatori. Anche in questo *Due mondi* la sua impronta c'è, ma la si trova soltanto in tutto quel che può essere la preparazione degli elementi del film, la scelta delle maschere degli attori e quella di sobrie scenografie. Un film diligente; non un film intelligente, come da un Dupont era lecito attendersi. C'è un ritmo lento, ma non largo, un'analisi minuta, ma non coraggiosa, che invano vorrebbe rivivificare con quella del romanzo. Il cinematografo ha da essere, prima di ogni altra cosa, cinematografo; non basta dare troppo spesso dei mastodontici «primi piani» sottolineati da qualche banale dissolvenza o da qualche compiaciuta rumore. Il «primo piano» dovrebbe essere quel che è il superlativo per lo scrittore: immaginativi tutta una pagina, o tutto un capitolo, o, addirittura, tutta una serie di capitoli zeppi intarsiati di teatro e di *intime*; e ne avrete molti *Primi* e *Secondi tempi* di moltissimi film. La vicenda di *Due mondi*, attraverso molte incongruenze, ha un merito innegabilmente lemerario: non «finisce bene». La sedotta è abbandonata, e per sempre, da un giovane ufficiale austriaco che, durante la guerra, si trova al fronte austro-russo, tenente nella brigata comandata da suo padre. Strano fronte, strana guerra, se una cantorina può rapire per una notte il tenente che, al mattino, svegliatosi di soprassalto, mentre si dà la ritrata fregatina agli occhi, sente un clangor di trombe; nella notte gli austriaci hanno abbandonato il paese, e ora vi sfilano gli invasori, per quattro, trombe e bandiere in testa. (Poichè una didascalia ci ha avvertito che, così, si agonbrano e si conquistano le primissime linee: è giusto che i medesimi rumori che servono per un terrificante bombardamento siano gli stessi che servono all'aprirsi e al richiudersi di una porta). L'ufficiale fugge, tenta di raggiungere i suoi; insegnato, ferito, è accolto, curato, nascosto da una fanciulla ebrea (magnifico il campionario di tipi ebraici che lo attornia); il tenentino è quanto di più Almanacco di Gotha si possa immaginare; ed ecco i due mondi che senz'altro si profilano. Il padre della fanciulla, un vecchio orologiaio, che dapprima aveva acconsentito a nascondere nella sua casa l'ufficiale, ripensatierio poi che può prenderne da un momento all'altro quel l'ufficiale, manda una lettera al Comando russo chiedendo la impunità se svelerà la presenza di un ufficiale austriaco in casa; ma ancora, dalla sera al mattino, i russi abbandonano la cittadina che viene rioccupata dagli austriaci. Il papà generale può riabbracciare il figliolo; sentirlo perduto quando questi gli dice di voler sposare una povera ebrea, mostrargli infine la lettera che ha trovato per caso, imporgli la scelta: o la fanciulla di cui vorrebbe che diventasse suo suocero, o la rinuncia alla fanciulla da lui amata e sedotta. Il tenente rimmeia.

***

Anche il fanatismo ha un suo limite, e cioè la possibilità di essere preso per vero, di essere creduto: all'infuori di questa misura l'irreale diventa gioco puerile e ridevole. Nel *film* che ha per titolo *L'isola misteriosa*, e che mette in scena le avventure assurde di un precursore dei sottomarini, l'avventore delle strane e del fiabesco non raggiunge mai il senso del mistero e dell'ignoto, non è mai percorsa da un brivido arcano; è qualcosa di infantilmente coreografico, sullo stile di certe vecchie operette o «féeries», e, a contatto di una rappresentazione meccanica se pur paradossale tuttavia assai minuziosa, muove spesso al sorriso. Tutto ciò che di straordinario poteva far sognare nei libri di Verne, ora, con i sommergibili che solcano i mari e la radio che funziona regolarmente, non ha più lo stesso fascino: fascino dell'irraggiungibile, e di ciò che appena appena si spera; in quanto a prospettive meravigliose la scienza d'oggi ci ha abituati, ed anche ha abituato i ragazzi, a qualcosa di meglio di un supposto popolo di gnomi viventi in fondo all'oceano. Se il buon gusto fa difetto nella parte fantastica, esso è ugualmente assente dall'avventura più prettamente umana dei «bimbi»: violenze, torture, crudeltà d'ogni genere sono descritte con insolente compiacimento — il che è quant'altro che simpatico, e oltre ogni misura sgradevole. Alcune scene di oltretomba, colorate con una facile, irreale e superficiale grazia di acquerello, ottengono pittoreschi effetti, e i personaggi sono quasi sempre segnati da nett e forti caratteri. Ma gli scenari di fondo al mare, da quale teatro di burattini sono stati ordinati?

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Calma assoluta nella riunione di stamane con scambi ridotti ai minimi termini. Prezzi stazionari senza alcuna variazione, solo più deboli le Monte Amiata e leggermente migliori i Beni Stabili.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	71 40	—	71 40
Id. id. cont.	—	71 60	—	71 30
Consolidato 5 %	—	83 30	83 30	83 35
Id. id. cont.	—	83 —	—	83 —
Id. Nov. 1931 c.	—	—	—	90 80
Id. id. cont.	—	—	—	87 50
Torino 6 % c.	—	—	—	486 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	450 25
Id. id. 3,50 % c.	—	—	—	400 —
Banca Italia c.	—	—	—	1320 —
Banca Comm.	—	—	—	1300 50
Credito Italiano	—	—	—	700 50
Banco di Roma	—	—	—	104 —
Naz. di Credito	—	—	—	66 —
Comm. M. F. S. A. I.	—	—	—	700 —
Mediterranee	—	—	—	84 —
Meridionali	—	—	—	430 —
Ribattino	—	—	—	324 —
Sabaudo	—	—	—	173 50
Cosulich	200	78 25	—	78 25
F. Citta Lazzo	150	170 —	—	170 —
Italiana Gas	1000	37 —	—	37 —
Id. id. cont.	100	—	—	37 —
Stige	—	—	—	66 —
F. A. I.	—	—	—	140 25
Sip	300	121 50	—	121 50
Terni	—	—	—	358 —
Ilet	1000	113 50	113 —	113 —
P. C. E.	—	—	—	82 —
Savigliano	—	—	—	615 —
Nebiolo	50	136 —	—	135 —
Telefoni	—	—	—	10 25
Mercantile	50	180 —	—	180 —
Viai	1400	215 —	217 —	217 50
C. I. R.	—	—	—	135 —
Schiapparelli	50	19 —	—	20 178
Mira Lanza	—	—	—	44 50
Antonia	200	92 —	90 —	90 —
Montecatini	700	100 50	100 —	100 —
Ollomeri	—	—	—	172 —
Acqua Potabile	50	422 —	—	418 —
Floria	—	—	—	28 50
Paramatti	—	—	—	291 —
Valdi Lanzo	—	—	—	97 —
Vinco	300	37 50	—	37 50
Chatillon	—	—	—	237 50
Varedo	—	—	—	18 178
Fornaci Riunite	—	—	—	250 —
Beni Stabili	—	—	—	4 90 —
Carbiere Ital.	500	121 —	—	121 —
Carbiere Borgo	—	—	—	125 —
Cementi	—	—	—	18 —
Piliadora	200	50 —	—	50 50
Id. cont.	2000	—	—	50 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	374 eent.
Svizzera	—	—	—	1366 175
Londra	—	—	—	99 03
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

MILANO, 11. — Affari limitatissimi con minor corrente di offerte e naturalmente con quotazioni poco variate dalla chiusura di sabato. Nei fondi di Stato quasi nominali le Rendite 3,50 % a 71,25 e il Consolidato 5 % fra 83,30, 83,20, 83,30, per fine corrente. Leggermente progredite le Banca d'Italia, le Meridionali, Ruhattino, Pirelli, Stampati, Ressari, Toni, Dell'Acqua. Quasi senza variazioni le Vizzola, Edison, Fiat, Beni Stabili, Commerciale, Credito, Consorzio, Lissoni, Montecatini, Raffinerie L. L., Distillerie, Prestiti Turati, Bertiacconi e Fondi Rustici.

ROMA, 11. — Rend. it. 3,50 % 71,25; Consol. 5 % fin. 83,25; Banca it. 1350; Banca Comm. it. 1301; Naz. di Credito 95; Banco Roma 103; Credito it. 700; Credito Marittl. 500; Consorzio M. F. 700; Mediterranee 425; Meridionali 429; Cosulich 78; Ruttattino 345,50; Lid. Tristina 50; Cemm. Cantoni 2000; Toretti 854; Furner 90; Vet. Vigiona 980; Valle Seriana 175; Val Ticino 93; Veneziano 40; Stampati 750; Cantoni Conio 475; Linif. Can. Naz. 945; Rossari Varzi 425; Rotondi 220; Tosi 138; Colno. Merid. 11,50; Rhin. Toscano 4; Un. Manif. 265,50; Lan. Gavardo 500; Rossi 2300 ex 100; Targetti 105; Cascami Seta 443; Bernasconi 55; Chatillon 237,50; Varzelo 13,50; Sala 27,75; Pacchetti 33; Ansaldo 50; Elba 181; Elva 181; Metalli it. 169; Iva 161; Ansaldo 56; Fiat 217,50; Aonte 99; Montecatini 100; Elettr. Gas 253; Zucch. 80; Fondi Rust. 91; Immobiliare 710; Beni Stab. 480; Impr. Fond. 101; Risanamento 90; Acqua Marcia 648. — CAMBI: Parigi 74,60; Londra 99,00; New York 19,00 67,5. — **TRIESTE**, 11. — Rend. it. 3,50 % 71,50; Consol. 5 % 83,50; Venezie 3,50 % 80,50; Banca Comm. Trieat. 650; Cosulich 77; Lib. Trieat. 40; Lloyd 300; Assic. Generali 3582,50 — CAMBI: Parigi 74,90; Londra 99,01; New York 19,10,50; Zurigo 368,25; Madrid 193; Amsterdam 203; Berlino 455,25; Bucarest 11,30; Praga 56,50; Vienna 268; Zagabria 352,85; Bruxelles 266,75; Budapest 333,75; Oslo 511 1/2; Tirana 368,25.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 11. — Rendita 3,50 % netto 1906 71,20; id. id. netto 1902 66,77,75; 5 % lordo 83,40; Consolidato 5 % 83,07,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,97,5. — Cambi Parigi 74,97; Zurigo 368,15; Londra 97,97; Amsterdam 207,5; Madrid 193,50; Bruxelles 265,90; Berlino 455; Vienna 268,5; Praga 56,09; Bucarest 11,30; Buenos Aires peso oro 13,60, carta 5,01; New York 19,10; Montreal 19,08; Belgrado 33,66; Budapest 333; Tirana 368,50; Oslo 511,5; Stoccolma 512,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,54.

MERCATI

BESTIAME

TORINO, 11. — Bollettino statistico del mercato del bestiame. Specie, categorie e quantità del bestiame esposto: sanati 453, vitelli 1426, buoi 7, tori 4, vacche 11, suini 479, montoni, pecore 48, agnelli 1650; totale 6000. Razze e varietà: bovini piemontesi, emiliani, jurassiari, polacchi, suini nostrali, incroci; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. Prezzo degli animali da macello per Kg. (esclusa imposta consumo): sanati da 1.a 4,5 a 4,60, vitelli 1.a qual. da 4,3 a 4,5, 2.a qual. da 3,1 a 4,2; buoi jugolavi da 3,7 a 3,9; tori da 3,2 a 3,4; maggio e manze, idem da 3,9 a 4,30; vacche e scrlani in genere da 1,8 a 3,8; suini da 3,3 a 3,6; agnelli vivi da 3,8 a 4,60, morti da 5,2 a 5,6.

Alba, 11. — Buoi da macello da L. 3,8 a 4,20 al Kg.; vitelli da 3,5 a 4,60, vitelli da allevamento da 500 a 700 per capo; suinetti da 40 a 60 per capo; agnelli da 3 a 3,50 al Kg.; capretti da 3,20 a 3,60.

Alessandria, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 3,50 a 3,75 al Kg.; vitelli da allevamento da 3 a 4 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3 a 3,50 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Asti, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3,50 a 4 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Bra, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3,50 a 4 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Casale, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3,50 a 4 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Cuneo, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3,50 a 4 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Fossano, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3,50 a 4 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Mondovì, 11. — Bestiame da macello: buoi da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; vacche da macello da L. 2,50 a 3,50 al Kg.; vitelli da macello da L. 3,50 a 4,50 al Kg.; suini da 3,50 a 4 al Kg.; agnelli da 3,50 a 4 al Kg.; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Novara, 11

Donna bella

Ci sono delle città, anche discretamente grandi, in cui, chi ci capita, rintraccia subito i tipi più salienti, coglie subito l'aspetto delle persone più interessanti. Forse perchè il centro è unico; e tutti i passeggieri vi convergono: forse perchè la folla non si amalgama, ma rimane separata per ceti e per strati. Quando poi il nuovo abitatore della città discretamente grande è discretamente, o indiscretamente, giovane, inutile dire che i tipi salienti, le persone interessanti, sono le donne, dame e pedine, fanciulle e fanticelle...

Così io avevo ormai individuato benissimo quella figura di donna non giovanissima più, eppure bellissima ancora, che mi pareva così diversa dal genere della bellezza paesana, la quale è pigra e un po' molle, lei adulta e viva così, un corpo di Ninfa con delle mosse di Diana. E un viso già un po' arso e come macerato; ma nitido, dove degli occhi di un turchino scuro, di quelli che richiamano invincibilmente il vecchio paragone di un lago e delle sue profonde tempeste, brillavano, a tratti velati come da un'abitudine di raccoglimento o forse di rassegnazione. Vestiva benissimo, con un gusto certo appreso ai modi della moda internazionale, segno che aveva viaggiato o veduto. Era sempre sola: ma non pareva a disegno; chè pure talvolta si accompagnava ad altre donne meno belle e meno interessanti di lei, al cui livello pareva per cortesia adeguarsi...

La prima volta l'avevo vista ad un *tea-room*, il più frequentato della città, con un'amica o due appunto. Sedeva un po' discosta da me, ma io vedevo il profilo del suo volto, nitido, ho detto, come quello di una medaglia: e come quello di una medaglia fissato quasi in un aspetto immutabile e imposto. Gli occhi si giravano lenti, la bocca si apriva di rado. Le sue compagne ciarlavano indefessamente: ella non metteva nel discorso che rade parole... Quando mi alzai, passandole accanto sentii la sua voce lenta e come spezzata, che diceva: Sì è vero, non si trovano più buone cameriere. Con lo stesso tono come se stabilisse una verità sentimentale. Povera donna! Forse doveva annoiarsi in quell'ambiente non fatto per lei, costretta a fingere preoccupazioni meschine...

Un altro giorno la rividi ferma sul canto della via con un vecchio signore. In quel tempo di sì poteva fermare sui canti senza pericolo e senza divieti. Ma qualche pericolo e qualche divieto pareva esistere anche allora intorno a lei, perchè la gente passando si scostava involontariamente un poco: e solo alcuno, forse più nuovo, faceva un mezzo giro sapiente, io pensai per vederla più a lungo senza darlo a vedere; e rivolgeva la testa quand'era passato. La bellezza, la bellezza... Ella pareva non accorgersi come sempre di quella ammirazione. Nessuno omaggio oltrepassava la zona remota in cui ella pareva muoversi, ciob anche star ferma. Io mi fermai davanti alla vetrina più cauta, la sentii ridere appena di un riso condiscendente più che spontaneo. Il vecchio signore si congedò. Ella disse: Vado per la mia compera. E infilò una bottega accanto, una di quelle che noi uomini non vediamo e in cui le donne passano gran tempo.

Io la seguì con un pretesto a me stesso. La vidi intenta a scegliere qualche minuto oggetto con una cura che pareva fissare il battito delle sue lunghe palpebre sui grandi occhi gravi. Poi la udii dibattere il prezzo fermamente, con lo stesso accento convinto con cui aveva detto: Non ci sono più cameriere. Quegli atti della sua vita sembravano essere importanti più del piacere di generare intorno tanto piacere con la sola sua vista. Non mi guardò neanche, uscì, recando in mano con un gesto grazioso un involto da massaia.

Naturalmente mi occorse poi di parlarne. Tutti dicevano: E' bella. Ma poi lasciavano il discorso cadere. Come quand'ella era ferma sui canti, anche quando passava nei discorsi calmi, si faceva intorno a lei quel piccolo vuoto, quello giravolte, quello sguardo indietro della gente che guarda e oltrepassa pensando: A che giova? Ci si erano abituati, forse, come ci si abitua a vedere in una via un bel palazzo, in una casa un bel mobile. Se c'era in lei il mistero delle cose troppo belle forse quel mistero pareva inutile. Mistero di felicità troppo diversa dalle nostre piccole felicità terra terra, mistero di delusione che umiliava, pensando che qualcheduno come noi forse ne era la causa? Fatto sta che i più ne tacevano. Ripetevano: Bella: e parlavano d'altro.

— Il marito? — chiesi io un giorno ad un amico che mi pareva meno riservato e meno noncurante degli altri, che è il marito?

— Il marito è brutto — mi rispose quello.

Tra le molte qualità di un uomo, egli aveva trovato subito a qualificarlo, la meno importante, quella che quasi per l'uomo non conta. Non mi aveva risposto: E' un uomo serio, è un uomo brillante, è un uomo d'ingegno, è uno sciocco, è ricco, è povero, è influente, è nullo. Neppure l'amico, che era medico, e per cui la salute degli altri doveva contare più di tutto, mi aveva detto: E' sano, è malato. No: è brutto. Di contro a lei quello che subito sorgeva era il pensiero della bellezza: ma dalla bellezza formale senza alcun rapporto con le altre qualità, con gli altri pregi, con gli altri segni dell'essere umano...

E di lei l'amico non mi disse più nulla. Anche lui come se non volesse. Ma le stringere delle labbra e il tentennar della testa dicevano forse il suo pensiero. Pareva che ci fosse qualche ombra sul suo solo: che la sua bellezza non fosse soltanto inutile ma riprovevole. Dopo un istante di silenzio egli guardò la porta del caffè — c'erano ancora dei caffè in quella città — aprirsi e mi disse sorridendo:

— Ma eccolo... Hai chiesto del marito... è lui.

Un uomo entrava tranquillo, ignaro di essere l'oggetto di un accenno e di una investigazione. Un subito balzo mi lanciò incontro a lui col pensiero: quasi io volessi chiedergli severo conto del bene che gli era toccato. Ma egli pareva abituato alla curiosità e conscio di suscitarla in altrui: pareva che dicesse: Son qua, guardatemi. E che la sua bruttezza fosse quasi una posa, un'ostentazione: e, perchè no?, una rivincita.

Malgrado che forse lo conoscesse da un pezzo anche l'amico mio però parve sorpreso da una sorpresa in vederlo. Fresa l'evocazione di quell'altra imagine che io gli avevo messo davanti col parlargli a lungo di quella donna, gli faceva adesso più visibile la dissimiglianza fra loro. Quegli, l'uomo che possedeva tale bellezza? Quegli, che fra gli altri, fra tutti noi, poteva andare superbo di tale possesso? Ricordavo io adesso lo aspetto di indifferenza quasi dolorosa diffuso sul volto e sulla persona della donna: quel che di superiore o di estraneo quasi agli eventi umani che pareva caratterizzare la sua bellezza: e le linee di un dramma sempre più si componevano per me dietro quel fantasma e quella realtà...

— Eh! — mi disse il medico. — Pensare che con quel muso lì....

Credetti che il suo pensiero si chiarisse. La bellezza di lei usciva certo da quel contrasto come diminuita, come infirmata; ridotta ad una cosa da nulla, poi che s'era potuta ottenere col minimo di qualità; oppure con qualità che con essa nulla avevano a che fare. Un tesoro, se è veramente tale, forse che lo si può comprare con nulla?

— Eh, sì — disse poi l'amico mio con un sorriso di compiacenza quasi maligna... — Noi uomini!... Quando ci penso... Quella fuga è stata veramente una gran cosa, una cosa inaspettata... Qui in città se ne è parlato molto tempo da tutti.

Una fuga! Dunque un dramma c'era stato: e le mie previsioni erano giuste. Una fuga?

— E il marito? — chiesi io.

— Come, il marito? Come vedi, cioè come non vedi, il marito benchè così brutto! è un uomo molto intelligente...

— Euh! — dissi io con un certo involontario disdegno per quella qualità che mi pareva in quel momento secondaria.

— Intelligente, sì — ribattè l'amico accalorandosi. — E non poteva certo trovarsi bene con quella... con quell'oca...

— Che? — trasalii io — un'oca?

— Ma sì, ma sì... Fu per questo che prese il volo.

— Prese il volo perchè era un'oca? — chiesi io esterrefatto.

— Ma no; non fu lei... Fu lui, fu il marito.

E come io non capivo agli precisò sempre ridendo:

— Fu lui che scappò, che la piantò per un'altra,, che se ne andò con quella.

— Oh!

— Così come te la racconto. E lei...

— E lei?

— Lei lo aspettò. E lo riprese quando gli piacque a lui di tornare... Un'oca, una vera oca, ti dico.

Questo, questo! Questo scompigliava la mia immaginazione. Così bella... In quel punto tutt'a un tratto mi ricordai senza volerlo i discorsi che io avevo sentito fare, la rividi presa con tutta l'anima nelle occupazioni comuni, nel tran-tran della sua piccola vita... Le camariere, i prezzi troppo alti, l'economia, la meschinità...

Adesso l'amico taceva. Pareva soddisfatto di averla denigrata, di avere abbattuto la sua apparente superiorità. E allora io ricantii intorno a quella donna la inutilità della sua bellezza: che non le serviva nè a salvarsi dalla mediocrità della vita, nè a conservare l'amore, nè a suscitare simpatie, nè a conciliare il rispetto. La bellezza che splendeva in lei al modo — forse avrebbe pensato l'amico mio che frequentava le farmacie — al modo pompeiano e quasi grottesco di certe boccie colorate nelle vetrine di un apoticario...

Il discorso finì lì, ci lasciammo.

Dopo cinque minuti non ci pensavo più. Cioè sì: pensavo di vivere come tutti, come sempre, alla verità indiscutibile, alla verità lampante, all'idea e alla frase fatta, della Bellezza portento, prodigio, conforto; che tutte le donne ambiscono e invidiano, per cui tutti gli uomini lottano e conquistarla o a trattenerla...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Pioggia sul mare

RIVIERA DI PONENTE, maggio.

La sua apparizione statuaria m'ha scosso un istante dalle spalle la tanta noia accumulata lungo il viaggio, in un treno vuoto sferzato dalla pioggia che ricacciava contro i finestrini grondanti le fumate nerastre della locomotiva. Uniche note di color vario, col rosso delle stazioni di Fontan-Sanrge e di Breil, col blen delle poche uniformi francesi durante la sosta doganale, erano state il bel verde Roja delle spallette dei ponti a cavallo dei torrenti sotto Tenda, limide del lavaggio provvisorio, le turbinante nevicata di Limone, e poi quei basalti rossi giù dirupanti nei borroni di Piena. Ventimiglia, primo specchio marino, era balzata ferrea fuor dal bitume dell'infinita fangosi, con la sua fuga di muri grigi su per l'erta degli uliveti, possente e sbirra ancora nel ricordo d'antica città munita contro gli assalti di barbareschi predoni.

E' entrata come una folata di vento, alta, biondissima, nordica certo. In braccio un cagnolo ispido e bagnato; e nel viso rotto di stille due occhi così chiari da sembrar vuoti. Lo sgocciolio che l'aveva sospinta ha richiuso la porta, violentemente, con un tiranir di vetrate nel silenzio dell'atrio: ed ella s'è fermata diritta, perfetta nelle sue linee di moderna Afrodite scandinava. Ma non il suo mare, il nostro, svaniva in lo fondo, oltre le palme del giardino e le serre coperte di stuoie, tra veli di pioggia, rotto da bianche creste di spuma nella distesa acciaiata. Quei suoi occhi glauchi li ha volti intorno sui tavolini del *bridge* a cercare consensi, forse con ingenuità ancora intatta: tre coppie intente, un inglese ossuto e canuto con un cornetto acustico all'orecchio e in mano una bene illustrata edizione di Oxford: al suo scanno, il galonato portiere impassibile. Un effetto mancato: una battuta felice a piatea vuota; e spettatore unico un vlandante annoiato che intuiva godeva il momento. Troppo poco. Ma pel cento alberghi del luogo, cento comparse fallivano così un'entrata nello stesso momento, recitando puntuali la loro parte in questa commedlola monotona di vita sfocata: tanto valeva riprendere l'ombrello ed uscir fuori.

Pioggia sul verde tenero di lievi mimose giallo-fiorite, sul verde metallico di palme legate a ciuffo per dar foglie pallide alla Pasqua, di ruvide ginestre spigate (ricordo un bel verso del «Pandagio» di Pastonchi: *«Per giancarne le vie nel Corpus-domini»*). Pioggia sul fondo lucente degli aranci e dei mandarini, con quelle lor palle rosse, come se qualcuno si fosse divertito, per burla, a infilarle su tanti stecchi, alberi di Natale fuori tempo: pioggia sulle nuovi spinose, sul fichidindia grassi, sulle felci, sui vivai dei fiori. Cara Riviera, che alfine ti ritrovo non sfavillante al sole gli uso forestiero, ma tácita, raccolta in una tua intimità di vita italiana, se pur realtà di vita ti concede questa mascheratura monotona di ville e d'alberghi, creata in superficie a mascherare il vuoto immenso di esistenze senza scopi, senza mète, sterovaglie, inutili. Rade automobili che vanno con strider leggero sulla grana dell'asfalto bagnato; negozi deserti di clienti oggi forse spinti dal tedio della giornata alle città vicine, nelle sale sontuose di sfarzi funerei dei vari Casino; sentieri passanti; stradieri aggrondati, irritati come d'una truffa per questo cielo chiuso che una volta tanto si permette di non mostrare lo smalto lidica promesso dalle *réclames* dei vasoni internazionali.

La passeggiata a mare, deserta. Un'onda modesta si frange sulla ghiaia con un tonfo attutito, scorre e rigagnoli fra i ciottoli, si rigonfia, si ritrange. Mare senza spettatori; mare che non si dà cura oggi, nemmeno di agghindarsi per la parata consueta; mare soltanto per noi, che sappiamo anche venire da lungi per accontentarci d'un velo bianco di gabbiano sullo scenario grigio delle nubi, per lasciar lo sguardo su questi rabeschi variatri di correnti intorno ai pochi scogli del Capo e cercare qualcosa che non si trova e che non sarà mai possibile, o sulle due vele quadre di un piccolo veliero fermo da chi sa quante ore all'orizzonte. Dov'è la mia Venere nordica in cerca di plaisir? Qui presso al padiglione dove la domenica l'orchestrina suona pei tentoni e pei britanni le arie delle Violette e delle Mimì, sopra i rami carnosi d'un ficodindia enorme hanno inciso, col temperino, dei nomi. Bianca, Maria, e non so più qual altra. La polpa legnosa è cresciuta intorno ai segni dei coltelli di questo Medoro mediocrissimo, ed ora la pioggia lava la polvere annerita negl'incavi. Bianca, Maria, e l'altra ancora; sui nome su un ficodindia fra la ferrovia e il mare: e l'onda che cancella, ed il gabbiano che va, ed il veliero stampato là in fondo come se fosse finto, e qui una villa chiusa con la tabella «Si affitta» sulla porta inchiodata. E c'è gente che scrive dei libri per narrarci le avventure dell'anima!

Non importa: preferisco questo niente senz'argini, questo nulla senza ripari che si disfa nella fanghiglia di una giornata di pioggia, a quell'altro nulla nostrano e cosmopolita che ho lasciato nell'atrio dell'albergo, sempre il medesimo, dispiratamente uguale, frusto come un disco di *Ça c'est Paris*, pantomima meccanica che ripete gli stessi gesti, le stesse frasi, gli stessi sorrisi, gli stessi sparati, gli stessi *décolletés*, gli stessi tipi, le stesse fisionomie a Montecarlo, a Cortina, a Deauville, a San Remo, al Lido, a Saint-Moritz, dappertutto dove luoghi di cura, di gioco, di danza, mitezza di cieli o purità di cieli, chiamano il cosmopolita pubblico internazionale, il variopinto grottesco carnevalesco che la banalità delle convenzioni quotidiane, l'ozio, la noia incessantemente in cerca d'inganni, limano, fondono, amalgamano in un'immagine amorfa che non è più specchio dei singoli popoli, ma soltanto della vacuità d'una vita senza radici, di un nomadismo sterile da vecchie *cocottes* decadute. Tutto è dovuto a costoro, pel quali il mondo non è che Grands Hôtels, stazioni, piroscafi, treni, Kursaals, funicolari, facchini e camerieri — tutto è creato pei loro comodi, pei loro svaghi, per il loro piacere bisognoso di cambiare. Per loro la Svizzera pettina le sue foreste d'abeti e manda gli spazzini fino ai piedi dei ghiacciai; per loro la Francia allestisce sempre più spettacolose *revues* e siempre gli afrodisiaci nelle *boîtes* notturne; per loro la Spagna tira giù di soffitta gli utili avanzi dei ripetitori letterari e rinfresca il suo folklore di tanchi e Carmencite; per loro l'Italia celanta la sua gloria e la sua bellezza. Il mondo va a zara per strappare un sorriso dalle labbra tinte e dai denti gialli di questi *blasés*, e dice «grazie» presentando il conto.

Ma i pescatori qui oggi possono tirare in santa pace le reti alla spiaggia. Un solo spettatore li osserva, borghesissimo sotto l'ombrello aperto: ma è dei loro, e regala tutto il pittoresco del bedeaker per questo senso di aspra fatica diuana. I sugheri avanzano impercettibilmente; per ogni metro i muscoli si tendono, i piedi scalzi puntano sulla rena, i corpi si gettano all'indietro quasi riversi. Il mare adesso è come un piombo endoso sotto le frange fosche della nuvolaglia. S'è levato il vento, tepido, molle, e all'orizzonte sulle acque francesi brilla un gran disco lucente, vivido, come metalli fusi sfavillanti fra la cupezza che grava dal cielo, che sale dal mare, che avvolge le colline tonde della costa. I sugheri son qui, a portata di braccia, il sacco della rete frigge sulla ghiaia, dieci mani l'afferrano, lo sollevano. «Pesce minuto» brontola una voce. E' una vecchietta nera, sorta come un fantasma alle mie spalle, s'incammina verso il borgo alto, il capo curvo contro le raffiche.

Quelle corsie di mattoni rossi che la pioggia rinfresca di colore lungo l'erta delle stradette mi s'offrono agli occhi con una sensazione fitta di intimità casalinga. Liguria: clausura di affetti tra muri silenziosi, vita familiare serrata entro le vicaze anguste, sguardi fugaci sulla vita traverso le finestrelle difese, lavoro duro fra la roccia e il mare. Qui, non una voce. Ancora i bastioni cingono l'antica cittadella dove ai primi allarmi d'incursione il popolo si chiudeva approntando i ripari con fale superba. Ancora la porta ostenta sull'arco cuspidato una traccia di stemma feudale, ed altri mezz'archi, simili a quelli rampanti delle cattedrali gotiche, tendono i loro bracci fra casa e casa, a maggior solidezza. Tenebre di androni con botteguce annidate dove non vedi che oggetti indefinibili, persiane verdi calate fappena un attimo una s'è socchiuso, e dietro una figura di donna è apparsa, con un bimbo in braccio, tosto sparita: e dappertutto una suggestione di cose segrete, di tempo remoto, di indifferenza completa per chi s'aggira curioso, per la vita straniera che selvola impotente su questa muraglie. Qui, in questo silenzio, su questa roccia arida dove la ginestra spinge le sue radici a cercar nelle fessure la poca fertile terra, in faccia a questo dominato mare infinito ad ora ad ora placido e ruggente, qui è scorsa la Liguria intatta, orgogliosa, aspra, anche se là in basso la giostra degli svaghi prosegue il suo giro fra insegne d'alberghi e fuochi di *gala*. E son grato a questo cielo di pioggia che per un pomeriggio almeno me l'ha restituita.

Ahimè, che bisogna ridiscendere prima che il *gong* avverta d'infilare lo smoking sullo sparato funereo. Addio solitudine pregna di aromi. Noia di abitudini, monotonia di gesti ripetuti. Attendono pure all'agguato il solitario in cerca di una verità, ne rifanno il solito fantocolo della vacua parata.

Rivedrò l'inglese col cornetto acustico, la scandinava dell'entrata fallita, il *décolleté* spettrale di dame cinquantenni, avanzo d'antichi certami d'amore. Domani forse sfaviilerà il sole su tutta la Riviera verdazzurra e bianca, ma oggi ancora la pioggia picchia sui vetri delle serre, ed io fra me rimormoro quei nomi incisi sul ficodindia, mentre il tonfo dell'onda uguale se ne porta via nel buio anche il significato, che un giorno, poveri e cari nomi, forse per qualcuno avevano.

MARZIANO BERNARDI.

Un fiero «j'accuse» di Charlot

contro il provincialismo dell'Europa

Londra, 11 notte.

Charlie Chaplin, rifugiato in un albergo sulla Riviera francese, non trova parole abbastanza violente per esprimere la sua esasperazione ed il suo disprezzo verso tutti coloro che lo hanno importunato, calunniato e tormentato, da quando ha messo piede nella vecchia Europa. E' giunto proprio al limite estremo della pazienza, e quando l'inviato speciale del *Daily Express* lo ha intervistato ieri, a Juan-les-Pins, egli ha aperto il rubinetto del suo malumore.

Non vi è dubbio che a Londra Charlot si è creato nemici spietati. Egli ha recisamente rifiutato di fare un «film» in uno studio inglese. Si è rifiutato di offrire, per il suo ultimo capolavoro, condizioni particolarmente favorevoli ai proprietari dei cinematografi inglesi, e proprio in questi giorni ha opposto un netto rifiuto all'invito rivoltogli di prendere parte ad una rappresentazione di beneficenza per gli artisti di varietà, fissata per stasera e «ordinata» da Re Giorgio. Charlot ha replicato che, per principio, non accetta nessun contratto e nessun invito a comparire in carne ed ossa sulle scene di un teatro. Ma al tempo stesso ha inviato agli organizzatori della rappresentazione di stasera uno *chèque* di 200 sterline. Il rifiuto ha scatenato qui un mezzo putiferio.

Orbene, nella sua intervista, Charlot dice che non riceverà mai un «ordine» concreto di comparire sulla scena del teatro di Londra, ma soltanto un invito da parte di un impresario di varietà, a lui del tutto sconosciuto. Per giunta, aggiunge il grande comico, in Inghilterra egli non soffrì altro che la miseria, e rimase addirittura ignorato; in due anni di lavoro accanito guadagnò in tutto e per tutto 200 sterline, e questa somma egli la rende oggi ai suoi colleghi bisognosi.

Gli inglesi si sono accorti dell'esistenza di Charlot soltanto il giorno in cui è stato scoperto dall'America, fra quel giorno egli non ha avuto più pace.

«Vi sono dei momenti — dice ora Charlot — nei quali i miei compatrioti mi appaiono come i più grandi ipocriti che esistano sopra al mondo. Se il teatro di varietà sia morendo in Inghilterra, perchè se la pigliano con me, in luogo di pigliarsela coi loro impresari?».

Dopo di che Charlot si è espresso in termini violenti contro le condizioni attuali dell'Europa, contro la confusione che vi regna, la guerra che si prepara e infine contro l'atteggiamento assunto dalla stampa verso la sua piccola persona.

«Perchè — egli dice — tanto trambusto attorno a me? Non sono altro che un comico. L'Europa non ha forse cose ben più gravi e più serie alle quali pensare? L'Europa mi ha fratteso, malmenato, a tal punto, che mi ha fatto perdino passare la voglia di fare ancora dei «films». In luogo di considerarmi come un semplice creatore di buonumori, si è voluto vedere in me un politico. Sono stato attaccato come se fossi uno strumento in mano di qualche partito, e di me si è fatto un oggetto con cui la gente si fa beffe della mia persona. Ah! l'assoluto provincialismo dell'Europa! Le faccende europee sono forse così ridenti, da non consentire un po' di fantasia? Mi auguro che l'Inghilterra non cada al livello di barzelletta europea ove l'immagine conta meno dell'attualità».

I CONCERTI DI TOSCANINI A BOLOGNA

Martucci e i suoi tempi

Bologna, 11 notte.

— Voi andate a Bologna, per i concerti marticciani di Toscanini? Mi rincresce di non poter venire, questa volta. — mi diceva, qualche giorno fa, a Napoli, donna Teresa Maglione Onelo, l'eletta musicista, che senza rimpianti sorrida se gli amici la salutano la «nonna della musica napoletana». — Martucci — aggiungeva — per noi è come se fosse vivo. E la musica personificata. Ricordi e musiche se lo rendono tale. Musiche sue, che ascoltammo o suonammo insieme...

Ed i ricordi sgorgano, e confluiscono con quelli che raccolgo qui dai memori bolognesi, e son tanti da comporre più d'una cara pagina della storia dell'Italia moderna.

La scuola di Cesi

La formazione dell'artista Martucci cominciò a dodici anni, 1884. Era un *enfant prodige*. Il Conservatorio di S. Pietro a Majella le accolse e affidò a Beniamino Cesi, pel pianoforte, a Paolo Serrao, per la composizione. Egli si formò col Cesi più che col Serrao. Quegli è da considerare il fulcro della elevazione napoletana nella cultura musicale. Aveva appreso da Thalberg i metodi pianistici, e, anche, un tesoro di musiche straniere e italiane, pianistiche e d'insieme. Esemplando il maestro, Cesi diventa il pianista di una cultura nobile e ricca. La lettura di sonate per due istrumenti, di trii e di quartetti, di sinfonie e di *ouvertures*, da Bach ai romantici tedeschi, dai settecentisti italiani, per quanto ne era stato scoperto, ai concertisti contemporanei, s'alternava nella sua scuola con lo studio delle opere pianistiche. Egli insegnava da tre anni nel Conservatorio, e aveva soltanto ventitrè anni, allorchè il Martucci gli divenne scolaro.

L'altro maestro, Serrao, trent'otto anni, continuava la tradizione della scuola napoletana: mirava soprattutto al teatro, inteso nelle forme spigoliche del suo tempo, e, un poco, alla così detta musica sacra. Rare le composizioni strumentali. Nella scienza musicale era fortissimo. Licenziava allievi abili nella composizione, esperti nell'antico contrappunto, limitati parlando nella conoscenza della dottrina scolastica. Durante l'alunnato del Martucci, il Serrao dirigeva l'orchestra del San Carlo. Ma quali conoscenze poteva allora derivare dal teatro un giovane studioso, a Napoli? Dal '68 al '78, al San Carlo, quattro opere di Petrella, tre di Verdi, una di Donizetti, l'*Ebreo* di Halévy, il *Cinq Mars* di Gounod, e non mancavano *Ruy Blas* e *Guarany*, e altri più mediocri spariti. Al Fondo, la *Dinorah*, il passaggio era davvero assai ristretto.

Dall'influenza del Cesi deriva dunque la tendenza strumentalistica che il Martucci ha dagli esordi manifestò. Le sue prime ventuna opere furono capricci, o improvvisi, o barcarole, o fughette, e una sola trascrizione. L'op. 32 è già una sonata per violino e pianoforte. Dalla ventitreesima alla trentunesima opera sono pezzi da concerto, notturni, scherzi pianistici, e romanze per canto e pianoforte; poi la *Fantasia* in re min. per due pianoforti... L'indirizzo antimelodrammatico e antichiesastico è evidente: i compatrioti da Chopin a Schumann erano, fin da allora, i suoi modelli.

Fugaci concessioni virtuosistiche al gusto del pubblico. A diciott'anni, concerti di opere originali, di Mozart, di Beethoven, di Chopin, di Schuman, di Mendelssohn, *tournées* in Italia e fuori.

Primavera napoletana

Con il ritorno a Napoli si inizia un secondo periodo nell'attività martucciana: la direzione orchestrale. Nei teatri apparivano, fra il '78 e l'80, Meyerbeer, Auber, Thomas, la *Carmen*, e, finalmente, il *Freischütz*. Ma importa di ricordare non i teatri, bensì i tentativi di alcuni cultori di musica per l'inizio di una vita orchestrale a Napoli, dove le notizie dei concerti popolari di Torino e di Bologna avevano destato desiderii ed emulazione.

Quasi in opposizione a un club, la Accademia filarmonica, che sapeva di antico e di borbonico, il principe di Ardore aveva costituito, verso il 1878, una specie di *collegium musicum*, per il diletto suo e di pochi ma fervidi amici della musica strumentale. Con lui si raccolsero il console svizzero Pfisner, Benedetto Maglione, che assai si dilettava di comporre, e che insieme con la sua consorte Teresa Onelo, ottima pianista, allieva di Martucci, promuoveva nella sua casa letture di insieme, e Paolo Rotondo, violoncellista. L'Ardore, stanziata la somma annua di quattordici mila lire, riunì una orchestra, che via via noverò sessanta strumentisti, i quali provavano, tutti i martedì, sotto la direzione di Martucci. Provare, studiare, poichè ad esecuzioni pubbliche non si pensava. Martucci fece così la sua prima esperienza direttoriali. Da Haydn e Mozart ascese a Beethoven e Schumann e Mendelssohn, gradatamente rivelandosi, e rivelandoli agli invitati, sempre più numerosi. Accresciuta l'orchestra, fu possibile passare a Wagner, a Brahms. Infine, esecuzioni pubbliche nella piccola sala del Quartetto, al cione Amedeo, denominata ora Martucci; essa non è lontana dall'abitazione in cui Martucci si sposa.

1881, l'anno dell'Esposizione a Torino, reca anche di manifestazioni musicali. Perchè l'orchestra napoletana, diretta dal Martucci, non vi avrebbe partecipato? Un'audacia? Gareggiare con le annose orchestre milanese e bolognese, diretta l'una da Faccio, l'altra da Mancinelli, direttori famosi di fatto, precisiamo, non fu audacia. Nè il garibaldinismo nè l'improvvisazione, tanto cari a troppi artisti italiani, erano nell'abito mentale di Martucci. Non facciamo apparire ciò che non è. L'affermazione dell'orchestra martucciana derivò soprattutto dall'intrinseco pregio della sua organizzazione e dalla serietà della sua preparazione. Impossibile il determinare, oggi, rievocando, quale perfezione essa raggiungesse; ma un elemento del giudizio è costituito dalla severità dei programmi martucciani nel confronto con quelli dei suoi compatrioti. Mentre il Faccio includeva di Beethoven soltanto lo scherzo della *Nona*, e di Weber soltanto *Ouverture* dell'*Oberon*, facendo larga parte a se stesso, a Bolzoni, a Perfino a Burgmein, complicandosi anche della strumentazione di una *Rapsodia* di Liszt e del *Moto perpetuo* di Paganini...; mentre il Mancinelli, pur elevandosi assai sul Faccio, nel numero delle opere beethoveniane e wagneriane, non esitava ad accogliere cose assai minori di Vieuxtemps e di Mazzini; (e non accenniamo neppure ai programmi del Campanini!); il Martucci riuniva nei suoi tre concerti i nomi di Beethoven (sinfonie e *ouvertures* intere), Haydn, Mozart, Berlioz, Weber, Wagner, Cherubini, Boccherini, ecc., escludendone rigorosamente le mediocrità. Con tale dimostrazione di alta cultura, e con la severa selezione degli strumentisti, egli affermava nella pratica direttoriale quello spirito di religiosità artistica e di intransigenza professionale che informò ogni azione di lui.

A Bologna

Una nuova attività veniva proposta al Martucci nel 1886, recatosi a Bologna per dirigervi il 9 e il 16 maggio due concerti. Luigi Mancinelli, dopo aver accresciuto in Bologna il fervore destato dai Mariani, abbandonava nel 1885 la direzione del Liceo. Martucci sembrava designato a continuar l'opera. Accettando la direzione del Liceo, Martucci poneva una sola, affettuosa riserva, quella di allontanarsi annualmente per quindi o venti giorni da Bologna, e dirigere a Napoli due concerti. «Si tratta, scriveva, d'un vivo miracolamento a questa orchestra, nata con me, cresciuta finora sotto la mia cura». Ottenuta facilmente tale concessione, Martucci occupava il posto. E subito assumeva la guida della vita musicale bolognese.

Devoto e laborioso, capeggiò distinguendosi per molti anni il Quartetto; accettò poi un compenso assai meschino. Per attendere ai suoi offerti rinunziò alla direzione del Comunale e a quella di S. Petronio. Studio e disciplina, intensamente. Nella ricca biblioteca del Liceo completava la sua cultura, scoprendo, insieme con l'amico Tebaldini, la «grande arie» di Lasso e di Marenzio, di Carissimi e di Lotti.

Zelantissimo maestro di composizione, cominciava a formare allievi, i quali ali fecero poi onore. Con giusta severità reggeva l'Istituto. Dava impulso alla fiorente società del Quartetto. Fondava nel 1887 la nuova Società wagneriana. Un anno dopo partecipava ai grandi concerti nel Palazzo della Musica, e presentava, primo in Italia, il *Tristano e Isolta*. Bologna diventava, grazie a lui, il centro più vitale dell'Italia musicale; e per sedici anni mantenne tale eminente posizione.

Resosi vacante il posto di direttore del S. Pietro a Majella, i napoletani lo reclamarono: ed egli rispose al loco desiderio. Lasciò Bologna per Napoli, nel 1892.

Il 1895 segnò l'inizio della sua più complessa attività di compositore. Volsi alle grandi forme, presentava a Milano la prima (1895) e la seconda (1901) sinfonia. L'operosità continuò a Napoli, ov'egli istituì nel 1901 la Società dei concerti. Suprema sua lotta, estenuante la fibra già corrosa da un male atroce, fu la concessione e la direzione al San Carlo del *Tristano* e del *Crepuscolo*.

L'ultimo apostolato

Negli ultimi anni napoletani si precisa la figura di lui, in quanto apostolo della cultura e devoto sacerdote dell'arte. Durante la sua lunga assenza sarà di molto affievolito il moto da lui stesso promosso. Il teatro era ridiventato il più favorito fra gli allettamenti musicali. Angusto e tardive le concezioni e le conoscenza nello stesso ambito teatrale. Qualche opera di Wagner, la *Walkiria*, per esempio, accolta con diffidenza, sungeriva i più banali sarcasmi. Rari i concerti orchestrali, e avversati. Ristretta a poche diecine di amatori la musica da camera, prediletti i virtuosi. In talune case private, riunioni di appassionati dilettanti; in quella dell'ing. Boubée, il quintetto era frequente; in quella di donna Teresa Maglione Onelo, frequentissimo; e vi passarono anche solisti come Thomson, Isaye, Serato...

Lo scetticismo napoletano sembrava levarsi più che mai in armi contro i tentativi culturali. I martucciani, instancabili, battagliavano. E non invano, poichè la riscossa si delineò; ma non tale, bisogna riconoscerlo, da eccitare un interesse proporzionalmente intenso in confronto a quello del periodo iniziale, fra il '78 e l'81. Martucci soffrì non poche amarezze. Cercava risonanze e trovava troppe sordità, aspirava all'entusiasmo e l'indisciplina gli tagliava la strada. Un giornalista assai ascoltato, Bergeret, credette opportuno di ammonire i retrivi «abbonati» del San Carlo, alla visitia del *Crepuscolo degli Dei*: «Stasera non voi giudicherete Wagner, ma Wagner giudicherà se voi siete degni» capaci di intenderlo». A questo punto stavano le cose, il pubblico, gli orchestrali...

Miracolosamente, col fascino silenzioso del santo, del martire, di colui che è disposto a farsi scnolare ma non a cedere, respingendo le proposte e le raccomandazioni più umilianti, Martucci si sollevò sulla folla, sollevò in alto l'arte, e vide infine ancora all'altare la folla inginocchiata, silenziosa, se non del tutto convinta ed estasiata. Fu l'ultima sua bella pagina di nobile puro e duro. Pochi mesi dopo si spegneva. E gli stessi suoi strumentisti accompagnarono la sua bara al suono dell'epicedio di Siegfried...

— Quando ritornate a Torino — mi diceva recentemente donna Teresa Maglione Onelo, — non dimenticate di salutarmi Depanis, quel caro *Pinin*...

A. DELLA CORTE.

Le manifestazioni musicali di Bologna

Bologna, 11 notte.

Nel nostro Teatro comunale (completamente ringiovanito), le importanti manifestazioni sinfoniche, dei quali già vi ho mandato notizie, avranno inizio il 14 maggio con un Concerto commemorativo di Martucci, diretto da Arturo Toscanini; il 16 maggio avrà luogo un secondo concerto Toscanini anche dedicato a Martucci; seguiranno sul podio dell'antico Teatro i maestri Bernardino Molinari, Antonio Guarnieri e Oscar Fried. Il maestro Vittore Veneziani dirigerà il suo Poema corale *Marfisa*, che sarà eseguito dai cantori dell'«Euridice». Contemporaneamente al Liceo Musicale si terranno due concerti d'organo sostenuti dai maestri Luigi Ferrari Trecate e Joseph Bonnet. Il primo concerto acquisterà particolare interesse in quanto servirà di collaudo al nuovo grande organo da concerto, recentemente costruito.

Un nuovo cicerone: il grammofono

Londra, 11 notte.

Il Museo di scienza di Kensigton a Londra ha introdotto, in questi giorni, un nuovo sistema di utilizzazione del grammofono per la spiegazione degli strumenti esposti. In luogo dei consueti cartelloni stampati, contenenti la descrizione degli strumenti e delle macchine e un cenno del loro uso, dinanzi alle vetrine è posto un fonografo. Chiunque desidera avere un chiarimento sul contenuto delle vetrine, non ha che a premere un bottone per mettere in moto un disco grammofonico che, con voce chiara ed in forma semplice, offre agli studiosi ed ai curiosi tutte le informazioni che si possono desiderare.

POSTA DI NAPOLI

Il tesoro di San Gennaro — Gli altri patroni — Presagi.

NAPOLI, maggio.

(*d. c.*). — Compiuto il miracolo nella Basilica di Santa Chiara, l'ostensorio con le due teche del sangue e il busto argenteo di San Gennaro, seguiti dal Cardinale e preceduti dal Capitolo dei canonici, dal Seminario e dalle Collegiate, ritorna in Duomo. Quando il miracolo ha tardato a compiersi, non è raro che, iniziate le preci verso le 7 pomeridiane, il fenomeno si compia verso le otto o le nove), il ritorno avviene di sera, al lume delle fiaccole. Ed è uno spettacolo indescrivibile la processione dei preti e dei chierici salmodianti pei stretti decumani della vecchia Napoli greco-romana e medievale, mentre dalle finestre dei cupi palazzi gentilizi del Seicento e della Rinascenza, i fedeli hanno es

I PROCESSI

L'omicida dell'amante

Le tesi della P. C. e della Difesa

Roma, 11 notte.

Questa mattina si è iniziata la discussione nel processo a carico di Elsa Sartori, imputata di avere ucciso, nel sonno, il proprio amante Salvatore Mobilia.

Un pubblico enorme assiste al dibattimento, richiamato dalla passionalità del dramma, sul quale i giurati tra pochi giorni diranno la loro parola.

Aperta l'udienza ha la parola l'avvocato Angeloni di parte civile. L'oratore esamina il materiale probatorio d'accusa e dimostra come sia inattendibile la tesi del preteso suicidio deliberato dal Mobilia. Passa a negare la passionalità del delitto, sia per l'età dell'imputata, sia per i precedenti e le circostanze del fatto, sia sovrattutto per il comportamento della Sartori, e termina affermando che, se la sorte di Elsa Sartori può destare commiserazione, se Elsa Sartori piange, piangono e a maggior diritto i genitori di Salvatore Mobilia, del giovane che ebbe così crudelmente spezzata l'esistenza per vendetta.

Segue al primo oratore di difesa, l'avv. Leone Marchesano, il quale anzitutto combatte le conclusioni della perizia, sia per quanto riguarda le condizioni della ferita, sia per quanto riguarda le deduzioni tratte dalla posizione dei due corpi.

La Sartori ha detto sempre la verità, prosegue il difensore. Il ritrovamento della bottiglietta che si cercava di sottrarre alla Giustizia è di una straordinaria importanza; perchè dimostra che, fino a che la Sartori può essere controllata, il di lei interrogatorio è vero. Dall'amore alla morte, può intitolarsi questo spaventoso dramma giudiziario, ove tutto è tenebre, ove tutto è mistero, tragedia dell'anima, tragedia del sentimento: sul essa sovrasta la luce dei cuori, di questa potenza della vita, attraverso cui passano tutti i vari sentimenti degli uomini. Qui non c'è infatti una vittima e un carnefice. C'è soltanto dell'amore e un odio da parte della famiglia Mobilia, la quale, in istruttoria e in udienza, ha tenuto un singolare contegno di accanimento.

A questo punto l'oratore fa il quadro della vita dei due amanti; rievoca la loro conoscenza a Napoli, nella città di tutti i sogni e di tutte le canzoni, e il segue nella loro vita di sentimento e di amore, di gelosie e di perdoni.

L'oratore contrasta quelle che sono, dagli avversari, a forza chiamate risultanze peritali, e rileva che, quando si fecero le prime constatazioni di legge, non solamente Iolanda, i parenti, i padroni di casa erano entrati nella stanza, ma i corpi dei due erano stati spostati dalla loro posizione.

«Frosali» aveva spostato il corpo del Mobilia. Iolanda al buio si avvicinò al letto. E allora in base a che vi fu la risultanze peritali? E le testimonianze di coloro, primo fra tutti il maresciallo Pisco, che videro la donna che sembrava morta «che con il braccio destro circondava la testa del Mobilia» nulla vi dicono?».

Dopo avere spiegato ai giurati perchè la difesa ha posto la subordinata della provocazione, l'oratore che è stato attentamente seguito nella profonda disamina che ha fatto di tutti i risultati processuali, si avvia alla fine e, con commossa perorazione, ricorda la mamma della Elsa che, in un paesetto di confine attende la figlia trascinata dalla vita del paese alpestre di Postal-Iontana, ove tutto è calma e tutto è quiete, al termine febbrile della grande città. «Sola, conclude il difensore, sperduta, senza conforto, povera cosa nel mare della vita, essa si è affidata interamente alla pietà dei giurati».

Tutta l'udienza pomeridiana è stata occupata dall'arringa dell'altro patrono di parte civile avv. Sotis.

Domani parlerà il Procuratore Generale, e mercoledì sarà si avrà il verdetto.

Orefice assolto in Appello dall'imputazione di bancarotta fraudolenta

Valenza, 11 notte.

Aveva destato, tempo fa, molta impressione, nel ceto commerciale di Valenza e di Alessandria, la condanna del signor Pietro Vecchio, orefice della nostra città, a tre anni di reclusione, inflittagli dal Tribunale per bancarotta fraudolenta, avendo egli distratto attività fallimentari per circa 300,000 lire. Il Vecchio era riuscito a dimostrare che nulla aveva sottratto alla massa creditoria, ma il Tribunale lo aveva condannato ugualmente, essendo risultato che egli aveva occultato trentadue anelli d'oro, per un valore di lire 900, con i quali, dopo la dichiarazione di fallimento, avrebbe liquidato un suo creditore, certo Guglielmina. La Corte d'Appello, in accoglimento del suo ricorso, lo ha assolto dalla grave imputazione.

Condanna d'un amministratore che dava in affitto case non proprie

Milano, 11 notte.

Dinanzi al Tribunale è comparso oggi un certo Sebastiano Raineri, il quale dava in affitto appartamenti non propri, adoperando il nome di una società edilizia milanese di cui era «magna pars» un suo parente. Pochi pretendenti avevano però abboccato all'amo dei versamenti anticipati e allora il Raineri era ricorso a qualche appropriazione indebita in danno delle case popolari Reduci di guerra da lui amministrate. Con lui erano coimputati tali Ernesto Raineri ed Ettore Invernardi, che dovevano rispondere di bancarotta fraudolenta per il fallimento appunto della società sopradetta. In base alle emergenze processuali, il Tribunale ha condannato il Sebastiano Raineri a un anno e 5 mesi, l'Ernesto Raineri a 5 mesi per bancarotta semplice e l'Invernardi a 7 mesi.

Mortale investimento automobilistico
La condanna del responsabile

Casale, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in Tribunale, si è svolto il processo a carico dell'ventitreenne Pietro Raffaghelli, accusato di avere, nella notte del 7 dicembre scorso, con manifesta negligenza, imperizia ed imprudenza una automobile, investendo il carrettiere Antonio Conti e cagionandone la morte istantanea. Il Raffaghelli è stato condannato a otto mesi di reclusione, a 200 lire di multa, all'ammenda di 1500 lire, ai danni ed alle spese processuali.

Diffama la fidanzata e percuote il futuro suocero

(Tribunale Penale di Torino)

Questa perla di fidanzato è il meccanico Giovanni Bollito di Giovanni, di 26 anni, abitante in via Montevasa, 24. Da due anni egli amoreggiava colla ventiquattrenne Ernesta Capelletti di Natale, abitante in via Montevasa, 27, e ne frequentava la casa, così che virtualmente è di fatto — anche a prescindere dalle sue proteste d'amore e dalle sue assicurazioni circa l'epilogo che avrebbe avuto l'idillio — la relazione, agli occhi di tutti, appariva come la relazione più regolare e suggestiva, una di quelle relazioni, cioè, destinate a concludersi per desiderio unanime ed il più presto possibile, col matrimonio. Senonchè col tempo il fidanzato prese a manifestare un carattere un po' piccevole e prometteva agli orecchi della fidanzata prima, a quelli del futuro suocero poi, giungere certe voci che il giovanotto andava propalando sul conto della ragazza. Voci diffamatorie e calunniose che turbarono le acque non solo, ma compromisero il fidanzamento e le nozze imminenti ed indussero infine il genitore della ragazza — vigile tutore dell'onore suo e della famiglia — ad una misura energica: la presentazione di una querela contro il fidanzato diffamatore e diffamatore.

Della presentazione di questa querela, il Bollito fu informato la sera del 21 ottobre scorso. Egli corse a casa della fidanzata per difendersi e per spiegarsi. Ma in casa non c'era il padre della ragazza: c'era soltanto costei dalla quale in realtà giudiziaria che si andava svolgendo a suo carico gli fu confermata. Senz'altro il giovanotto si recò in una trattoria in via Moncalvo, dove il Capelletti padre si era recato per la serale partita. E al tavolo da gioco si ebbe la prima fase dell'episodio che doveva conchiudere drammaticamente la serata: Poche espressioni concitate: proteste d'innocenza da parte del giovanotto; conferma, da parte del Capelletti, dell'azione giudiziaria intrapresa per la tutela dell'onore della figliola. Quando la partita fu finita, il Bollito, che era rimasto sempre nella osteria, si pose alle calcagna del Capelletti: non voleva rinunciare a difendersi, a dimostrare che le voci diffamatorie erano state propalate da altri e che il primo a diffidarsene era lui proprio, il fidanzato. E per avere agio di dare questa dimostrazione, egli pretendeva di essere ricevuto in casa: le spiegazioni sarebbero seguite così alla presenza anche della interessata. Ma era prossima la mezzanotte, e per questa ragione, essenzialmente, il Capelletti dichiarò che la cosa non era possibile.

Irritato da questo atteggiamento del Capelletti — atteggiamento fermo e saggio che il giovanotto appariva, tra l'altro in istato di accentuata euforia — il Bollito cominciò col dare un saggio della sua irritazione e del suo dinamismo. Nel lasciare l'osteria, egli aveva acquistato un fiasco di vino col quale si riprometteva di ristorare ardore e lucidità per la discussione. Orbene, sostenuto il Capelletti — giunto dinanzi alla propria abitazione — gli ribadì il rifiuto di ricevirlo in casa, egli scaraventò il fiasco ai suoi piedi. Poscia, poichè il Capelletti cercava di infilarsi l'ingresso sotto l'androne, il giovane gli si avventò addosso come una furia: le morse ad una guancia, e come se ciò non bastasse, estratta la lama una chiave, si diede a tempestarlo di colpi. L'accorrere dei figli del Capelletti, permise a questi di infilare l'ingresso della propria abitazione. Il giovanotto, respinto in istrada, si diede a vociare e con urla ed imprecazioni coronò la sua bravata.

Venture giorni di malattia incorsero a Natale Capelletti per il morso e le percosse subite. Anche se non avesse voluto querelarsi, questa volta la macchina della giustizia si sarebbe messa in moto egualmente contro il giovanotto dinamico e violento. Ed è così che Giovanni Bollito è comparso ieri dinanzi ai giudici, incolpato di lesioni gravi.

— Non volevo lasciarmi parlare — ha detto l'imputato esponendo la sua versione del fatto ed illustrando l'atteggiamento del futuro suocero: — le gli proposi allora di salire in casa con lui, ma egli me lo impedì. Mi prese per il petto, così da strapparmi gli abiti, e mi colpì con un pugno al viso. Vistomi a mal partito, poichè in aiuto del Capelletti era acceso anche il suo figlio maggiore, reagii: lo morsi ed estratta di tasca la chiave del portone di casa mia, mi diedi a colpirlo per liberarmi dalla sua stretta.

Il Tribunale (Pres. barone Accusani di Retorto; P. M. cav. Quinto) non ha disatteso la tesi difensionale prospettata dall'avv. Vianelini, secondo la quale la violenza dell'imputato era, in parte il frutto del suo alterato stato di mente, ed accordato al Bollito la diminuente della semi-ebbrietà, lo ha condannato a 7 mesi di reclusione.

La vita in Pretura

Tra ciclista, carro e carrettiere

Questi benedetti ciclisti! A furia di camminare con la testa nelle nuvole, finiscono con la testa sotto le ruote. E si che i sacri testi del ciclismo insegnano che non si pedala con la testa, ma coi piedi! Guardate i grandi corridori: nelle loro gare la testa non c'entra, salvo che al momento dell'arrivo, nel quale tutti vorrebbero essere... in testa. Il ciclista Carlo Marengo, di cui ci occupiamo, è arrivato invece in testa... a un cavallo attaccato a un carro, sullo stradale fra Settimo e Torino. L'animale, che doveva evidentemente essere d'animo sensibile, vedendo il ciclista che, sul cavallo d'acciaio, gli veniva addosso, ha volto il capo dall'altra parte, per non assistere a uno scontro... tra cavalli; e allora l'uomo in velocipede si è trovato di fronte la stanga destra del veicolo, che lo ha respinto violentemente mandandolo a ruzzolare con la schiena nella polvere e con la bicicletta nel fossato.

Giudicato guaribile delle contusioni riportate, in dieci giorni, il ciclista ha sporto querela contro il carrettiere: a quest'ultimo, che è il contadino Giovanni Bonino, si è presentato ieri dinanzi al Pretore-capo cav. avv. Scarpelli (Cancelliere dott. Leprotti).

— Avete visto la bicicletta venirvi incontro? — gli domanda il magistrato.

— No: ho visto un camion in panne fermo dinanzi a me. Per non danneggiare l'autocarro...

— Dite pure: per non essere danneggiato voi...

— ...ho scansato a sinistra, e pazienza!

— Patatrac... che cosa?

— Una massa oscura ha urtato contro la stanga destra del mio veicolo: ho chiuso gli occhi...

— E quando li avete riaperti...

— Ho constatato che io e il cavallo eravamo salvi.

Ma con questo, il Bonino non si è salvato dalla imputazione, soprattutto per il fatto di avere scartato improvvisamente a sinistra. Per sua buona sorte un testimonio, interrogato a guisa di accusato, ha dichiarato che il Bonino non aveva fatto nessuna manovra, ma aveva proseguito per la sua strada, senza scartare nè a destra nè a sinistra. Il Pretore ha quindi assolto il carrettiere con la formula più piena.

Da inquilina a portinaia

Eugenia Torchio, abitante in via Lavagna, in una casa di proprietà del cav. Bosio, è una distinta signora che, per necessità di famiglia, è costretta a subaffittare a terzi qualche camera del suo alloggio, che è situato al primo piano. La signora, che è d'animo molto gentile, oltre ad occuparsi di riordinare le camere dei suoi inquilini, spinge la sua bontà e il suo amore per la pulizia sino a scopare le scale, lavoro che spetterebbe alla portinaia, e che questa si rifiuta quotidianamente di compiere, anche perchè non c'è. Di ciò è grato alla Torchio il cav. Bosio, e per esso il dottor Sartoris, il quale, durante le assenze del padrone di casa, si occupa dell'amministrazione.

Il troppo zelo di questa signora ha tuttavia prodotto noie non indifferenti, tanto a lei che al padrone di casa. Un agente di P. S., avendola trovata un giorno sulla porta, con la scopa in mano, le ha detto:

— Fatemi vedere la licenza.

— Eccola.

— Ma questa è la licenza d'affittacamere...

— E che cosa vuole che presenti? La licenza liceale?

— No: quella di portinaia.

— Portinaia io, che affitto un alloggio di cinque camere con bagno?

— Ma se l'ho sorpresa col ferro del mestiere: la scopa...

— La scopa non è un ferro, signor agente: è di legno.

Ma non c'è stato verso: la signora Torchio è stata messa in contravvenzione, e obbligata a comparire dinanzi al Pretore. L'imputazione è stata estesa anche al cav. Bosio che non è comparso. L'imputata, che ha avuto la fortuna di trovare nel P. M. il suo omonimo, avv. Torchio, si è difesa vacendo. Ed è stata questa la dimostrazione più lampante che essa non è una portinaia. Oltre a ciò, il suo difensore, avv. Gatta, ha con molta opportunità fatto notare che non vi è una legge, la quale obblighi i padroni di casa ad avere una portinaia. Vi sono dei padroni di casa sfaccendati, i quali per occupare il tempo e per non non occupare troppo denaro nelle spese di esercizio, fanno i portinai di se stessi. Quanto all'agente di P. S., questi ha — sostiene il difensore — redatto il verbale troppo alla leggera. La tesi del difensore è stata accolta dal Pretore, avv. Zini, che ha assolto padrone e inquilina per insufficienza di prove.

L'avv. Gatta ha ragione: la scopa non fa la portinaia, come la granata non fa il granatiere.

I delitti contro la maternità

Cuneo, 11, notte.

Un efferato delitto contro la maternità è stato scoperto ieri. Il fatto è successo in Roccavillo di Monbasiglio e protagonista ne è stata una giovane diciannovenne del luogo, tale Fiumana Giovanna, di 20 anni.

La ragazza, che da tempo aveva stretto relazione intima con un giovane del dintorno, era riuscita a celare l'anormalità del suo stato fino al momento del parto, che è avvenuto appunto ieri. La Fiumana, data alla luce un bambino, lo strangolava, mandando quindi alla ricerca di un dottore, perchè venisse a constatarne la morte. Il sanitario prontamente accorso, non tardava ad accorgersi che la morte del bimbo non era naturale: ben presto sul collo del cadaverino comparivano segni indubbi di strangolamento. Il medico, allora stendeva l'atto di morte della creaturina nel quale, nello stesso tempo, denunciava che la creaturina era morta per strangolamento.

La denuncia, dai reali carabinieri veniva quindi rimessa in giornata al pretore di Ceva, dott. Rolleri, il quale provvedeva ad avvertire telegraficamente il Procuratore del Re di Cuneo. Immediatamente si recavano sul posto per constatare attraverso l'autopsia, la precise cause della morte, il giudice istruttore avv. Aquila col cancelliere Molinerio.

Frattanto la Fiumana, sottoposta alle cure dovute, è stata piantonata dai carabinieri, in attesa che, passato il periodo di degenza, possa essere tradotta alle carceri. L'autorità indaga per accertare se al tragico passo la giovane non sia stata indotta da altre persone e se non desse quindi ordine di ricercarsi la responsabilità penale anche ad altri.

Il dissesto della Banca Andreis

Un rinvio in Cassazione

Roma, 11 notte.

Dinanzi alla 1.a Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da S. E. Caffarel, Pubblico Ministero il comm. Del Vasto, è stata chiamata la causa riguardante i varii imputati che, come abbiamo dato a suo tempo notizia, furono condannati dal Tribunale e dalla Corte d'Appello di Torino per reati di bancarotta, falso, truffa e appropriazione indebita connessi al noto dissesto della Banca Andreis.

Avverso la sentenza della Corte d'Appello di Torino, avevano proposto ricorso Gian Luigi Andreis, con l'assistenza dell'avv. Negretti di Torino; Pierino Bosio, difeso dagli avv. Daniele Bertacchi e Mario del Piume di Torino; Evasio Verzeni, assistito dall'avvocato Bruno Villabruna; Luigi Cima, difeso dall'avv. Antonio Fendi di Torino; Angelo Andreis, con l'assistenza degli avv. Poddighe di Torino e Domenico Moramarco di Roma.

Apertasi l'udienza, l'avv. Negretti della difesa di Gian Luigi Andreis, ha sollevato una questione pregiudiziale, chiedendo il rinvio della causa per irregolarità concernenti l'incarto processuale.

Si sono associati i difensori di Bosio Pierino, e hanno dichiarato di non dissentire, tanto il Procuratore Generale quanto la Parte civile — amministrazione del fallimento — rappresentata dagli avv. Boccarino e Persico.

La Corte, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, ha accolto la istanza della difesa Andreis circa la regolarizzazione degli atti processuali e ordinando intanto il rinvio della causa al 15 giugno prossimo venturo.

Il Vice Podestà di Chivazza assolto dall'accusa di diffamazione

Diella, 11 notte.

Il vice podestà di Chivazza, cav. Vittorio Piana, è comparso in Pretura, per rispondere di diffamazione grave e ingiurie ai danni di un suo concittadino, Gustavo Vergesi. Costui, che amoreggiava con la figlia di un industriale di Chivazza, Laura Cresto, era stato informato dalla ragazza che il Piana aveva riferito certe cose stavorevoli al Vergesi perchè questa troncasse i rapporti col giovane. Il Vergesi sporgeva querela affermando che le dichiarazioni del Piana gli avevano portato il grave danno di vedersi allontanato dalla casa del Cresto.

L'udienza, iniziatasi con tono calmo, si è chiusa prima di mezzogiorno, con la richiesta del rappresentante di Parte civile che fosse sentita la testimone principale, la signorina Laura Cresto. L'istanza, però, è stata respinta. Nell'udienza pomeridiana, il P. M. ha chiesto, a sua volta, che la signorina venisse interrogata. Il Pretore si è deciso finalmente a far chiamare la Cresto. A un certo punto l'avvocato di P. C. ha accusato il P. M. di avere fatto opera perchè la teste stessa non venisse a deporre nel pomeriggio. Il P. M. ha protestato immediatamente. Il Pretore ha sospeso l'udienza e ha avuto una diligente inchiesta. L'accusa è stata accertata senza fondamento. Il P. M. ha chiesto allora di essere esonerato dalla carica. Il Pretore ha aderito; a coprire la carica di P. M. è stato chiamato l'avv. Rocca. Esaurite, dopo mille cautele, le prove testimoniali ha avuto la parola il rappresentante di P. C. Il difensore, quindi, richiamatosi all'incidente dell'udienza pomeridiana, premesso che il querelante non aveva concesso, nella sua denuncia, la facoltà di prova, ha concluso che il suo difeso dovesse essere pienamente assolto. Il Pretore ha accolto le conclusioni del difensore e ha dichiarato assolto il cav. Piana perchè il fatto non costituisce reato.

Ucciso a colpi di trincetto da un sedicente ispettore della polizia

Cavallermaggiore, 11 notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto nella frazione Madonna dei Pilone. Ne è rimasto vittima il ventiquattrenne Bartolo Gallo, ucciso con tre colpi di trincetto da un sedicente, Giuseppe Marenco, calzolaio ambulante. Iersera il Gallo si era trattenuto a giocare in un'osteria fino a mezzanotte circa. All'ultima ora di gioco aveva preso parte anche il Marenco, individuo di carattere difficile e violento. Il Gallo e il Marenco uscivano per ultimi dall'osteria, senza dar segno di disaccordo. A poca distanza, però, scoppiava improvvisa una violenta discussione che presto degenerava in risse. A un tratto il Gallo si abbatteva con un grido, colpito tre volte dall'affilata arma dell'avversario.

Compiuto il delitto, il Marenco si caricava sulle spalle la vittima e la trasportava in un canale, a quaranta metri di distanza. Egli gettava nella melma il corpo del giovane e si allontanava tranquillamente. I primi accorsi, viste le disperate condizioni del ferito, che rantolava, e trovandosi nelle vicinanze della chiesa, svegliavano il parroco, don Fissore, il quale si affrettava a intervenire e somministrava subito l'assoluzione al moribondo. Pochi istanti dopo il Gallo esalava l'ultimo respiro, senza aver potuto articolare parola.

Dalla Madonna dei Piloni partivano allora alcuni volonterosi ad avvisare del fatto i carabinieri di Cavallermaggiore. Costoro giungevano nella Cascina proprio mentre vi giungeva il calzolaio, il quale aveva percorso a piedi la stessa strada. Il Marenco si dichiarava immediatamente reo del omicidio in persona del Gallo e tentava, attraverso segni, di farsi comprendere. L'interrogatorio ha avuto luogo a mezzo di un altro sordomuto.

Pare che la colluttazione sia stata violenta, perchè il Marenco presenta una grossa tumefazione ad un occhio, effetto di un pugno ricevuto, e varie tracce di sangue lungo il corpo. Inoltre nelle tasche del giovane ucciso è stato trovato un biglietto a matita in cui il Gallo aveva scritto testualmente: «E' ora di finirla, sgonfioni». Ciò evidentemente lascia supporre che la tragedia non sia avvenuta improvvisamente, ma abbia preso lo spunto nei locali stessi dell'osteria, allorchè i due giocavano a carte.

Il dott. Tibaldi, di Cavallermaggiore, ha constatato che la morte è stata provocata da tre colpi di trincetto. Le ferite si riscontrano una alla regione costale destra, l'altra alla milza e la terza al cuore, profonda e grave, tanto che pare sia stata la causa immediata della morte. Il trincetto è stato rinvenuto ad una quarantina di metri dal corpo del povero Gallo.

Ferisce il marito nel sonno a colpi di mazza

Treviso 11 notte.

A Fagarè della Battaglia, nel Comune di San Biagio di Callalto, la ventisettenne Ludgia Moretto feriva gravemente al capo, a colpi di mazza, il proprio marito, Alberto Donadi. Il delitto è stato scoperto ieri notte, verso le due, dalla madre della vittima. La donna si era procurata la mazza, con la quale ha spaccato il cranio del Donadi, chiedendola in prestito a un carrozziere del Vicinato. La Moretto, compiuto il misfatto, si dava alla fuga in bicicletta lasciando il marito in un lago di sangue e, a poca distanza, in una culla, un figlio di due anni. Sembra che il movente del delitto sia la gelosia, strano per il fatto che la donna, per la tenuta condotta, non sia in grado di sospettare del marito una scrupolosa fedeltà. La Moretto è stata arrestata e ha confessato. Il Donadi è in fin di vita.

La valanga di Rochemolles

La salma dell'alpino Gardios scomparsa presso le grangie Pierot

Bardonecchia, 11 notte.

Da oltre un mese, i lavori per il recupero delle salme degli alpini, ancora sepolte nella valanga del Vallone di Rochemolles, erano sospesi; ciò per la impossibilità di smuovere tutta l'immensa quantità di neve, il cui strato, sino a pochi giorni or sono, era alto, in certi punti, oltre otto metri.

Un piccolo distaccamento di alpini, tuttavia era stato lasciato alla diga di Rochemolles e ogni mattina, una pattuglia da essi formata si portava sul luogo e si inoltrava a compiere ricerche per una galleria, scavata nella profondità dello strato nevoso, appena sopra il pelo d'acqua del torrente, la quale, attraversa in lungo, da monte a valle, tutta la valanga.

Il bel tempo di questi giorni ha favorito lo scioglersi della neve, se pur ha reso pericoloso l'inoltrarsi nella galleria; pertanto il capitano Oliveri, comandante del distaccamento degli alpini accantonato a Bardonecchia decise di riprendere i lavori di scavo. Stamane infatti, di primissima ora, con una settantina di uomini e coi lenenti Badoglio e Sarti, egli si è recato alla valanga. Verso le ore 10, a circa 200 metri a valle delle grangie Pierot, è affiorata una salma, perfettamente conservata, che fu riconosciuta per quella del soldato *Geraldo Giacinto*, della 30.a Compagnia, nativo di Cuneaz.

Con infinita cura la salma è stata trasportata dai commilitoni alla diga e di qui alla Cappella dei Villeggianti a Bardonecchia, parata a camera ardente.

I funerali avranno luogo alle ore dieci di mercoledì.

Il delitto di Sinio
Due nipoti della vittima scarcerati

Cuneo, 11 notte.

I sospetti che pesavano — intorno al delitto di Sinio d'Alba — su uno dei tre nipoti della vittima persistono gravi. Gli altri due nipoti, Michele ed Amabile Secco, sono stati invece scarcerati in giornata, dietro ordinanza dell'autorità. Rimane così, come unico sospetto responsabile dell'assassinio, il Secco Francesco, che è stato trattenuto per i gravi indizi raccolti a suo carico. Essi consistono, come abbiamo detto, nel fatto che il nipote è risultato in possesso della chiave di casa del vecchio Secco, chiave da lui consegnata ai Carabinieri, non appena giunta a Sinio, e tolta da un chiodo infisso all'esterno della casa del vecchio, mentre nessuno mai l'aveva scorta e neppure sapeva che il Secco avesse abitudine di porla colà. Altra circostanza è quella della conoscenza perfetta dei segreti del congegno di apertura della cassaforte, che è risultata manomessa dall'assassino. L'ordine perfetto in cui la stanza è stata trovata ha pure fatto pensare che autore del delitto fosse una persona grandissima della casa. Questa ipotesi verrebbe ad essere suffragata dalla convinzione cui è giunta l'autorità giudiziaria nei riguardi del Francesco Secco.

Esplode un colpo di rivoltella contro l'amante che l'ha abbandonata

Spezia, 11 notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri a Muggiano. La sarta venticinquenne Olga Bellavista, nata a Canton Sangalino in Svizzera e dimorante a Torino, in via Chiesa della Salute, n. 3 ebbe tempo addietro rapporti amorosi con il motorista Eugenio Rosa, il quale da quella città, ultimamente si era trasferito a Muggiano, per ragioni di lavoro. La giovane sarta, dalla sua relazione con il Rosa, ebbe una bambina. La madre della Bellavista, alla nascita della piccina, aveva scritto a Rosa, per informarlo del lieto evento ma il motorista non aveva risposto alle lettere. La sarta, allora, giorni or sono, venne alla Spezia per rintracciare l'amante. Essa lo vide, infatti, in corso Cavour, verso le ore 17 di ieri insieme ad alcuni amici: chiamatolo in disparte, lo pregò di voler provvedere alla bambina. Il Rosa rispondeva di non volerne sapere, nè di lei, nè della bambina; quindi cercava di allontanarsi sempre seguito, però, a distanza dalla donna.

Alfine la Bellavista, vedute svanire ogni speranza che l'amante ritornasse a lei, estraeva dalla borsetta una rivoltella e fulmineamente esplodeva un colpo, quasi a bruciapelo, colpendo l'uomo alle spalle. Il Rosa lanciava un grido e stramazzava al suolo, mentre la Bellavista veniva disarmata da alcuni passanti e consegnata ai carabinieri di Fossa Mastra. Il Rosa veniva adagiato sopra un'automobile pubblica e trasportato all'ospedale civile, dove gli è stata riscontrata una ferita d'arma da fuoco al nono spazio intercostale sinistro, penetrante in cavità; egli è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ruba galline in un cascinale mentre i contadini sono in chiesa

Piacenza, 11 notte.

L'attenzione dei numerosissimi pellegrini che gremivano il vasto piazzale del Santuario di San Pancrazio è stata ieri attirata da un avvenimento che non era certo nel programma dei festeggiamenti. Essi hanno visto infatti tradurre dinanzi al Santuario un giovanotto in compagnia di alcuni carabinieri e della guardia campestre di questo Comune. Egli portava a spalle un abbondante numero di galline morte. Nella mattinata di ieri era stato segnalato il brigadiere Pietro Lorenzini, comandante interinale di questa stazione dei RR. CC., la presenza nei dintorni di un giovanotto dall'aspetto non troppo rassicurante. Il brigadiere inviava, allora, sulle traccie dello sconosciuto, i militi Giuseppe Silvestro e Giuseppe Pastore, i quali, dopo vari appostamenti, e sempre confortati dalla guardia campestre Garbiero, hanno sorpreso ed arrestato il vagabondo, identificato per certo Antonio Narni di Augusto, senza fissa dimora, mentre questi era intento a far man bassa di volatili in un cascinale posto nelle adiacenze del Santuario di San Pancrazio e di proprietà dell'agricoltore Morlino.

Giocatori d'azzardo colti in flagrante

Treviso, 11 notte.

Nella notte scorsa alcuni agenti di polizia hanno sorpreso al Bar Sile, in località centralissima della nostra città, alcuni giocatori d'azzardo. Sono stati sequestrati mazzi di carte, gettoni e una certa somma di denaro, e si è proceduto al fermo dei giocatori Enrico Casolari, Palcetto Giovanni, Gentile Coretti, Aldo Sartorelli, Riccardo Bonfà, Fortunato Marchiori. La Questura ha ordinato la chiusura del locale per un mese.

Schiacciato fra due blocchi di marmo
Operaio precipitato da 10 m. di altezza

Genova, 11 notte.

Una mortale sciagura è avvenuta oggi in una cava di marmi nei pressi di Sè (Recco), ove lavorano parecchi minatori. Il ventisettenne Ermete Leonetti stava rimuovendo, con alcuni compagni, un grosso blocco di marmo del peso di sette quintali, che, scivolando, gli schiacciava letteralmente la testa contro un altro masso.

Vittima di un'altra grave disgrazia è rimasto, al Ponte Parodi, l'operaio Domenico Baldini, di 28 anni, da Quarto dei Mille. Il disgraziato operaio, mentre stava lavorando alla manovra di una gru, per cause non ancora accertate, ma probabilmente per essere stato colto da un capogiro, precipitò dall'altezza di circa 30 metri sul sottostante molo.

Pellegrinaggio di studenti alla rocca dantesca di Mulazzo

La Spezia, 11 notte.

Per iniziativa del Comitato di Spezia, della Dante «Alighieri», si è svolto un pellegrinaggio studentesco alla storica Rocca di Mulazzo, paese della Lunigiana, ove sostò Dante esule, ospite dei Malaspina. Vi hanno partecipato migliaia di studenti delle scuole medie della Spezia, di Carrara e Pontremoli, e le autorità della regione. Sulle mura dell'antico Castello è stata scoperta una lapide a ricordo del passaggio del Poeta. Hanno pronunciato discorsi il Sen. Celesia, il Prefetto di Massa, Festa, il Prof. Balogotti, a nome della Lunigiana, e il Prof. Corio, presidente della «Dante» di Spezia. Paolo Boselli aveva inviato un messaggio in cui è detto che la Società «Dante Alighieri», e l'Italia tutta, erano presenti al pellegrinaggio alla Rocca di Mulazzo dove aleggia lo spirito sublime del Poeta.

I funerali dell'avv. Luigi Gray

Novara, 11 notte.

La morte dell'avv. Luigi Gray ha trasformato Novara in una manifestazione imponente di cordoglio. Centinaia e centinaia di telegrammi sono giunti da tutta Italia. Oltre quelli, già segnalati, del Duce e di S. E. Giuriati, sono da aggiungere i seguenti: S. A. R. il Duca di Genova, i ministri Ciano, Balbo, Grandi, Mosconi, i sottosegretari Alfieri, Arpinati, Pieraxzi, Marescialchi, Di Marzo, il dott. Arnaldo Mussolini, le LL. EE. Gentile, De Michelis e Beneduce, l'on. Lando Ferretti, il conte De Vecchi, Margherita Sarfatti, gli on. Starace e Bacci, S. E. Federzoni, i prefetti di Roma, di Milano, di Vercelli, di Forlì, di Pola, di Verona, Francis Lombardi e molte altre autorità e personalità.

I funerali si sono svolti stamane tra una doppia ala di popolo, presenti il clero, gli Ordini religiosi, la Milizia col Console Generale Mozzoni, le scuole, i gagliardetti fascisti, le vecchie Camicie nere del 1919 col gr. uff. Gastone Corrieri. L'appello fascista è stato fatto dall'avv. Mastrolonni. La salma è stata calata nella cripta famigliare del Cimitero.

Segnalazioni di terremoto

Napoli, 11 notte.

L'Istituto Fisico Terrestre comunica che il giorno 10, alle ore 4.38'.23", è stata registrata una lieve scossa di terremoto, con distanza epicentrale sui cento chilometri.

Inoltre, nello stesso giorno, alle ore 11.45'.42", è stata avvertita un'altra scossa alla distanza di 160 chilometri.

Fallimenti

Torino, 11. — Lucarini Basilia, parrucchiera «Café della Stazione» in Ceres (st. ered. sent. 8 corr., giud. deleg. cav. Piras; Debenedetti Guido, giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 12 giugno ore 16. — Cipriano Giovanni, con sent. 8 corr., sito alla borgata di Lucento, già Cipriano Giovanni e Bianchi Pia in Cipriano, ed a questa in proprio, giud. deleg. cav. Debenedetti Paolo; curatore avv. Debenedetti Guido, giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 13 giugno ore 11.30. — Ormea Vincenzo, con sent. 8 corr., cerealie (i fallimento ed annesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino), commissario giudiziale avv. Cambiano Francesco. — Soc. An. Ambrosio, con sent. 8 corr., chiusa procedura, resto per conto ai privilegiati, in sent. 8 corr., chiusa procedura per riparto, resto per conto ai soli privilegiati. — Ozzaglia Giuseppe, calzaturo, corso Moncalieri 210, decr. 8 corr., pico. fall., Pretura Torino, comm. giud. dott. Cosa Antonio; attivo 9(0, passivo 12.00. — Società Officine Meccaniche del Martinetto, con sentenza 9 corrente accordo adempimento obbligi assunti in concordato.

MILANO: Maria Cristini, esercia, corso in Ondine 48, cur. dott. Vincenzo Grimi — Angelo Gaiella, terrazzi, via Buonarroti, 28, cur. sig. Edmondo Balbo — Cesare Ghioni e Francesco Raiteri, torcerie, Desgno, via Davanzati, 13, cur. avv. Giacomo Debenedetti — Angelo Piatelli, sarti, Ravenna Brianza, sec.: dott. Francesco Astolfi — Giovanni Saracchi, commercio vario, via Calatafimi, 3, cur. dott. Gino Uri — Alessio Aitiri, mercerie, Sesto S. Giovanni (P.F.), comm. giud. avv. Umberto Guttuso — Fabio Rosaguro, materiale elettrico (P.F.), comm. giud. avv. Luigi Licitra — Giuseppina Maverna, pasticceria (P.F.), comm. giud. dr. Angelo Panerai — BOLOGNA: Antonino Campagnani, salumeria, cur. avv. Primo Monzanari — Umberto Zanotti e Giuseppe Fogli, vini, cur. avv. Dino Bolognini — BRESCIA: Filippo Minardi, esercita Travagliato (P.F.), comm. giud. rag. Mario Nasta — BUSTO-ARSIZIO: Tito Carnelli, vini, Ballarello di Cairate, cur. avv. Guido Sergei — Alfonso Cattaneo, vini, Castellanza, cur. dott. [illegible] Tosi — Carolina Calaroli, tessuti, Castellanza, cur. avv. Vocale Lamberto Rossi — Cesare Pravettoni, carta carbonata, cur. avv. Pietro Madironi — Pietro Tommasini Gallo, pizzicheria. Crenna di Gallarate, cur. avv. Cilata Crosta — Ernesto Colombo, calzature, Castellanza (P.F.), comm. giud. rag. Giorgio Rensoni — Fratelli Gabbiani e C., accomandita, Vergera di samarate (proposta concordato preventivo al 40%), comm. giudiziale dott. Carlo Mariegani — CUNEO: Carlo Morra fu Adriano, calzature, Mondovì (P.F.), comm. giud. geom. Ilario Gallina — Luigi Pellegrino fu Spirito, officina rifiorazioni, Alba (P.F.), comm. giud. rag. Matteo Arnaldi — FIRENZE: MARIO Casini fu Angelo (fallimento, già Ammaccio in pellami, cur. avv. Camillo Ricci Armani — Alfonso Cecchi, tessuti, cur. rag. Alfredo Baldi — Gaetano Gallinelli fu Giovanni, articoli sanitari, cur. avv. Guglielm

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

Posizioni invariate

Come era facilmente prevedibile, nulla di notevole si è avuto nella ventisettesima giornata di campionato. Juventus e Roma, giocando in casa contro avversari non eccessivamente pericolosi, hanno vinto ancora, palesandosi entrambe in ottime condizioni di efficienza. Pertanto a Torino ed a Roma i «bianco-neri» ed i «giallo-rossi» si sono impegnati solo nel primo tempo.

La Juventus ha confermato con il nuovo successo di essere fortissima e dall'incontro il risultato chiaro che l'attacco bianco-nero manovra ormai con piena sicurezza. La Roma a sua volta ha avuto ragione, con un gioco offensivo irresistibile, della pur salda difesa vercellese. Le posizioni restano dunque immutate e, per quanto appaia ormai difficile che i romani possano annullare il non lieve distacco di punti che li divide dai torinesi, bisognerà attendere la prossima partita per registrare eventuali novità.

La giornata è stata nettamente favorevole alle squadre di testa poichè, oltre alla Juventus ed alla Roma, anche Bologna, Genova e Napoli, che seguono in classifica nell'ordine, hanno vinto. Il Genova ha faticato ad aver ragione del Torino, che sembra aver migliorato sensibilmente in questi ultimi tempi. La squadra «granata», dopo aver subito tre goals, ha saputo coraggiosamente passare al contrattacco e per poco non è riuscita a pareggiare. Anche ai gli sforzi dei torinesi non sono stati premiati dalla divisione dei punti, che non sarebbe stata immeritata dato il loro comportamento nel corso dei *match*, resta comunque la buona prova compiuta, prova che lascia bene sperare per la squadra, che è uscita recentemente da una non lieve e non breve crisi. Il Torino promette di terminare bene il girone e non è forse errato ricercare i motivi del suo miglioramento nel ritorno in squadra di Janni e di Baloncieri.

I «rosso-blu» bolognesi hanno vinto a Modena, aiutati un po' anche dalla fortuna. E' comunque notevole la bella prova degli uomini di Schiavio, tanto più se si tien conto della precedente affermazione conseguita sui campioni d'Italia. A proposito dell'Ambrosiana c'è da sorprendersi veramente dei risultati che essa consegue. Era apparso non molto tempo fa che la squadra fosse in ripresa, ma ecco che i «nero-azzurri» si sono arresi a Bologna e poi non sono riusciti a vincere sul proprio campo contro il Livorno, fanale di coda del gruppo.

Il Napoli invece, che pure non ha speranza alcuna di salire sino a disturbare i *leaders* e che in pari tempo occupa un buonissimo posto in classifica, continua a battersi bene. Sconfitto dalla Juventus, si è prontamente ripreso a Brescia, dove è riuscito a vincere proprio nella ultima battuta di un incontro disputatissimo. La Lazio sul difficile campo di Alessandria si è imposta con bella sicurezza, cogliendo una vittoria che non ha mancato di sorprendere, specialmente se si pensa che i «grigi» avevano fornito un'ottima prova otto giorni prima, mentre gli «azzurri» erano reduci da un insuccesso. La Lazio, che si è notevolmente irrobustita con l'inclusione in squadra dei cugini Fantoni, i due nuovi acquisti d'oltre oceano, accenna a ritrovare la bella forma che nel girone di andata le permise di salire assai in alto in classifica.

La lotta è stata assai vivace nel reparto di retroguardia. Il Casale a Busto si è accanitamente difeso ma non ha potuto impedire ai «bianco-blu» di vincere con un punto di scarto. Buon per i «nero-stellati» che il Legnano è stato sconfitto dal sempre combattivo Milan, poichè altrimenti la classifica dei piemontesi avrebbe subito un duro colpo! La lotta si ha solo più fra Juventus e Roma per il primato e fra le squadre di coda per sfuggire alla retrocessione. Al centro del gruppo v'è gran numero di squadre perfettamente tranquille del loro posto ed è spiegabile che esse non mettano nelle partite che disputano soverchio impegno.

Nella serie B il comando è stato assunto dal Bari, seguito ad un solo punto dal Novara che ha battuto il Palermo. La squadra azzurra è riuscita dunque a piazzarsi ottimamente e, se pure la lotta è ancora assai indecisa, la marcia ascensionale dei piemontesi è degna della massima lode.

Deliberazioni del Direttorio

Milano, 11 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori, visto il comunicato del Direttorio Federale sulla squalifica dei giocatori formanti le squadre nazionali A e B, dal quale risulta che nessun giocatore di squadre di Divisione Nazionale è stato invitato, ferma restando la disposizione del termine del campionato entro il 20 giugno, e poichè viene a cessare il motivo per il quale era stata sospesa la disputa del campionato di Divisione Nazionale serie B domenica 17 maggio, ritenuto presente però l'indispensabile sincronia fra i campionati divisione nazionale serie A e serie B agli effetti delle concorrenze, allo scopo di evitare alle società di divisione nazionale il un duplice spostamento in una settimana, ha stabilito che le seguenti gare: Palermo-Lucchese, Liguria-Svezia, Derthona-Novara, Cremonese-Bari, Udinese-Fiorentina, Pistoiese-Lecce, Padovana-Verona, Atalanta-Sorenlesima, Monfalconese-Parma, in calendario per la trediscesima, avranno luogo invece, già fissate per giovedì 4 giugno, si disputino domenica 17 maggio. La gara Serenissima-Padova, rinviata il giorno 3 maggio per impraticabilità di campo, già in calendario per il 10 maggio, per precedenti impegni assunti verso il «Coni» a causa del concorso ginnico internazionale di Venezia, viene rinviata a giovedì 4 giugno. La gara Milano-Modena che era stata fissata in data da stabilirsi.

Tiro a segno

Le gare di Brescia

Brescia, 11 notte.

Si svolgono, con l'interesse appassionato dei numerosi concorrenti, i tiri al Poligono di Mompiano per i campionati nazionali.

Ecco i risultati della seconda giornata:

Campionati di tiro (categoria fuori classe): 1. Isnardi Camillo di Torino, punti 288. — Categoria seniores: 1. Borelli Nino (Torino), punti 279. — Juniores: 1. Ancilli Enea, capitano (Saluzzo), punti 266.

Campionato pistola (categoria fuori classe): 1. Emiliani Nino (Bologna), punti 569. — Categoria seniores: 1. Marenesi Sante (Faenza), punti 547. — Categoria juniores: Mila Antonio (Faenza), punti 473.

Gara di onore fucile: 1. Giaco Leone (Saluzzo), punti 107; 2. Tocri Carlo (Rovato), punti 106; 3. Isnardi Camillo (Torino), punti 106.

Gara d'onore pistola: 1. Pistolesi Ugo (Milano), punti 133; 2. Emiliani Nino (Faenza), punti 132; 3. Hemodini Luigi (Bologna), punti 130.

Il torneo tennistico di Milano

Cochet scenderà in campo oggi

Milano, 11 notte.

Le gare per il campionato internazionale d'Italia sono proseguite oggi nel pomeriggio sui campi del Tennis Club Milano, favorite da un tempo ottimo e dinanzi a un pubblico elegante e numeroso. L'interesse maggiore è stato offerto dalla prima partita disputata dall'americana Miss Andrus, giunta stamane da Vienna, contro l'italiana signorina Anna Luzzatti. L'americana, una bella signorina di appena diciotto anni, ha imposto subito il suo gioco autorevole. Il primo *set* è terminato per 6 giochi a 2 a suo favore; nel secondo la Luzzatti ha reagito brillantemente e ha condotto per 4 giochi a 2, ma poi l'avversaria ha rimontato il vantaggio per vincere anche il secondo *set* per 8 a 4.

Frattanto sul campo centrale Pozzo Lamberteghi si è disputato un incontro singolare uomini fra Mei, che ha superato ieri il primo turno in seguito a un brillante successo sul maggiore Colombo, e Riccardo Sabbadini.

Ecco i risultati:

Singolare uomini: Bianchi batte Valerio Mario 11-9, 4-6, 6-4, 8-6, ritirato; Frattini batte Grioni 6-3, 6-4, 6-4; Biancbi batte Mezzanotte 6-4, 6-4, 4-6, 7-5; Sabbadini batte Mei 4-6, 7-5, 6-4, 8-6, 6-2.

Singolare signore: Andrus batte Luzzatti 6-2, 6-4; Valerio batte Forlanini 6-1, 6-3; Bertini batte Orlandini 6-1, 6-2.

Doppio uomini: Colombo-Sabbadini battono Martinelli-Pedroni 6-1, 6-3, 7-5.

Doppio misto: Berthè-Bonzi battono Bianchi-Bianchi 6-4, 6-2; Orlandini Malerba battono Forlanini-Forlanini 6-1, 4-6, 6-4; Prouse-Prouse battono Grioni-Bonacossa 6-2, 6-3; De Struykops-Raibi battono Quintavalle-Quintavalle 7-5, 3-6, 7-5.

Mentre si svolgevano le ultime gare è giunto al Club di via Generale Arimondi, Tito Del Bello, il nostro giocatore di Coppa Davis, che ha pilotato la sua macchina da Vienna a Milano, ed è stato festeggiatissimo. Proveniente pure da Vienna, dove ha vinto quel torneo internazionale, è giunto questa sera a Milano il giocatore francese Henry Cochet, campione mondiale di tennis e capitano della squadra francese di Coppa Davis. Erano a riceverlo il comm. Bonacossa, che ha portato all'«asso» francese il saluto del Lawn Tennis Italiano, e un gruppo di appassionati. In serata Cochet ha fatto la sua prima visita ai campi del signorile sodalizio milanese, sui quali egli comincierà a giocare nella mattinata di domani.

Le ultime prove
del Concorso ippico di Roma

Roma, 11 notte.

Al VI Concorso ippico internazionale che avrebbe dovuto terminare ieri dopo otto giornate colme di vicende entusiasmanti ed emozionanti, è stata aggiunta ancora una giornata: quella di oggi.

Il tempo in questa ultima riunione ha voluto essere benigno. Di mattinata il sole, con la sua limpida chiarezza primaverile, ha sfolgorato nella verde conca di Piazza di Siena, quasi a farsi perdonare la sua assenza dei giorni scorsi. In questa ultima giornata si sono disputati due premi: Lido di Roma e Piazza di Siena, categoria amazzoni.

La prima gara, categoria a tempo, era riservata ai cavalieri che nel presente concorso non avessero vinto una somma superiore a lire 1000 in media, pura e tempo, era riservata ai cavalli montati da signore, le quali non avessero vinto, durante il presente concorso, una somma di lire 1000 o più di lire 500 nelle due precedenti prove tra amazzoni. Alla prima gara hanno partecipato 30 cavalieri. Tutti i cavalieri sono apparsi molto stiti ed hanno fornito belle prove in un percorso irto di difficoltà molto lungo. Dopo una gara movimentata, la vittoria è toccata al maggiore Morigi (Italia) su Fulvio, con zero penalità, in 1'48" 4/5.

Anche la gara amazzoni è stata interessante. Vi hanno partecipato 16 cavalli. Le amazzoni hanno chiuso degnamente il ciclo delle giornate del Concorso ippico. La premiazione dei vincitori è stata fatta dal generale Airoldi di Robilate e dal conte Antonelli.

Ecco la classifica delle gare di oggi:

Premio Lido di Roma: 1. maggiore Morigi (Italia) su Fulvio Fiana, penalità 0, tempo 1'48"4/5; 2. tenente Hasse (Germania) su Bosco, pen. zero, tempo 1'49"4/5; 3. tenente Brandis su Balmung, pen. zero, tempo 1'51"; 4. tenente Bocchini (Italia), su Miss Marie, penalità 0, tempo 1'53"4/5; 5. tenente Riario (Italia) su Elmos, tempo 1'57"; 6. tenente colon. Forquet (Italia) su Paprika, pen. 0, tempo 1'57"1/5.

Premio Piazza di Siena: 1. Baronessa Nisco (Italia) su Elmos, penalità zero, tempo 1'31"1/5; 2. sig.ra Marie Parly (Ungheria), su Lavenduta, penalità zero, tempo 1'55"2/5; 3. sig.ra Staffel (Svizzera) su Posidonius, penalità 0, tempo 1'59"1/5; 4. sig.ra Haselbach (Danimarca), su Torpille, penalità 4, tempo 1'56"; 5. contessa Hugg Tinie (Austria) su Bouge-Pas, penalità 4, tempo 2'2"1/5; 6. duchessa di Marignano (Italia), su Sporty, penalità 4, tempo 2'17".

La settimana motonautica del Garda

Kaye Don e il record mondiale

Gardone, 11 notte.

Terminata la prima fase del ricco programma della seconda riunione motonautica gardesana, mercoledì avremo un intermezzo offerto da Kaye Don. Infatti, secondo quanto egli stesso questa mattina ha riferito a chi lo interrogava in proposito, sarebbe sua intenzione tentare di abbassare il proprio record mondiale nella giornata di mercoledì, se le condizioni del lago lo permetteranno. La decisione del campione del mondo conferma sempre più ciò che si diceva fin da ieri in Gardone.

Le condizioni del tempo sono ottime e lo specchio d'acqua si mantiene in una placida calma, pronto a favorire ogni audacia. Se Kaye Don — e sembra ormai certo — tenterà mercoledì il *record* del mondo, Gardone avrà una giornata di combattività nautica in più nel suo programma, in quanto la ripresa delle gare è fissata per giovedì con la disputa delle cento miglia, ultima gara dei fuori bordo e sarà per le sue caratteristiche la più interessante. Alla cento miglia marina sono iscritti, ma nella categoria corsa come in quella da turismo, circa trenta fuoribordisti.

Una intervista con l'on. Garelli

La nostra partecipazione al Giro di Francia ed ai Campionati mondiali

Verona, 11 notte.

Il dinamico reggitore dell'ente ciclistico nazionale, on. Garelli, durante la sua breve permanenza sulla pista veronese, in occasione della disputa della quinta prova dei campionati ciclistici nazionali, in merito alla nostra domande sulla partecipazione di una squadra italiana al prossimo Giro di Francia, e se il campione italiano Guerra parteciperà alla massacrante «Grande Boucle» francese, ci ha risposto: «Una squadra nostra sarà presente al «Tour». Questo è certo. Gli uomini che saranno chiamati a difendere il nome e il valore del ciclismo nazionale non sono stati ancora designati. Ci preoccupa il fatto che dei campioni nostri, dopo aver terminato il Giro d'Italia, taluno dovrà portarsi in Francia, e i campionati mondiali sono poi vicini. Non vorrei che il mandare al «Giro» francese una fortissima nostra rappresentanza, pure ammettendo serie probabilità di vittoria finale, pregiudicasse la nostra probabilità ai campionati massimi. Ad ogni modo si vedrà il da farsi dopo il Giro d'Italia. Riguardo a Guerra, nulla ancora di definitivo è stato deciso. Se credero di inviarlo in Francia al giro dovrà, come fedele gregario, come ottimo sportivo italiano, rispondere presente a difendere validamente il nome del ciclismo nazionale».

L'on. Garelli si è trattenuto su cose della massima importanza e in particolar modo mettendo in chiaro il suo preciso pensiero circa l'organizzazione dei campionati mondiali. L'on. Garelli in proposito ci ha detto: «Secondo il mio parere le prove per la designazione dei campioni mondiali dovrebbero essere non una sola, bensì diverse. Solo in tal modo si premierà il corridore più completo, il più meritevole e il più forte. Ecco perchè io ho iniziato l'attuazione di questo punto di vista con la disputa dei campionati dilettanti in più prove. Questo non è altro che un esperimento, che credo abbia incontrato la maggiore approvazione dei tecnici e dei corridori. Se del 1932 — continua l'on. Garelli — l'Italia avrà l'onore di organizzare i campionati del mondo, sperando di aver ragione della coalizione estera, cercherò di indirli coi criteri che vi ho esposti poco fa».

La «volata» sui campi torinesi

Campionato Regionale: Frig-Mandrogne 11 - 1.

Agli ordini dell'arbitro sig. Guerra di Novara, le squadre si presentano in campo alle ore 15.30. Veloci incursioni del bianco-neri delle Frig di Torino, che vedono il loro valore compensato con un punto segnato da Giorcelli al 1. minuto di gioco. La pressione bianco-nera sotto la porta del Mandrogne si concreta ancora con altri quattro punti. Il secondo tempo vede accentuarsi la supremazia bianco-nera concretata in punti dall'ottimo Vignolo, in azioni appaiate con Coggiola che segna al 4' al 7' al 16' ed al 18 minuto. Non è assiste più ad una strenua difesa dei Mandrogne, serrata continuamente nella sua area. Il terzo tempo vede il risveglio dei Mandrogne, il quale ottiene il punto dell'onore al 2.o minuto. Nuove incursioni del bianco-neri, ottengono un nuovo punto in azione Deloni-Giorcelli-Vignolo, concretata da Coggiola. Al 12.o minuto in squadra dei Mandrogna si ritira dal campo. La squadra vincente: Sola, Ruffino e Capellano, Deltoni, Giorcelli e Vascon, Coggiola e Vignolo.

Le partite del campionato provinciale di volata di domenica (settima giornata) hanno dato i seguenti risultati:

Prima categoria: Diena-Spe: 6-3 (arbitro Rossi); Moncalieri-A.T.M.: 4-1 (arbitro Massino; Michelin-Stige: 7-4 (arbitro Pena).

Seconda categoria: Bazzani-Sordomuti: 7-0 (arbitro Zamboni); Stampa-Fulgor: 3-2 (arbitro Romano); C. V. Susa B-Bazzani R: 4-1 (arbitro Andernello).

Raduno automobilistico a Svitto

In occasione del 75° anno di fondazione del Collegio «Maria Hilf» di Svitto, le sezioni di Milano e Genova, auspici il sen. ing. Piero Puricelli ed il gr. uff. Attilio Pozzo, hanno organizzati per i giorni 30 e 31 maggio e 1° giugno p. v. un grande raduno automobilistico a Svitto. L'autoscalo-ma partirà da Milano il mattino del 30 maggio p. v.

Per maggiori delucidazioni rivolgersi al segretario del gruppo italiano, sig. Sandro Roda, via Plinio 18, tel. 66-147, Milano. Il giorno 22 maggio p. v. al Ristorante Birreria Colombo, allo Spatenhaus, in via Ugo Foscolo, Milano, si terrà una riunione preliminare per prendere gli accordi definitivi. Gli interessati sono vivamente pregati di non mancare.

NOTIZIARIO

I «Balon boys» vittoriosi a Bergamo. — La squadra dei Balon Boys, in una partita di allenamento del campionato italiano boys dell'U.L.I.C. ha battuto a Bergamo la squadra dell'Ardens, che già era stata sconfitta a Torino dai ragazzi «granata». I Balon Boys hanno chiuso l'incontro con un «tris» all'attivo. Il punto è stato segnato da Taglioni dopo sei minuti di gioco. La squadra torinese è apparsa nettamente superiore all'avversaria ed è stata festeggiatissima dagli sportivi bergamaschi al termine dell'incontro. Con questa partita i «granata» hanno eliminato la squadra bergamasca. Il prossimo incontro che si disputerà giovedì a Pagora, li vedrà opposti ai boys del F. C. Monti.

Un bel successo della riserva juventina. — La riserva della Juventus hanno giocato domenica prima dell'incontro tra i bianconeri ed i rossi cittadini, la partita di finale del campionato riserve con i bianchi vercellesi. I cavallottini si sono nettamente imposti vincendo per tre «goals» ad uno. I punti vennero segnati per la Juventus da Pugliano, Vojak II e Crotti. Avendo pareggiato nettamente i vercellesi vinto sul proprio campo, la «bella» sarà giocata prossimamente in terreno neutro. La squadra il della Juventus è scesa in campo domenica nella seguente formazione: Bodoira; Pierone, Mesca; Barale, Varglien II, Vollono; Dianano, Diena I, Pugliano, Vojak II, Crotti.

Il campionato dell'Ulic. — Si è giocata domenica sul campo del Torino una partita eliminatoria del campionato di prima categoria dell'Ulic. In detto incontro la squadra del F. C. Vanchiglia ha battuto per un punto a zero gli avversari del Motor Pro Pinerolo.

L'incontro disputato tra Baigorria e Raymann, sembra debba avere degli strascichi. L'ex campione di Germania si è presentato sul «ring» senza avere atteso come la sua preparazione, tanto è vero che pochi colpi di Baigorria sono stati sufficienti a metterlo K. O. La persona provvedimento del tedesco ha giustamente indignato la Federazione pugilistica italiana, la quale sembra voglia infliggere all'italiano una punizione esemplare. Non è da escludersi che nella riunione di questa sera la Federazione decida di segnalare all'incaricare la Corda spettante al tedesco al quale, in via eccezionale, per le sue precarie condizioni economiche, verranno concesse 2000 lire a titolo di rimborso spese di viaggio.

Le caccie a cavallo

Sono annunciamento, mercoledì 13 maggio 1931, ore 8.30, a La Loggia (strada provinciale Moncalieri-Carignano), chilometri 16.

LA SECONDA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Guerra arriva primo anche a Ravenna
battendo agevolmente in volata settantatrè concorrenti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ravenna, 11 notte.

Come quei clowns che dopo avere compiuto brillantemente un esercizio difficile fingono di sbagliarlo nel ripetersi e alla vostra sorpresa rispondono tirando fuori la lingua, così hanno voluto fare, oggi, i corridori del Giro d'Italia in occasione della seconda tappa.

Avendoci abituati dalla Milano-San Remo del marzo in poi a delle corse che di corse avevano soltanto il nome, gli parve certamente d'averle compiuto un miracolo essa la tappa maledettamente alquanto, ma non troppo, da Milano a Mantova. Avendoci ieri fatto il regalo di una corsa tirata a quasi 35 all'ora di media, pensarono che avevamo avuto fin troppo e perciò ognuno in cuor suo giurò di non stancarsi troppo, lasciando che le cose andassero per il loro verso, guardandosi bene dall'assumere atteggiamenti nettamente offensivi. Anche i francesi Robache e Peglion, che ieri avevano sfoggiato un certo piglio baldanzoso con degli accenni a volere provocare una «corsa alla francese», oggi pensarono bene di fare come gli altri ed essi pure furono dei... ministeriali, nel senso che entrarono nell'orbita della politica di quieto vivere tuttora in auge nella nostra corsa.

Ricordi nostalgici

Oggi pensavo con una punta di nostalgia e di rammarico alla prima tappa del Giro di Francia del l'anno scorso, che ebbi la ventura di seguire tutto, dalla partenza da Place de la Concorde all'apoteosi finale al Parco dei Principi. Senza preoccuparsi minimamente dei cinquemila chilometri da percorrere e di quei po' po' di Tourmalet, Col de Braus, Galibier e soci, lassù nelle prime tappe si andava come matti, tra fughe, scatti e inchieste continui. Ben pochi «isolati» resistevano alla ruota di quegli «assi» i quali tenevano medie elevatissime. Oggi, invece, una sessantina di questi modesti corridori ebbe l'onore di rimanere a far parte del gruppo di testa fin quasi alle porte di Ravenna ove, dopo l'arrivo, si fu confermato che la media della tappa non raggiungerà i 30 chilometri orari! Ce ne eravamo ben accorti lungo il percorso che i corridori oggi non avevano voglia, come si usa dire, di «tirarsi il collo», ma tiravano soltanto a rimanere in gruppo, tutti insieme, da buoni amici, per giocarsi le prime pinze con una volata all'ultimo chilometro. E sebbene questi fatti non siano tanto lusinghieri per gli «assi», dobbiamo pur rilevare che eravamo nel giusto ieri da Mantova nel non lasciarci pigliare la mano dal primo sentimento che era di esaltarci per quei 34 all'ora conseguiti. Li conosciamo i nostri polli...

Ma adesso è tempo che racconti, alla buona, ma senza dimenticare i pochi episodi salienti, quella che successe da stamane a Mantova, fino all'epilogo della tappa, avvenuto poco fa sulla pista di terra dell'ippodromo vecchio di Santa Maria con una volatina di non so più quante dozzine di uomini, davanti ai quali balzava, per ottenere una seconda e meritata vittoria, Learco Guerra dall'azione potente e irresistibile.

Non erano ancora le 7, che già davanti agli alberghi ove alloggiano i corridori gruppi di curiosi si lunganano il collo nella speranza di assistere alla prima colazione degli assi. Questi si levavano allora da letto, e fattisi massaggiare, a gruppi si portavano in piazza del Teatro Sociale, dove era fissata la riunione di partenza per la seconda tappa Mantova-Ravenna.

La maglia rosa di Guerra

Sulla maglia tricolore di campione d'Italia, Guerra ha indossato quella rosa che l'organizzazione, a somiglianza di quanto si fa da parecchi anni per il Giro di Francia, dà ai corridore che detiene il primato in classifica generale; è di un color rosa pallido, come un indumento femminile! Ricostito di tricolore, Guerra è più maschio: come dire... più bandiera del nostro ciclismo.

Con lui, pure applauditissimo, Battesini, il giovanissimo un già atletico e prestante bulillo mantovano.

Altri applausi partono dalla folla di curiosi che ormai riempie tutta la piazza, che i corridori fanno fatica ad attraversare onde portarsi fuori Porta San Giorgio, località ove sarà data la partenza. Anche qui Binda e Guerra trovano larga messe di acclamazioni ed è significativa l'accoglienza che gli sportivi mantovani, sempre cavallereschi, hanno riservato al più fiero rivale del loro campione prediletto. Sono 108 corridori che hanno firmato il foglio di controllo, e che alle ore 8,45 all'ordine dello starter, si lanciano verso Ravenna.

Lasciamo alle spalle Mantova, i suoi laghi, il suo fremente entusiasmo per questa corsa. La strada nazionale, polverosa, taglia la campagna uniforme, fiancheggiata da bassi alberelli. La corsa è cominciata svelamente, sotto l'azione veloce dei grigi. In testa a tutti è la maglia rosa di Guerra.

Dopo mezz'ora si arriva a Castelbarlo, dove il traguardo a premio è vinto da Battesini. Qui è obbligo dire che Castelbarlo diede i natali a due celebri corridori del secolo scorso, i fratelli Nuvolari, uno dei quali padre di Tazio, l'attuale asso del volante.

L'andatura è sempre sostenuta, aggiratasi sui 33-34 all'ora. Degli isolati soltanto l'anziano Ugaglia la trova eccessiva e scompare dietro il corteo delle automobili della stampa e delle Case.

Il primo incidente

Attraversando Sanguineto, chilometri 30, una sgroppata di Orecchia allunga il foltissimo gruppo nello spazio di un chilometro. Ma poi tutti si riuniscono nuovamente ed a Cerea, dove c'è il mercato, la banda del paese saluta al suono della musica il passaggio della centuria. Il comando rimane per un pezzo a quelli della Gloria, che tirano assai forte.

Due chilometri fuori Legnago si verifica un incidente in coda al gruppo. Per aver urtato la ruota di un corridore che lo precedeva, Pomposi, di Pistoia, cade trascinando con sè Ferrando e Pesenti. Mentre i primi due riescono ad alzarsi e dopo una brevissima fermata a riprendersi, Pesenti rimane a terra e abbondante sangue gli sgorga da parecchie ferite. Immediatamente soccorso, Pesenti è sommariamente medicato, mentre un meccanico provvede a cambiare la ruota che si è rotta. Ma il bergamasco, che era uno dei più favoriti della categoria degli isolati, rimarrà fermo per quasi un quarto d'ora. Nel ritalire verso l'avanguardia troviamo Montero che naviga insieme a parecchi staccati. A Montagnana (chilometri 60). Navida è vittima di un capitombolo e si rialza con la fronte insanguinata. Poco male, si lava la faccia alla fontana e poco dopo è nuovamente con i primi, approfittando che l'andatura sensibilmente rallenta. Camusso fora e riprende anche lui, dopo che Jean Aerts aveva scosso il plotone con un improvviso ma inutile acceleramento.

Il traguardo di Solesto è vinto da Camazza. La strada è sempre piana e alquanto polverosa. Il passaggio non è più allegro. L'orizzonte è soltanto interrotto alla nostra sinistra dai Colli Euganei, che si profilano in lontananza. Si procede a 28 all'ora e Montero rientra a far parte della brigata.

Ad Este, dominata dal Castello Estense (chilometri 76), passiamo alle 11.5. La media, per effetto del rallentamento, risulta scesa a poco più di 31 orari, e come la strada si fa quasi asfaltata, Binda comincia a far «fantasia» e porta lo scompiglio. Per un momento egli si trova alla testa di una pattuglia comprendente Camazza, Rinaldi, Bianchi di Varese, un cento metri avanti agli altri; la sfuriata dura poco e a Monselice (chilometri 85). Pimpanente plotone passa quasi compatto per le vie della città. A questo punto ripende anche Pesenti, fasciato di bende, che porta a termine il suo inseguimento dopo la caduta.

L'abbraccio di Belloni e Battesini

La strada bella, liscia, scorrevole, invita alla velocità. Ma pare che nessuno ci senta da quell'orecchio. Neanche i francesi, che pur ieri mostravano la corsa con i loro ripetuti scatti. Su questi magnifici, lunghissimi rettilinei venuti il gruppo cammina a meno di trenta all'ora. Il fotografo di una vettura fissa su una istantanea Belloni e Battesini che si gettano le braccia al collo. Il vecchio del giro e il balilla: il passato glorioso e la speranza radiosa. Passandoci accanto per ritornare all'avanguardia, Battesini grida: «Non sono mica un prete».

Che cosa voleva dire con questo?

Rovigo (chilometri 105) aveva messo tutta la sua popolazione sulle strade per salutare in grossa cerovana. Avvicinandosi a Polesella uno scatto di Firpo provoca una caccia della durata di 10 minuti. In testa, un mezzo chilometro avanti agli altri, si trovano ancora il corridore di Serravalle Scrivia, Gestri, Gremo, Grandi, Di Paco, e gli isolati Barral e Bianchi.

Alcuni ritardatari, che sopravvengono, ci portano a questo punto notizia di una disgrazia avvenuta alla automobile della Casa Olimpia. Con frasi rotte ci raccontano di aver visto l'automobile, che per scansare un corridore che attraversava stupidamente la strada urtò un paracarro e con un salto pauroso piombava nel canale. Il corridore, che risultò essere l'isolato Petrulo, urtato dal parafango dell'automobile, giaceva a terra, mentre i passeggeri della vettura facevano un bagno che avrebbe potuto avere conseguenze non liete per essi se non fossero accorsi alcuni presenti, che con scale e corde li trassero dall'acqua.

Ferrara (chil. 140), dove è posto il controllo rifornimento è vicina. I corridori vengono avvertiti che ogni neutralizzazione è abolita. Il gruppo irrompe dal viale Cavour, ove il Velo Sport di Ferrara ha organizzato un disciplinato rifornimento. Sono le 13.12 quando l'ottantina di corridori, che formavano il gruppo, arrivano.

La sfortuna di Piemontesi

Il primo a ripartire è a ripartire dal controllo fu Piemontesi. Il biancoceleste volle infastidire i suoi avversari e partì come un bolide; era già scomparso dietro alla svolta della strada che tiverra, Mara, Marchisio, Binda e gli altri «assi» stavano ancora a rifornirsi. Pensammo che il colpo di Piemont potesse avere conseguenze e in cuor nostro facemmo un voto e un augurio per l'anziano combattivo campione di Borgomanero. Ma Piemontesi fu sfortunato: non era ancora uscito da Ferrara che già si trovava con una gomma a terra. Nel rimontare tutto quel piccolo esercito di ciclisti che si riformarono si era oltremodo frazionato toccammo Piemontesi in compagnia di cacciatori isolati. Egli aveva già ripreso e inseguiva furiosamente, le mascelle contratte facendo andare il testone di qua e di là nell'azione potente ma un po' scomposta che gli è caratteristica.

E' inutile elencare i gruppetti di due, di tre, di sei corridori che rimontammo prima di giungere alle calcagna dei primi ai quali evidentemente non pareva vera che una intelligente foratura avesse sgonfiato le velleità combattive di Piemont. Insomma vi dico che per più di due ore si andò piacevolmente a 35 di media, noncuranti che numerosi isolati, e manco di quelli di un certo valore, venissero ad ogni momento a ingrossare la compagnia. La strada divenne polverosa. Ad Argenta quel traguardo a premio fu vinto dal livornese Di Paco che per combinazione si trovava in testa nell'attraversare il borgo. Trovatisi in volata quasi senza volerlo allora i «grigi» di Guerra condussero per qualche chilometro assai forte. Subito dietro i primissimi, in posizione di vedetta, stava Binda che aveva a ruota Calmmi. Poi rallentarono e quelle vittime prodotte dalla azione dei «grigi», poterono rientrare in gruppo. Ritorna anche Belloni che era scomparso da mezzo arretta. Marchisio forò una gomma ma un quarto d'ora dopo era nuovamente coi primi.

Quando fummo ad Alfonsine ad una quindicina di chilometri da Ravenna, Grandi tentò pure di scrollare quella spalla che da stamane gravava sui corridori. Partì in volata di sorpresa, in breve prendendo un vantaggio di un centinaio di metri. Di Paco era stato svelto a saltare sulla ruota del campione che continuando la sua azione aumenta il distacco.

«Adesso lavoro io»

Dietro a loro l'inseguimento è tardo ad organizzarsi, finchè Camusso che dal giorno della corsa di Varese non corre che in quanti come Pélissier si decise a mettere le mani in pasta. «Adesso lavoro io» dovette dirsi l'aquilotto di Cumiana, le messosi in comando della sua lunghissima dopo un quarto d'ora riuscirà a ricongiungersi i due fuggitivi, uno dei quali, cioè il toscano, proprio nulla aveva fatto per aiutare Grandi nella bisogna. Evidentemente Di Paco non aveva voluto recare il pur minimo disturbo al suo capitano in maglia rosa che era nel gruppo inseguitore.

Vi furono ancora abbozzi di fuga, ma fatti per ridere, forse... Morelli, l'isolato Barral, Ginobbio, il belga Delcroix, apparvero per brevi momenti qualche decina di metri avanti gli altri. Ci fu questo di buono, bisogna dirlo, che in tali schermaglie alle porte di Ravenna, molti «isolati» rimasero staccati e non imbarazzarono l'azione degli assi già alle prese purtroppo con tutti quei ritardatari, gregari e quegli angeli retti della strada che portano all'ippodromo di Santa Maria. I compagni di Guerra, che anche oggi vincono la ruota libera, riuscirono a destreggiarsi meglio e poterono prendere la testa favorendo lo sforzo finale del loro capo. Binda rimase solo della sua squadra e con Mara. Il veloce Calzoni parve colegato nel centro del plotone che agli ultimi due chilometri si era enormemente allungato.

Era finita: la vittoria non poteva sfuggire a uno dei primissimi che per uno stretto cancello avevano fatto il loro ingresso in pista. Costoro erano nell'ordine: Battesini, Guerra, Binda, Di Paco, Piemontesi; a una decina di metri seguivano Morelli, Negrini, Aerts. La volata fu l'esatta riproduzione di quella avvenuta ieri al Velodromo del Te. Dopo un giro di pista di terra, ma discretamente battuta, Binda attacca Guerra e Battesini e sebbene ostacolato da un leggero allargamento all'entrata dell'ultima curva era riuscito a sorpassarli portandosi in testa. Ma vi rimase per poco chè la maglia rosa passò al contrattacco.

Per una settantina di metri, i due lottarono gomito a gomito, poi Guerra passò. Binda desistette dallo sforzo e fu sorpassato da Battesini e Mara, quest'ultimo assai veloce ma tardo. Ben 71 corridori fornarono questo primo imponentissimo gruppo e tutti col medesimo tempo. In totale sono arrivati 111 corridori essendosi ritirati Giacobbe junior di Novi e il milanese Bestetti. I due spagnuoli sono arrivati in ritardo, Montero in ore 7,32'21", cioè 19 minuti dopo il primo, e Canarda ultimo in ore 8,3".

VITTORIO VARALE.

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco alle ore 15.50'10", che impiega ore 7,13'10" a compiere i 210 km. della tappa alla velocità oraria di km. 29,976;
2. *Battesini* a 1 lunghezza;
3. Mara;
4. Alfredo Binda, 5. Piemontesi, 6. Di Paco, 7. Aerts, 8. Bovet, 9. Morelli, 10. Crippa, 11. Marchisio, 12. Negrini, 13. Camazza, 14. Faccio (primo degli isolati), 15. Meini (secondo degli isolati), 16. Bafmamion (terzo degli isolati), 17. Gestri, 18. Giacobbe, 19. a pari merito per ordine alfabetico e con il tempo del primo arrivato: Belloni, Albino Binda, Bianchini, Baral, Cavallini, Chesi, Calmmi, Camusso, Cardinali, Cecilli, Cignoli, Carniselli, Cassioni, Carli, Delcroix, Delannoy, D'Achille, Erba, Firpo, Fossati, Ferrando, Fornari, Falliceloni, Grandi, Gramo, Gallina, Gori, Giannini, Gulli, Lambrechi, Lalle, Larocca, Leoni, Magne, Mori, Martelli, Martinello, Orecchia, Peglion, Pesenti, Pulso, Pomposi, Rinaldi, Babache, Rovida, Riva, Rivano, Simoni, Semprini, Scorticati, Tasselli, Visconti, Vallazza, Vitale, Zanzi, Zucchini: 73. Perna, 76. D'Adamo, 77. Lievone, 78. Mariorana, 79 Berni, in 7,19'12"; seguono altri 24 arrivati in tempo massimo.

La classifica generale

1. Guerra in 12,29'20" (con due vittorie);
2. a pari merito col primo: Binda Alfredo, Battesini, Di Paco, Mara, Marchisio;
7. a pari merito col tempo di 13

CRONACA CITTADINA

Una battaglia senza tregua

L'opera e le necessità
del Consorzio antitubercolare

Fra i più dolorosi e angosciosi flagelli dell'umanità, alla tubercolosi spetta un triste primato. Il nuovo e più elevato tenore di vita, l'abbattimento delle catapecchie che difettavano di aria e di luce e dove il sole mai non entrava e che sono state sostituite da igieniche abitazioni, hanno portato un valido contributo ad arginare il terribile male. Ma ciò non basta per debellarlo occorre non solamente curare quelli che sventuratamente hanno contratto la malattia, ma impedire l'inevitabile contagio e con cure preventive evitare che i deboli possano contrarre la tisi.

Del complesso problema, che ha una grande importanza, si occupano attivamente i Consorzi antitubercolari di tutte le città. A Torino non si è secondi a nessuno in questa alta opera. In questi giorni appunto ha avuto luogo in Prefettura una riunione del Consorzio provinciale antitubercolare al fine di coordinare e disciplinare in un armonico programma di azione la propaganda per intensificare la vendita del francobollo con la doppia croce, finora esitato attraverso Sindacati ed Enti, a mezzo dei tabaccai. L'avv. Orazio Quaglia, vice-presidente dell'amministrazione provinciale e presidente della Commissione finanziaria del Consorzio antitubercolare ci informa che è stato pure deciso, per intensificare la vendita dei francobolli, di prendere accordi con i cinematografi cittadini, perchè in un giorno da destinarsi, preferibilmente una domenica, su ciascun biglietto d'ingresso sia applicato un francobollo con la doppia croce del valore di dieci centesimi e che lo stesso sia fatto pei biglietti dei teatri.

Quello che occorre

L'avv. Quaglia dopo averci accennato all'opera esplicata dal Consorzio, il quale finora ha provveduto all'assistenza ospitaliera e profilattica a beneficio dei Comuni della provincia, ha fatta una dolorosa constatazione: e cioè che la diffusione della malattia è sempre intensa e crescente fra le nostre popolazioni. Ciò richiede un maggior sviluppo ed incremento all'Opera di difesa antitubercolare. Problema grave e poderoso, per risolvere il quale è indispensabile un finanziamento adeguato e la collaborazione di tutte le Opere e di tutte le Istituzioni, di tutte le Associazioni, nonchè dei privati che ne intendono l'importanza sociale ed economica, per vincere la malattia in tutte le sue manifestazioni, per impedirne lo sviluppo e la diffusione.

E' con rammarico che l'avv. Quaglia ci dice come fino ad ora il Consorzio per la lotta contro la tubercolosi abbia dovuto limitarsi a provvedere al ricovero dei disgraziati, affetti dal terribile morbo, ma per difetto di mezzi, non sia stato ancora in grado di intraprendere quell'opera di prevenzione che è la più necessaria di tutte, dal punto di vista umano e sociale. Il Consorzio purtroppo non possiede un dispensario centrale a Torino, ma solamente quattro in provincia e cioè a Venaria Reale, a Carmagnola, Ciriè e Chieri; non ha un sanatorio: ma deve servirsi dell'Ospedale di S. Luigi, che è un'opera pia autonoma, dell'Eremo di Lanzo che è della Croce Rossa, e di quello di Biraago di Vische di proprietà della Federazione fascista industriale. Per ogni ricoverato in questi istituti, al quale il Consorzio chiede ospitalità deve pagare una retta. Anche per i figli dei tubercolotici da inviarsi a Colonie alpine e marine, bisogna che il Consorzio cerchi ospitalità non possedendo nulla.

— Quando si pensa che invece Milano ha un dispensario centrale che è una meraviglia, perchè grandioso e dotato di tutti i più moderni apparecchi di esame e di cure e che inoltre dispone di 19 dispensari nella provincia e di ben cinque sanatori, la situazione di Torino ci appare ancor più triste — commenta l'avv. Quaglia.

I contributi del Comune
e gli annualati da soccorrere

Istituendo i Consorzi provinciali antitubercolari il Governo ha provvidamente fissato ai Comuni un contributo obbligatorio in base agli abitanti.

Questi contributi sono andati man mano aumentando ma con essi è possibile solamente provvedere alle spese più urgenti: quelle dei ricoveri; e in questo campo il Consorzio di Torino, a costo dei più gravi sacrifici provvede sempre, e molte volte anche per soggetti che non sono della Provincia, per di togliere dalla circolazione individui che rappresentano un pericolo per il diffondersi del morbo. Questa cosa è talmente nota che a volte malati che non erano riusciti a trovar soccorso altrove intraprendono il viaggio a Torino perchè qui sono certi di venir ricoverati. Il Consorzio ha cominciato a funzionare nel 1922; in quell'anno il contributo dato dal Comune è stato di 240 mila lire in ragione di 10 centesimi per abitante, nel 1930 è salito a 1.355 mila lire essendo il contributo aumentato a lire 0,50 a testa e nel 1931 è preventivato in 2.536 mila lire perchè il contributo è stato portato ad una lira per abitante.

Ma contemporaneamente è salito il numero degli ammalati; nel 1922 il Consorzio ne ha avuti 45 a carico, in diversi ospedali, e nel 1930 essi sono giunti a 738. Quest'anno purtroppo questo numero tende ad aumentare di parecchio, e non perchè aumentino i casi di tubercolosi, ma perchè andando sempre più perfezionando i mezzi di indagine, maggiori diventano i casi segnalati. Come all'estero, e specialmente in America e in Francia, dove il fabbisogno per le spese della campagna antitubercolare viene coperto dalla vendita di appositi francobolli, così anche in Italia è stata istituita tale vendita. Torino, anche in questo campo, può vantare un primato. Francobolli, recanti le vedute della città, erano stati negli anni scorsi lanciati, sebbene con modesto successo. Il nostro consorzio ne ha ancora uno stock di 50.000, e dispone altresì di altri 250 mila con la doppia croce. Il ricavato della vendita di questi francobolli rimane al Consorzio, per i bisogni locali, e il pubblico che indubbiamente sente la santità della campagna intrapresa, darà il suo spontaneo contributo per esaurire prontamente questo stock di francobolli, sia ricercandoli presso i tabaccai, sia recandosi ad acquistarli in piazza Castello 11, presso il Consorzio Antitubercolare. Chiunque vorrà rendersi benemerito potrà ritirare qualche libretto di 10 francobolli ciascuno, del modesto prezzo di lire una pari a 10 centesimi per ogni francobollo. Il presidente della commissione finanziaria del Consorzio ha espresso infine la fiducia che all'appello lanciato in nome dell'umanità sofferente di un così terribile male, i torinesi non rimarranno indifferenti ed in poco tempo i francobolli della lotta contro la tubercolosi saranno esauriti.

Fascio femminile. — La Delegata provinciale dei Fasci femminili invita le donne fasciste a volersi trovare giovedì 14 corr., alle ore 14,30, alla Casa Littoria per la riunione alla quale interverrà il Commissario Straordinario Cons. Gen. G. Mastromattei.

Federazione Fascista

Comitato Intersindacale

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Ieri alle ore 14,30, alla Casa Littoria, presieduto dal Commissario Straordinario Cons. Gen. Mastromattei, si è riunito il Comitato Intersindacale. Essendo posto all'ordine del giorno l'esame di questioni sindacali inerenti alle Valli di Lanzo, era presente anche il Segretario Politico del Fascio di Lanzo, Sentore Mario Goglino. Il Comitato, dopo aver discusso il ricorso per il licenziamento del camerata De Filippi, non ravvisando nei fatti gli estremi del provvedimento, ha invitato il rappresentante del Cotonificio Valle di Lanzo a revocare il licenziamento. Il rappresentante del Cotonificio Valli di Lanzo, cav. Pagnacco, ha assicurato che il licenziamento del camerata De Filippi sarà revocato. Il Comitato rimanda poi alla prossima seduta l'esame della situazione economica e salariale dello stesso Cotonificio Valli di Lanzo ».

Importanti convegni sindacali
presieduti dall'on. Biagi
L'esame della situazione economica e salariale

L'on. Bruno Biagi, Commissario straordinario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, è giunto ieri a Torino, accompagnato dal Segretario generale della stessa Confederazione, dott. Angelo Tarchi, per partecipare alle adunate sindacali e cooperativistiche, di cui abbiamo dato l'annuncio.

I dirigenti della Unione

Al mattino, nella sala del Direttorio dell'Unione torinese, in corso Galileo Ferraris, 18, egli ha presieduto il convegno dei segretari delle Unioni provinciali del Piemonte e della Liguria. Sono intervenuti il dott. Tarchi ed il prof. Bonfatti, Capo dell'Ufficio Sindacale Confederale, l'on. Malusardi di Torino, l'on. Clavenzani di Genova, l'on. Rocca di Alessandria, Pedemeschi di Novara, Dacò di Cuneo, Zani di Aosta, Olimpeghe di Vercelli, Purinan di Imperia, Arrighetti di Spezia, Reggiantini di Savona.

Ha preso subito la parola l'on. Biagi, il quale, premesso che i convegni interregionali da lui convocati costituiscono sopratutto una presa di contatto con i dirigenti periferici, per imprimere un indirizzo sempre più unitario a tutto il movimento sindacale, ha tracciato le direttive secondo le quali i dirigenti provinciali devono svolgere la loro attività. Egli è passato ad esaminare, a grandi linee, la situazione economica nazionale, che richiede da parte di tutti gli organizzatori sindacali conoscenza dei problemi, consapevolezza e senso di responsabilità. Quindi, dopo aver messa in rilievo la sensibile diminuzione del prezzo delle tessere e del gettito dei contributi obbligatori conseguenti alla forte disoccupazione ed alle riduzioni salariali, ha dato anche disposizioni perchè siano realizzate nelle Unioni, così come è stato fatto in seno alla Confederazione, tutte le economie possibili, compatibilmente con le esigenze dell'organizzazione, che deve restare efficiente e salda ovunque.

Sulle dichiarazioni dell'on. Biagi hanno interloquito l'on. Malusardi per porgere al Commissario confederale ed ai suoi vicini collaboratori, il benvenuto dell'Unione di Torino; l'on. Clavenzani, che ha parlato della necessità di aggiornare talune leggi sociali e clausole contrattuali; l'on. Rocca, Purinan, Dacò, Olimpeghe, Pedemeschi, Zani, Reggiantini, che hanno illustrato la situazione sindacale delle rispettive province. A tutti gli interlocutori hanno dato schiarimenti sulla materia contrattuale il prof. Bonfatti ed il dr. Tarchi; quest'ultimo ha parlato anche della sistemazione degli uffici confederali e del lavoro organizzativo.

L'on. Biagi ha chiuso il Convegno compiacendosi dell'elevata discussione e dei propositi manifestati da tutti i presenti per l'attività da svolgere nel campo organizzativo ed assistenziale.

La situazione operaia torinese

Alle 18,30, nel salone delle conferenze della stessa Unione, l'on. Biagi ha presieduto l'adunata dei dirigenti sindacali della provincia, cioè i segretari dei direttorii, i corrispondenti di aziende, oltre i funzionari dell'Unione. Riunione tipicamente operaia. Erano presenti anche gli onorevoli Rocca e Vassallo.

L'on. Malusardi, presentando l'on. Biagi e il dott. Tarchi, ha fatto un'ampia ed esauriente relazione sull'opera svolta dall'Unione dall'epoca della sua venuta a Torino ad oggi, illustrando la situazione sindacale nelle i vari aspetti assistenziale, contrattuale, del tesseramento e del collocamento, di cui riproduce le cifre. La situazione della forza operaia torinese al 30 aprile scorso è la seguente: rappresentati 200.031; occupati 160.377; disoccupati 29.654. L'oratore si compiace che gli industriali si valgano ora dell'Ufficio di collocamento, ed accennando alle questioni degli ex-combattenti e dei pensionati, confida che la Confederazione vorrà prenderle in considerazione, insieme con quella degli impiegati, che devono avere a loro volta un contratto di lavoro collettivo ed un ufficio di collocamento. Circa le vertenze con gli industriali, dice che molte di esse sono date da infrazioni contrattuali e si augura che in avvenire ciò non si debbano più ripetere.

L'on. Malusardi, riferendosi poi alla affermazione dell'on. Ferracini alla recente assemblea dei delegati dell'Unione industriale fascista, che uno dei maggiori aggravi della produzione sia rappresentato dalla mano d'opera, ne contesta la fondatezza, sostenendo che, specialmente nelle officine che hanno largamente sostituito le braccia con le macchine, l'incidenza della mano d'opera sui costi di produzione, non supera il 15 per cento. Si devono pertanto cercare — egli dichiara — altri elementi per alleggerire i costi. Circa il rapporto dei salari da uno a quattro, su cui si è pure intrattenuto il presidente dell'Unione industriale, l'on. Malusardi, rileva che un più elevato tenore di vita è espressione di progresso e che non si potrebbe tornare alle condizioni depressive di prima della guerra senza grave pregiudizio dell'ascesa della Nazione e dell'elevazione morale e materiale dei lavoratori, presupposto della loro partecipazione alla guerra stessa.

« Se si vuole potenziare la razza — prosegue l'oratore — non si può impoverirla. Inoltre parte complessivamente sulla mano d'opera si sono già effettuate diminuzioni del 30 per cento. E' ora nel modo più assoluto che noi, quali esponenti dell'organizzazione operaia torinese, siamo sempre stati riluttanti alle proposte di riduzioni per spirito preconcetto. Non ci siamo opposti alle riduzioni che gli organi superiori e il Governo ritenevano necessarie: ci siamo invece opposti alle riduzioni arbitrarie, e tali riteniamo quelle che si vanessero effettuare dopo la recisa affermazione del Duce, secondo la quale discendere oltre un certo limite significherebbe adottare un antidoto peggiore del veleno ». L'on. Malusardi conclude con un elogio ai lavoratori torinesi che hanno dato prova di sacrificio e sui quali il Capo del Governo può sicuramente contare. Queste dichiarazioni sono accolte da prolungate acclamazioni.

Le dichiarazioni
del Commissario confederale

L'on. Biagi, che al suo ingresso nel salone era stato fatto segno a una vibrante manifestazione di simpatia, si alza tra nuovi applausi e si dice lieto di associarsi alle parole del Segretario generale dell'Unione verso gli operai di Torino, i quali, anche prima che sorgesse la Casa che oggi li ospita, già avevano dato prova di attaccamento alla Patria. E cita l'Associazione generale operai, di cui ricorda le origini, per venire poi ad esaltare la funzione del Sindacato, e con questo la solidarietà che nel campo della produzione deve regnare tra capi e gregari, come avviene in tricea, per rendere la vita meno aspra e la fatica meno dura. Dichiara che accoglie ben volentieri le questioni prospettate dall'on. Malusardi circa gli impiegati, gli ex-combattenti e i pensionati assunti negli uffici.

Veniendo alle riduzioni salariali, l'on. Biagi dice che non bisogna fare ad esse l'abitudine. Dal novembre scorso ad oggi le riduzioni si sono effettuate, mentre il costo della vita, nonostante la vigile ed energica azione del Governo, non è sempre diminuito di pari passo. Si chiede egli pure perchè non si cerca di rimediare, cercando altrove, fuori dei salari, ed indica la revisione dei metodi di produzione, bisogna — dice — affezionarsi le maestranze, perchè solo così si crea la floridezza dell'industria e della Nazione. Il sottosalario non sarebbe vantaggioso neppure per l'industria. E l'oratore conclude dichiarando che le posizioni dei lavoratori saranno difese perchè giuste, e facendo una fervida esaltazione della Patria secondo la concezione corridoniana ed elevando il pensiero al Duce.

Nella sala scoppia un'acclamazione fragorosa. In piedi l'assemblea ripete molte volte il nome del Capo del Governo, invocandone la venuta a Torino. La dimostrazione per il Duce dura parecchi minuti. Poi, dopo brevi parole di uno dei dirigenti sindacali che esprime la riconoscenza degli organizzati all'on. Biagi e all'on. Malusardi, e dopo l'assicurazione dell'on. Biagi che recherà a Roma l'eco della vibrante ed entusiastica manifestazione cui ha assistito, la riunione è sciolta.

Il Congresso della Cooperativa

Il Congresso delle Cooperative piemontesi di consumo, al è svolto alle 15 nella Casa Littoria. Vi hanno partecipato il dottor Tarchi, l'on. Rocca, l'on. Clavenzani, il cav. Gastaldi, segretario interprovinciale della Federazione delle Cooperative e Mutue, il sig. Muzioli, presidente dell'Ente centrale approvvigionamenti di Milano, il generale Solaro per l'Alleanza Cooperativa Torinese, il cav. uff. Cazaro, i fiduciari e rappresentanti delle Cooperative di consumo di Alessandria, Cuneo, Aosta e Torino, ed altri. Il cav. Gastaldi reca all'on. Biagi il saluto dei cooperatori piemontesi, ricordando l'attività svolta dalla Federazione piemontese nel campo dell'assistenza alle cooperative aderenti. Parlano poi i rappresentanti della Cooperativa ferroviaria di Alessandria e della Cooperativa di consumo di Rivalta Bormida.

Quindi l'on. Biagi ringrazia i convenuti e in particolar modo il Segretario interprovinciale cav. Gastaldi, compiacendosi con quest'ultimo per il nuovo impulso dato alla cooperazione piemontese ed approvando le direttive da lui accennate per un ulteriore e più grande sviluppo degli organismi cooperativi. Accenna poi brevemente ai problemi delle cooperative di consumo resi più difficili oggi per il momentaneo e generale disagio economico e invita a perseverare a a seguire le direttive della Federazione, in modo da raggiungere le finalità perseguite dal movimento cooperativo per il benessere e il miglioramento sociale dei meno abbienti, cercando di promuovere e intensificare le adesioni nelle classe operaia.

Procedutosi infine alla nomina dei delegati delle Commissioni interprovinciali per la rappresentanza all'assemblea nazionale, per la discussione dei problemi inerenti alla categoria, venivano nominati il gr. uff. Enrico Sodnick, commissario regio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, per la Provincia di Torino, Manno Orlandi per la Provincia di Aosta, il sig. Pietro Pugnani per la Provincia di Cuneo, il sig. Pietrasanta per la Provincia di Alessandria.

Accompagnato dall'on. Malusardi, dall'on. Rocca, dal cav. Andrea Gastaldi Segretario interprovinciale della Federazione delle Cooperative e dalle Masse, l'on. Biagi ha visitato nella giornata la Cooperativa fra dipendenti aziende Gas. Erano a riceverlo il presidente sig. Villetti Ugo, con il Consiglio d'amministrazione

Le assemblee di Facoltà nel G.U.F.

Il vice-segretario del G.U.F. dottor Agostino Podestà, giunto ieri a Torino, inizierà da oggi le assemblee delle varie facoltà. Le adunate rimangono così stabilite: Mariedì: ore 18,30: *Scuola di Ingegneria (Aula Magna del Politecnico, via Ospedale)*; - ore 15,30: *Scuola Superiore di Commercio (Aula Magna dell'Istituto Superiore di Commercio)*; - ore 16,30: *Scuola di Veterinaria (Aula Magna della Facoltà di Veterinaria)*. — Mercoledì: ore 9,30: *Facoltà di legge, lettere, filosofia, scienze politiche, belle arti ed architettura (Aula Magna dell'Università)*; - ore 11: *Facoltà di medicina (Aula Magna dell'Università)*; - ore 14,30: *Facoltà di fisica, fisica matematica, matematica, chimica, chimica farmacia (Aula Magna dell'Università)*. — *Tutti gli studenti potranno partecipare alle riunioni della loro facoltà, dove saranno discussi i problemi che li riguardano.*

Tali assemblee sono anche in preparazione dell'assemblea del G.U.F. torinese che sarà tenuta dall'on. Scorza il giorno 15 corrente.

L'Ispettore del P. N. F.
Commissario Straordinario
Cons. Gen. MASTROMATTEI.

Gli espropri per via Roma

Ci telefonano da Roma che è stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Bertacchi al disegno di legge per la conversione del R. Decreto legge 30 maggio 1931, che modifica l'articolo 3 della legge 8 gennaio 1931, riferentesi ai criteri per determinare l'indennità di esproprio degli stabili di via Roma. Come è noto, la questione è già stata dal Comune risolta o è in via di essere per cinque isolati del primo tratto; e per questi verrà meno naturalmente l'obbligo del Comune di inviare i proprietari ad esercitare, in base alle nuove norme, il diritto di preferenza alla costruzione. Per quanto riguarda gli altri sette isolati, il nuovo decreto provvede a tutelare il diritto dei proprietari alla costruzione diretta, disponendo che sia rinnovato l'interpello previsto dall'articolo 8 delle norme regolamentari di esecuzione. Nessun dubbio però — conclude l'on. Bertacchi — che la legittime opzioni dei proprietari debbano esercitarsi entro un breve termine, precedendo il Comune, affinchè non resti dal malvolere di alcuni, intralciata la prosecuzione dell'opera che deve costituire titolo d'onore per l'Amministrazione fascista di Torino.

Le condizioni del Prestito

1) Ai sottoscrittori nuovi: un Buono nominale con l'interesse del 5 % al prezzo di emissione di L. 93 per ogni 100 di valore nominale;

2) Ai portatori dei vecchi Buoni novennali che li rinnovano: un Buono nuovo che dà per 9 anni l'interesse del vecchio e che alla fine del 9 anni sarà rimborsato alla pari più 3 lire ogni 100 lire in contanti subito all'atto del rinnovo;

3) Estrazione al 27 ottobre e al 27 aprile di numero 444 premi (116 premi per ogni serie di un miliardo) per l'importo complessivo di 19.200.000 lire.

Onorificenze

Il Personale della Ditta *E. De Castro & C.* annuncia con gioia la nomina del suo amato Datore Cavaliere Edmondo De Castro, a Commendatore di San Gregorio Magno.

Sabato prossimo, 16 corrente, alle ore 16, tutta la Famiglia Lavoratrice si stringerà intorno a Lui, per dirgli la sua gratitudine, il suo plauso, il suo compiacimento.

La Sindone
Il pellegrinaggio di una vecchia di 84 anni che viene a piedi da Collegno a Torino

Il confronto di domenica, il numero dei visitatori è stato ieri più esiguo. A ventimila si calcolano i pellegrini venuti di fuori e ad altri ventimila quelli della città. In certe ore ricca il Duomo era letteralmente gremito.

Fra il flotto dei fedeli che si riversavano nella chiesa numerosi erano i vecchi, S. E. mons. Pinardi, che sulla porta assisteva a quell'imponente manifestazione di pietà, unan mano che fra la folla vedeva delle povere vecchiette o popolani o contadini di età avanzata, li faceva uscire dalle file e per sottrarli all'inevitabile pigia pigia, li faceva accompagnare al presbiterio, di dove potevano, con tutta comodità, inginocchiarsi e pregare davanti al Sacro Lenzuolo. Fra queste vecchie fedeli, una piccola donnetta, si raccomandava per il suo particolare entusiasmo. Essa conta 84 anni, e la povertà, per divozione, era venuta a piedi da Collegno dove abita, fino a Torino. Prendere il tram per recarsi a venerare la Santa Sindone, le era sembrata una cosa profana. Sapeva che S. Carlo Borromeo era venuto a piedi, da ben più distante, da Milano, in occasione della solenne ostensione del 1578; sapeva altresì che in passato i pellegrini si recavano a piedi scalzi ai santuari, per onorare con la loro umiltà la remissione dei peccati, ed anch'essa aveva voluto imitarli. La strada però le era stata assai lunga, le sue povere gambe avevano continuato a camminare, ma non ne potevano più. L'aveva sorretta il pensiero di voler giungere ad ogni costo, ma quando la poverella si era trovata davanti alla sacra immagine le forze l'avevano abbandonata e se una persona vicina non l'avesse sorretta, sarebbe caduta al suolo.

In Duomo, cenni è nato, presta ininterrottamente servizio la squadra di pronto soccorso della Croce Rossa, con infermieri, dame infermiere ed un medico. Il dott. Ballerini, che si trovava di guardia, prestava immediatamente le cure del caso alla vecchietta, la quale si chiama Assunta De Maura ed abita in Borgo S. Massimo a Collegno, e la faceva trasportare con autoambulanza all'Ospedale di S. Giovanni. Ma non si trattava che di uno svenimento, dovuto alla estrema stanchezza, e la poverella nel pomeriggio stesso di ieri lasciava il nosocomio per ritornare a casa. Prima però voleva tornare nella Cattedrale. Questi poveri vecchi, molti dei quali hanno assistito all'ultima ostensione, quella del 1898, e ne parlano con grande commozione, offrono ai fedeli che affollano la chiesa, un particolare esempio di pietà e di fede.

Fra i pellegrinaggi annunciati per oggi vi sono quelli del Convitto, del Collegio di S. Giuseppe, delle Suore del Martinziano, del R. Convitto Vadove e Nubili, la 1ª Legione Milizia Dat, le Madri e Vedove dei Caduti, il personale della Fiat e numerosi pellegrinaggi parrocchiali di fuori invece sono degni di nota quello degli Universitari Cattolici, quello di Lione, che sarà accompagnato dal Cardinale Arcivescovo S. E. Maurin, e quello di Lodi, diretto da S. E. mons. Calchi Novati.

Domenica 17 corr., alle ore 9, alla ramo dinanzi al Sacro Lenzuolo tutti gli orfani di guerra della città, e l'adunata avrà luogo alle ore 8 nel giardino della Cittadella. La Commissione Comunale avverte che tutti debbono portare le decorazioni del genitore caduto e le fanciulle il nero velo.

In onore della S. Sindone, la Regia Confraternita del S. Sudario, ha preparato, per lunedì 18 corr., alle ore 21, una manifestazione d'arte, che si svolgerà nella Reale Chiesa del S. Sudario, via Piave. Alla manifestazione interverranno S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. l'Arcivescovo di Torino e tutte le principali autorità cittadine. L'esecuzione di apposita musica sarà è affidata alla rinomata « Schola Cantorum » del S. Sudario, diretta dal baritono cav. Salvi, e il noto predicatore padre Reginaldo Giuliani dirà una conferenza, divisa in due parti: « La bandiera del Re — La bandiera del Popolo ». I biglietti, rigorosamente personali, si possono avere soltanto presso la Confraternita, in via San Domenico, 23.

La Conferenza sull'America
del Decorale del Domenicani

Al Teatro Carignano, alla presenza della Principessa di Piemonte e dell'Arcivescovo Mons. Fossati, e davanti ad un pubblico affollato ed elegante il maestro generale dell'Ordine Domenicano, rev. padre Stanislao Martino Gillet, ha tenuto l'annunciata conferenza sugli Stati Uniti d'America, da lui visitati e studiati durante un suo secondo e lungo viaggio. Padre Gillet, che è uno dei maggiori esponenti della cultura e del pensiero cattolico in Francia, è stato presentato dall'avvocato Wuillermin, dell'Associazione di S. Vincenzo de Paoli, alla cui opera assistenziale dei poveri erano destinati i proventi della conferenza. Padre Gillet non ha tradito l'attesa. La sua è stata un'esposizione lucida, viva e interessante. Pur nella forma piana e facile, il conferenziere si è dimostrato oratore efficace e comunicativo, e le sue osservazioni sul popolo americano, lucide sempre e sovente profonde, abilmente condite, qua e là, di un bonario e cordiale umorismo, sono state seguite dall'uditorio con vero godimento intellettuale.

Egli ha parlato degli Stati Uniti nella loro vita materiale, intellettuale e morale. L'europeo che sbarca in America è più colpito dalle differenze che quel popolo presenta nei riguardi dei popoli europei, che non dalla somiglianze. Ma un poco di studio e di osservazione ci capacita di molte cose. Così, ad esempio, si arriva a capire e magari ad apprezzare il grattacielo di New York, che corrisponde ad una necessità locale, l'infernale rumore delle strade e l'esasperato movimento, che sono il modo di espandersi di un popolo giovane ed attivo. Nessuno come l'americano sa tirare il bene dal male; solo gli manca di raggiungere un certo equilibrio. Padre Gillet accenna al proibizionismo per affermare che, con esso si è voluto imporre al popolo, anzichè la temperanza che è una virtù, l'astinenza che è un sacrificio superiore alla forza umana.

Circa la vita intellettuale, il conferenziere nota come gli americani fanno di tutto per creare istituti scolastici perfetti e numerosi; vero è che gli studi non corrispondono ai programmi, ma ci sono dei buoni motivi, che il conferenziere espone e che derivano dal Paese troppo giovane e dalla popolazione composta da elementi di tutte le razze.

Venendo a parlare della vita morale, padre Gillet riconobbe una grave crisi. Su 121 milioni di abitanti una buona metà è di non credenti, senza disciplina e senza sistema etico, per i quali il valore delle azioni è unicamente misurato dal loro successo pratico; la famiglia è in pericolo: la natalità è bassissima; il divorzio dilaga. Dopo questa crisi, l'oratore descrive anche quella economica con la sua sopraproduzione derivata da un falso calcolo sulle capacità di consumo, giacchè questo non è certamente favorito dalla diminuzione della natalità, e da una esagerata riduzione di se stesso di un popolo allevato al gioco della speculazione: ecco col suoi discocupati. I quali sono acutamente e ammirabilmente visti dal Gillet, non come rivoluzionari, ma come elementi rassegnati di aver perduto e speranzosi di riprendere la partita...

I rimedi a questa crisi certamente non sono facili da individuare e da attuare. Bisogna, comunque, ritornare alla sana vita morale, all'integrità dell'istituto famigliare. E l'oratore illustra il ruolo della religione cattolica in questo processo risanatore, specialmente per quello che riguarda il salvataggio della famiglia.

La conferenza, veramente dotta e magistrale dell'illustre domenicano è stata accolta da lunghi e vibranti applausi.

La partenza dell'on. Starace

E' partito ieri sera alle ore 20,45 per Roma, l'on. Starace, vice-segretario del Partito, il quale si era trattenuto alcuni giorni a Torino. Nella giornata egli aveva ancora una volta visitato la Casa Littorio, accompagnato dal Commissario alle Federazioni, console generale Mastromattei, col quale si è vivamente compiaciuto per il perfetto funzionamento degli uffici. Egli aveva pure visitato alla mattinata la sede del Dopolavoro Provinciale e dell'Ispettorato Superiore per il Piemonte, accolto dal commissario comm. Giro. L'on. Starace si era recato anche in Municipio durante il ricevimento che il Podestà aveva offerto in onore dei goliardi di Napoli. I giovani partenopei hanno accolto l'on. Starace con una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'on. Domeneghini a Torino

L'on. Lino Domeneghini, mutilato di guerra, è giunto in questi giorni a Torino ed è stato ricoverato all'Ospedale San Giovanni, nella clinica del prof. Donati, in seguito a una riacutizzazione delle ferite. Già da alcuni mesi l'on. Domeneghini era ospite di una clinica in Valle d'Oulx; ora i sanitari hanno considerata l'opportunità di una cura più energica e completa ed è per questo ch'egli è stato trasportato nella nostra città. Erano ad attenderlo alla stazione parecchi amici, i quali lo hanno accolto con commossa dimostrazione di affetto e poi lo hanno accompagnato fino all'ospedale, dove è stato trasportato in autolettiga.

Attività goliardica

L'accompagnatore dei goliardi napoletani, da qualche giorno in gita Torino, camerata Avallone, ha inviato al G.U.F. torinese la seguente lettera: « G.U.F - Napoli: — Esprimo a nome dei Goliardi Fascisti Napoletani i più vivi ringraziamenti per la cameratesca cordialità con la quale ci hanno accolti. L'ing. Gambotto, Ispettore Federale e Capo dell'Ufficio Viaggi del G.U.F. di Torino ha curato alla perfezione il programma per rendere il nostro soggiorno più gradito, provvedendo a che i camerati torinesi guidassero i nostri goliardi. All'ing. Gambotto ed ai suoi collaboratori vada il nostro plauso ed il nostro ringraziamento. — Dott. Avallone ».

Note spicciole

Comando della 1.a Legione M.V.S.N. — Gli ufficiali e le Camicie nere si troveranno questa sera alle 21 presso il comando (via P. Amedeo, 8 bis), per visita alla Santa Sindone, lavisa ordinaria. — **Scuola mutilati e R. Mussolini».** — Tutti i dipendenti si troveranno questa sera alle ore 21 precise, in via Principe Amedeo 8 bis, per visita alla Santa Sindone.

Famiglie dei caduti in guerra. — Martedì 12 corr., alle ore 16,30, ritrovo in sede (via Carlo Alberto, 3) per la visita alla S. Sindone.

Gruppo gli ospiti dell'Alleanza nazionale del Libro domani mercoledì, alle ore 21, nella sala del Liceo musicale, avrà luogo una riunione di liriche di « Gentucca » da parte della contessa Adele Morozzo della Rocca, con scelti intermezzi musicali. L'invito è esteso a tutti i fascisti ed a tutti gli iscritti ai Sindacati fascisti professionali ed artistici.

Volontari di guerra. — Per le ore 21 di mercoledì, 13 corrente, in sede per assemblea generale straordinaria.

Al « Gruppi integrativi d'istruzione professionale per i commercianti », il comm. prof. dott. Francesco Abba, terrà stasera, martedì, alle 21,30, lezione sul tema: « Organizzazione nazionale della previdenza sanitaria. Legislazione sanitaria italiana. Vantaggi demografici ed economici ».

Un portafoglie è stato perduto nel primo tratto della salita di Cavoretto; contenava denaro, documenti e una penna stilografica. Fu perduto il sig. Felice Corri (indirizzo utile).

Un bracciolette d'oro è stato smarrito sul tram n. 1 dalla signora dell'on. Malusardi. Si prega chi l'avesse trovato di consegnarlo in via Galileo Ferraris 18.

L'imprudenza di un ciclista

Travolto ed ucciso dal tram
mentre attraversa il binario

Un giovane contadino è rimasto ieri vittima di raccapricciante, mortale disgrazia avvenuta in una via centralissima della città, alla presenza di numerosi cittadini presi dalla più profonda emozione. La disgrazia, dovuta ad un momento di disattenzione e di imprudenza del poveretto, è avvenuta verso le 11,30 in via Milano.

Percorreva detta via, diretta in piazza Emanuele Filiberto, la carrozza tramviaria n. 348, della linea N. 8, guidata dal conduttore Tancredi Vacca, di anni 30, abitante in via Chiabrera, 41. Parallelamente al tram e nella medesima direzione percorrevano la via due ciclisti: il contadino De Laurenti Michele, di Michele, di anni 23, residente a Lusigliè Canavese, e suo fratello Giacomo. Ambedue lasciavano la sinistra, ma, volendo portarsi alla loro destra, accelerarono l'andatura, sorpassarono di qualche metro il tram, e attraversarono il binario. Questo avveniva presso l'angolo di via Santa Chiara, ove, precisamente davanti alla Basilica Mauriziana, i trams fanno fermata. Forse i due giovani ritennero approfittare di un convoglio, essendo vicino ormai alla fermata, rallentasse la corsa; invece il tram procedeva ancora alla sua normale andatura, e questo calcolo errato costò la vita ad uno di essi.

Non appena il conduttore si accorse del brusco scarto dei due ciclisti, ebbe l'intuizione del gravissimo pericolo e pose immediatamente mano ai freni. Egli riuscì a fermare il pesante veicolo nello spazio di pochi metri, ma ciò non fu sufficiente ad evitare la sciagura. Il primo dei due ciclisti, il Giacomo de Laurenti, era passato dall'altra parte del binario, ma quello che seguiva, avendo tentato la manovra a pochissima distanza dal carrozzone, veniva investito. Il poveretto cadeva, e macchina e uomo venivano travolti dalle ruote.

Grida di terrore e di raccapriccio si levarono d'intorno, da parte degli astanti. Molti accorsero, fra cui il fratello, che sembrava istupidito dal dolore. La situazione dell'investito appariva subito critica, disperata. Egli non parlava, non gemeva: era evidentemente gravemente ferito: forse anche poteva essere morto! Questa, purtroppo, era la verità, e tale si palesò, quando, poco dopo, i volonterosi accorsi riuscirono, con l'aiuto del personale tramviario, a sollevare il carrozzone ed a togliere di sotto l'infelice. Questi era già spirato. Una ruota gli era passata sul dorso, spezzandogli la colonna vertebrale! I pompieri, prontamente accorsi al comando dell'ing. Pastore, caricarono i pietosi nell'ultima parte dell'opera loro.

La misera salma venne ricoperta. Avvertite, giungevano poco dopo le autorità, che provvedevano ad espletare le formalità di legge. Il medico municipale dottor Canuto constatava il decesso, quindi la salma dei De Laurenti con una autoambulanza era trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino, per essere quindi lasciata a disposizione della famiglia.

— Vittima di un grave investimento è stato il quattordicenne Remo Conti, abitante in via Governolo, 1. Verso le ore 10, in via Sacchi, all'altezza di via Governolo, il Conti, mentre scendeva da una vettura tranviaria della linea N. 21, veniva investito e gettato a terra da un'automobile guidata da certo Antonio Biancotti, abitante in via Aosta, 20. Il ragazzo è stato prontamente soccorso dagli astanti, e con la stessa macchina investitrice trasportato all'ospedale Mauriziano dove è stato medicato dal dottor Molle che gli ha riscontrato la frattura del terzo medio inferiore gamba sinistra, una ferita al ginocchio sinistro, la frattura dell'osso nasale e la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Conti è stato ricoverato con prognosi riservata.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un aiutante fabbro ferro battuto; un tinitore; un decoratore prima categoria; due provetti disegnatori impianti motori; un tornitore di prima categoria; un fornitore qualificato pratico lavorazione galalite; un fabbro per riparazioni, anni 20-25 proveito; un apprendista aiutatore autogeno, anni 14-15; due apprendisti meccanici, anni 14-16; un pittore pratico pittura su cristalli; un sarto di prima categoria, provetto; una lavorante sarta uomo prima categoria; una gilleriaia provetta; un cucitore macchine Rapid, provetto; una lavorante modista e una apprendista; una macchinista macchine circolari (maglieria); t

ULTIME NOTIZIE

Briand candidato all'Eliseo

Riserve e rancori della Sinistra radicale -- La possibilità di una candidatura Herriot -- Doumer non si ritira dalla competizione

Parigi, 11 notte.

I fautori della candidatura di Briand alla Presidenza della Repubblica speravano sino a stamattina che la sinistra democratica del Senato la quale doveva riunirsi oggi per decider la propria adesione al progetto avrebbe fatto blocco con la sinistra della Camera. In previsione di ciò, Painlevé si era recato stamane da Briand, tornato ieri sera da Cocherel, per dirgli che a suo giudizio, i pronostici risultavano favorevoli alla candidatura del Ministro degli Esteri, e che nel caso che questi accettasse di presentarsi, egli, Painlevé, abbandonerebbe senz'altro ogni idea di partecipare alla gara. Uscendo poi dal Quai d'Orsay, le dichiarazioni dell'ex-Presidente del Consiglio erano state piuttosto ottimistiche: «Ho l'impressione — aveva detto, — che Briand finirà con l'accettare, sebbene senza grande entusiasmo».

Nel pomeriggio tuttavia la notizia che la sinistra democratica non avrebbe partecipato al passo collettivo al Quai d'Orsay e lasciava i propri membri liberi di votare al primo turno secondo le proprie preferenze, limitandosi a fare blocco al secondo turno sul nome del candidato di sinistra più favorito, diffuse la sensazione che l'accettazione del Ministro degli Esteri ne sarebbe resa più difficile, i rischi della candidatura essendo considerevolmente aumentati.

Le ultime esitazioni superate

Questo pronostico è stato nelle prime ore della mattina smentito dai fatti. La delegazione della Camera, recatasi da Briand per pregarlo di lasciarsi portare candidato, è riuscita a convincere il Ministro che l'atteggiamento delle sinistre del Senato non ha se non una importanza tattica, e non dipende se non dalla necessità in cui si trovano i senatori di fare al primo turno una manifestazione a favore di Doumer che, come sapete, oltre ad essere da vari giorni ufficialmente candidato, è Presidente del Senato, e potrebbe quindi difficilmente venire scartato senz'altro dal suoi colleghi del Lussemburgo; mentre, al secondo turno, la disciplina del partito avrà la precedenza sulla disciplina dell'assemblea e i senatori potranno votare liberamente il candidato del loro colore.

Accresce alla dimostrazione dei suoi zelanti partigiani, nelle file del quali primeggiavano il radicale Thomson, decano della delegazione, Malvy, Bloch e altri notorii maggiorenti delle sinistre radicali massoniche, Briand ha detto di sì, e ha fatto diramare alla stampa il seguente comunicato:

«Un gran numero di deputati e senatori appartenenti alle varie frazioni dell'opinione repubblicana, hanno fatto presso il signor Briand un passo urgente, in vista di chiedergli di accettare la candidatura alla Presidenza della Repubblica. Il signor Thomson, decano della delegazione, ha espresso al signor Briand che si trattava, all'infuori di ogni preoccupazione e convenienza personale, di compiere un atto nazionale. Il sig. Briand ha risposto che l'interpretazione data dalla delegazione alla sua candidatura non gli permetteva di sottrarsi al suo appello, e che perciò egli considerava come un dovere tenersi a disposizione dei suoi amici. I delegati si sono poi recati al Senato per partecipare al signor Doumer le ragioni per le quali Aristide Briand aveva accettata la candidatura».

Mare futtora agitato

Da un prezzo la stampa di sinistra ha proclamato che una candidatura Briand significherebbe immancabilmente l'elezione di Briand.

Per quanto l'accettazione dell'invito al viaggio da parte del vecchio lupo di mare possa giustificare fino ad un certo punto questa fiducia nell'esito favorevole della traversata, il mare è per il momento ancora troppo agitato, perchè si possano avventurare previsioni in tale senso.

Una circostanza che, assieme col contegno riservato delle sinistre del Senato, induce alla perplessità, è lo scarso favore che la candidatura del Ministro degli Esteri incontra presso radicali di primo piano, quali Herriot e Daladier. Pur ammettendo che l'ostilità di Daladier sia unicamente dovuta al rancore lasciatogli dal fiasco del suo tentativo ministeriale dell'anno scorso, e quella di Herriot ad una momentanea divergenza di vedute sulla politica estera, sta di fatto che il malumore di due capi così influenti del radicalismo può avere conseguenze non trascurabili. Briand, comunque, può contare, nella migliore delle ipotesi, sui voti dei socialisti, dei radicali, dei parlamentari di sinistra non radicali ma loro amici, e di un certo numero di deputati e di senatori che la Commissione d'inchiesta per l'affare Oustric tiene sulle spine, e che nell'arrivo all'Eliseo dell'attuale Ministro degli Esteri vedono, o credono di vedere, una circostanza favorevole al soffocamento dello scandalo, e alla fine dell'incubo.

Le «candidature del Papa»

Oltre a questi concorsi, si assicura che la Nunziatura, di cui sono noti i buoni rapporti col Capo del Quai d'Orsay, lavori attivamente a procurargliene altri nelle file dei parlamentari cattolici che seggono sui banchi di sinistra. Costoro non farebbero apertamente propaganda per l'uomo di Locarno, ma condurrebbero una vivace campagna contro Doumer, il suo avversario più temibile, almeno fino a questo momento, presentandolo come un ateo pericoloso, capace di rimettere nuovamente a soqquadro i rapporti tra la Francia e la Santa Sede che Briand ha così bene assestati, e di riaccendere nel Paese l'incendio anticlericale. Sfruttando la circostanza fortunata che Briand non è inscritto alla Massoneria, l'attuale Ministro degli Esteri verrebbe insomma presentato come «una candidatura del Papa», e un'azione in favore sua verrebbe svolta perfino in provincia, per mezzo delle organizzazioni cattoliche locali.

Quale società si può attribuire a questa pretesa alleanza della Chiesa, con le sinistre massoniche, nel nome di Briand? E' difficile dirlo esattamente: ma che il Nunzio Maglione sia in ottimi termini con il Ministro degli Esteri francese e che al loro approssimativo accordo su certe direttive internazionali e sulla lotta contro il nazionalismo del l'«Action Française» risponda da tempo un atteggiamento di neutralità delle sinistre verso la Chiesa, non è da mettere in dubbio.

Facendo la somma di tutti questi concorsi eterogenei ma convergenti, gli amici di Briand assicurano che egli potrà benissimo raccogliere, al primo e al secondo turno, 350 voti alla Camera e 150 al Senato; il che gli darebbe una maggioranza di una sessantina di voti, la maggioranza assoluta calcolandosi a non più di 440 i voti. E', evidentemente, sull'attendibilità di tali pronostici che riposa il consenso dato da Briand alla propria candidatura. Senonchè, come dicevamo, ar ora il vento soffia a tempesta, e la probabilità che l'elezione si svolga secondo una logica così sommaria non sembrano grandi.

Il pericolo degli «outsiders»

Nelle elezioni, molto contrastate, il pericolo maggiore è sempre quello costituito dai cosidetti «outsiders» che si presentano all'ultimo momento, quando gli elettori accaniti non sanno più come cavarsi d'impaccio e quando, non volendo nè gli uni nè gli altri darla vinta agli avversari, finiscono per mettersi tutti d'accordo sul nome di un tale di cui non importa nulla a nessuno. In sostanza non è questa la soluzione che prevale in Consiglio? Clemenceau soleva dire che nei casi difficili l'unica è di «voter pour le plus bête». E' un consiglio che l'Assemblea Nazionale francese ha seguito più di una volta. Anche questa volta le occasioni di praticarla non mancheranno; giacchè, pur di imbrogliare le carte e di sbarrare la strada a Briand, i moderati gli moltiplicheranno contro i candidati in extremis. Stanera si annunzia già la candidatura ufficiale del senatore Hennessy, proprietario di una nota marca di cognac, ma anche del «Quotidien», che da varie settimane pubblica editoriali florissimi contro l'«Anschluss».

Anche Herriot in lizza?

Domani avremo forse, una candidatura Steeg, o una candidatura Lebrun, o una candidatura Marraud. Secondo le voci che corrono, non sarebbe nemmeno impossibile che, di punto in bianco l'Assemblea dovesse trovarsi davanti ad una candidatura Herriot. Herriot, il cui rifiuto ad associarsi al passo collettivo delle sinistre presso Briand, giungendo subito dopo il suo bellicoso intervento alla tribuna nella discussione di venerdì scorso sull'«Anschluss», e dopo la serie di articoli di intonazione spiccatamente nazionalista da lui scritti sull'«Ere Nouvelle», è stato molto notato e commentato, offrirebbe agli attuali frangenti il vantaggio di poter concentrare sul proprio nome il suffragio delle sinistre, e di una larga parte delle destre.

Forse gli verrebbero rifiutati i voti di tutti o di parte dei socialisti, dati i rapporti non bene determinatisi fra lui ed il partito, in seguito alle note lotte nel Consiglio comunale di Lione; ma lungi dal macergli, questa circostanza potrebbe essere una ragione di più per cristallizzare attorno a lui le simpatie del resto del Parlamento, e specialmente delle destre che dalla sua presenza all'Eliseo potrebbero augurarsi un ritorno dei radicali alle elezioni dell'anno venturo, all'ovile della politica anti-socialista. Si tratta, ad ogni modo, tanto nel caso suo, come in quello degli altri probabili futuri candidati, di ipotesi da accogliersi con assoluto beneficio di inventario.

Al primo turno, la lotta sembra doversi per ora restringere fra Briand e Doumer, il quale ultimo, non appena stasera ebbe notizia che Briand si portava candidato, non soltanto dichiarò che manteneva ugualmente la propria candidatura, ma fece sapere mediante un comunicato alla stampa, che oggi alle 3 l'avversario si era recato in persona a visitarlo al Lussemburgo, per dirgli che «non era deciso a farsi portare», con la quale rivelazione il Presidente del Senato sembra voler lanciare il rivale di duplicità, ed aggravarne il discredito presso i propri colleghi.

Comunque vadano le cose, un problema importante che sembra delinearsi sin da questo momento, è quello dell'assegnazione del portafoglio degli Esteri giacchè pare difficile che, bocciato all'elezione presidenziale, Briand possa restare al Quai d'Orsay.

Una visita di congedo a Ginevra

Alle 19,15, subito dopo la consegna del comunicato del Ministero degli Esteri alla stampa, il signor Briand ha ricevuto la visita del Presidente del Consiglio, Laval, col quale ha avuto un lungo colloquio. Interrogato sulla composizione della delegazione francese a Ginevra, nell'eventualità dell'elezione del signor Briand alla Presidenza della Repubblica, il signor Laval si è accontentato di rispondere che il Consiglio dei Ministri prenderà le sue decisioni giovedì mattina.

L'*Excelsior* crede sapere che, anche se eletto, Briand si recherà a Ginevra. Ma siccome il Presidente della Repubblica non può prendere parte a dibattiti di politica internazionale di cui non potrebbe essere responsabile davanti al Parlamento, la visita di Briand a Ginevra non avrebbe che un carattere di cortesia verso il Consiglio della Società delle Nazioni, e verso la Commissione di studio per l'Unione europea di cui Briand è presidente in esercizio.

G. P.

Nuovi eventi diplomatici annunziati da Londra

Londra, 11 notte.

L'approssimarsi delle elezioni presidenziali in Francia e della riunione del Consiglio della Lega di Ginevra agevolano la diffusione su larga scala delle più strane e anche delle più inquietanti informazioni su eventi diplomatici in maturazione in Europa, destinati a determinare un nuovo equilibrio e una nuova cristallizzazione sul continente. Oggi ad esempio il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* dichiara di avere ottenuto «da fonte autorevolissima austriaca» informazioni circa un nuovo orientamento della politica estera della Repubblica austriaca. Il Governo di Vienna, dice il corrispondente, è rimasto profondamente deluso dall'atteggiamento assunto dalla Cecoslovacchia negli ultimi negoziati fra la Romania e la Germania per la conclusione di un trattato economico. Questi negoziati dovevano stabilire l'anello di congiunzione fra le Potenze dell'Europa centrale e la Francia. La rottura dei negoziati tra Berlino e Bucarest avrà «conseguenze stupefacenti». Il corrispondente dice, infatti, che prima del 16 maggio tre importantissimi accordi commerciali saranno conclusi: uno fra l'Italia e l'Austria, l'altro fra l'Italia e l'Ungheria e un terzo fra l'Austria e l'Ungheria. Questi trattati, aggiunge l'informatore del *Daily Telegraph*, saranno basati su una evasione dal principio della nazione più favorita. I trattati sarebbero praticamente completati, e ciò permetterà alla Germania e all'Austria di recarsi a Ginevra per assumervi un atteggiamento concordante con quello che assumeranno l'Ungheria e l'Italia, dato che Berlino e Vienna non sono riuscite ad una desiderevano a realizzare un accordo con Bucarest. L'Austria, d'altra parte, ritiene che l'azione intrapresa dalla Francia e dalla sua alleata Cecoslovacchia per rompere e rendere impossibili le relazioni economiche fra la Romania e la Germania ha posto Vienna nella situazione di dover concludere un trattato commerciale con l'Ungheria e uno con l'Italia; lasciando al tempo che al trattato vengano ad unirsi la Germania e gli alleati della Francia.

L'informatore del *Daily Telegraph* ritiene che, se Briand e Benes continueranno a mantenersi sulle posizioni prese ultimamente, l'Austria dovrà imperniare la sua politica estera sopra basi completamente nuove, e ciò imporrebbe un cambiamento nella persona del primo Ministro a Vienna, e al tempo stesso determinerebbe un rafforzamento della posizione degli hitleriani in Germania.

Il processo di Zagabria

La messinscena della Polizia

Vienna, 11 notte.

Al processo di Zagabria è incominciato oggi l'interrogatorio degli imputati principali, primo fra questi il contadino ventitreenne Carlo Krizniak, il quale, secondo l'accusa, ha organizzato, insieme agli accusati Hranilovic, Foltin, Babic e Pospisil, il gruppo dei giovani terroristi.

Nella notte dall'11 al 12 maggio 1929 egli avrebbe fatto saltare in aria il tratto di strada presso Brescovina, e, nella notte del 21 maggio dello stesso anno, il ponte presso Lonjaza. La bomba scoppiata il 6 agosto 1929 nella caserma della gendarmeria di Zagabria, sarebbe stata portata sul posto dal Krizniak. Tutto il materiale esplosivo di cui egli si sarebbe servito per i suoi attentati, e che in parte avrebbe distribuito agli altri terroristi zagabresi, egli l'avrebbe ricevuto a Vienna dal capo degli emigrati croati, Sercez.

Interrogato oggi, il Krizniak ha dichiarato di non essere in grado di dare alcun chiarimento poichè mai è stato implicato in faccende politiche di tal genere. Egli afferma di non essersi mai sognato di commettere degli attentati di sull'altre si è preoccupato se non di comparo da povero contadino, con l'aiuto dei suoi compaesani. Vero è che alla polizia ha firmato fogli contenenti confessioni, che sono in contraddizione con le attuali dichiarazioni, ma esse gli sono state estorte con la violenza.

A questo punto il Presidente del Tribunale ha fatto notare al Krizniak che egli è stato arrestato pochi minuti dopo che gli altri due attentatori, Babic e Pospisil, avevano ucciso in una sparatoria di Zagabria due agenti di polizia. Ancora: a lui è stata trovata indosso un'arma e, portato in polizia, ha fatto ampie confessioni. Fra l'altro ha indicato l'abitazione del compaesano Hervacek nella quale si è rinvenuto un deposito di armi e di materiale esplosivo. Come si ricorda l'Hervacek, interrogato qualche giorno fa, ha negato di aver mai posseduto degli esplosivi, e ha avanzato l'ipotesi che la polizia stessa ne avesse introdotta una certa quantità nella sua abitazione per maggiormente comprometterlo. Ora anche Krizniak, che avrebbe dovuto fungere da testimone di accusa contro Hervacek, assicura di non aver saputo nulla di tale deposito. Dichiara di essere assolutamente innocente, di non conoscere nessuno degli altri imputati e di essere convinto che i protocolli relativi alla sua confessione sono stati falsificati dalla polizia per danneggiarlo.

Dopo il Krizniak è stato interrogato l'ex-poliziotto, attuale commesso di negozio, Stefano Novacic, imputato di aver fatto servizio di corriere fra i terroristi di Zagabria e il capo degli emigrati croati Sercez. Anche egli ha affermato la sua innocenza.

La seduta è stata tolta, e la prossima udienza avrà luogo domani.

Ucciso per istrada un droghiere scambiandolo per un croato rinnegato

Vienna, 11 notte.

Verso le 19,30, nella via più frequentata di Zagabria, la Ilica, risuonavano improvvisamente vari colpi di rivoltella. Il droghiere Kovacs, che stava rincasando e che si era fermato sull'uscio di casa per dare un'occhiata al giornale che aveva comprato strada facendo, veniva improvvisamente avvicinato da uno sconosciuto che, senza far parola, scaricava contro di lui la rivoltella. Il droghiere si abbatteva al suolo colpito a morte.

Dalle prime indagini compiute dalla polizia risulterebbe che l'uccisore è tale Kernjuk, un emigrato sloveno riuscito a tornare clandestinamente sul territorio jugoslavo. Pare inoltre che egli non intendesse uccidere il Kovacs, il quale non ha mai esercitata alcuna attività politica, bensì di uccidere l'ex-segretario del partito di Radic, Barisic, che molto gli assomiglia, e che abita nella stessa casa del Kovacs.

Il Barisic era in questi ultimi tempi passato fra le file più ostili ai sostenitori del regime dittatoriale, e di ciò perciò attirato l'odio dei suoi antichi compagni di fede. In considerazione di tutto ciò appare giustificata la supposizione che il delitto sia a fondo politico.

Impressionante deficit in una Banca austriaca

L'intervento del Governo - Emissione di 100 milioni di Buoni del Tesoro

Vienna, 11 notte.

La direzione della grande Banca austriaca *Oesterreichische Kredit Anstalt*, di cui il principale azionista era la casa Rotschild, comunicava tre giorni fa al Governo austriaco d'aver dovuto constatare, in occasione della presentazione del bilancio, un deficit complessivo di 140 milioni di scellini. La direzione ha fatto presente che tale situazione, che in gran parte era dovuta alla fusione della Banca suddetta con la Boden Kredit Anstalt, che nelle stesse condizioni si è trovata nell'autunno del 1929, richiedeva un immediato intervento del Governo, poichè altrimenti ne avrebbe sofferto inoltre tutta l'economia austriaca.

Le trattative col Governo sono durate tre giorni, ed hanno portato alla seguente soluzione: il capitale azionario della Banca verrà diminuito del 25 per cento, mentre d'altra parte verranno procurati ad essa nuovi capitali nella misura necessaria per coprire il deficit, e per ricostituire completamente il capitale base di cassa, pari a 175 milioni di scellini.

Partecipano all'azione di risanamento il Governo federale con 100 milioni, la Banca Nazionale e la Casa Rotschild con 30 milioni. Per provvedere ai 100 milioni che dovranno essere a disposizione, il Governo emetterà buoni del Tesoro a lunga scadenza.

Nell'ambiente politico e finanziario austriaco la notizia del gigantesco disavanzo verificatosi presso la *Kredit Anstalt* ha avuto stasera l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Secondo informazioni date ai giornalisti dal Ministro delle Finanze, che ha qualificato l'avvenimento una catastrofe, è escluso che si possa verificare un assalto agli sportelli, poichè la notizia del fallimento della Banca è stata resa contemporaneamente con quella del suo risanamento.

L'emissione di Buoni a lunga scadenza dovrà essere approvata dal Parlamento, ma pare non si sia da temere che essa incontri opposizione, poichè il Governo, prima di prendere la relativa decisione, si è assicurato il concorso dei partiti. In base al nuovo accordo il Governo federale diventerà il più forte azionista della Banca.

Un delegato della Banca per i pagamenti internazionali di Basilea giungerà domani a Torino per esaminare la situazione e provvedere alla protezione degli interessi degli azionisti esteri. Per valutare l'importanza dell'avvenimento va notato anche che il Governo austriaco, nell'imminenza della riunione del Comitato di controllo per l'Austria alla Società delle Nazioni, si trova ad avere un «deficit» effettivo di bilancio di circa 140 milioni di scellini e che questo, in seguito all'impegno che ora ha preso di sostenere con 100 milioni la banca in fallimento, verrà ad ascendere a 240 milioni.

Negli ambienti giornalistici l'avvenimento viene giudicato in due modi: alcuni credono che sia stata la Francia a provocare la crisi, al da costringere l'Austria ad adattarsi ai desideri del Governo francese; secondo altri l'annunzio sarebbe stato dato oggi dal Governo austriaco per influire a proprio favore sugli ambienti internazionali, ed ottenere concessioni a Ginevra.

Truffe all'«americana»

La storia di un finto epilettico e di centocinquantamila lire

Novara, 11 sera.

Tal Zeno Fontana, questa mattina, si è incontrato con uno sconosciuto, il quale, avvicinatolo, lo pregava di accompagnarlo al mercato, ove doveva recarsi per il disbrigo di varie commissioni. Il Fontana non seppe rifiutarsi alla richiesta dello sconosciuto; e mentre i due procedevano verso il mercato, s'imbattevano in un terzo individuo, il quale richiese loro ove fosse il Municipio, dovendovisi recare sollecitamente. Costui informato, quindi, i due amici ingenuamente, che desiderava accertare ove si fosse nascosta una sorella, fuggita con il fattore, portando con sè la somma di 50 mila lire, ed offriva loro cinque mila lire in ricompensa, qualora essi l'avessero aiutato nelle ricerche. Sospettosi, inoltre, di doversi recare al telegrafo per spedire un dispaccio alla madre; ma che, sofferente di epilessia, e temendo nelle tasche ben 150 mila lire, non voleva conservare tale somma con sè temendo un attacco del male. Pregava, quindi, che uno dei due conservasse il pacco delle valute, e che l'altro lo accompagnasse al telegrafo. Il Fontana si assumeva volentieri il primo incarico, ed a garanzia della sua onestà, consegnava al secondo sconosciuto cinquecento lire; ma il poveretto ha ritenuto invano che i due facessero ritorno. E' superfluo aggiungere che il pacco delle valute non era che un pacco di vecchi giornali.

Scontro fra automobile e motocicletta

Un morto ed un ferito

Bergamo, 11 notte.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto a Desenzano sul Serio. Il primario dell'Ospedale Principessa di Piemonte, prof. Spartaco Minelli, ritornando a Bergamo con la propria automobile, su cui si trovava anche certo signor Testa, investiva una motocicletta condotta dal ventiquattrenne Luigi Moffeis e portante anche il ventiduenne Bartolomeo Guarnini. Questi ultimi furono sbalzati dalla macchina ed il prof. Minelli ed il signor Testa, benchè essi stessi leggermente feriti, hanno prestato soccorso ai caduti trasportandoli all'ospedale di Gazzaniga ove il Guarnini, in seguito a commozione cerebrale, spirava nella notte, mentre al Maffeis venivano prestate le cure del caso per la frattura di una gamba.

Truffe per 300 mila lire compiute da un cambiavalute

Genova, 11 notte.

Un noto cambiavalute della nostra città, il trentaseienne Giuseppe Crespi, è fuggito, sabato scorso, dopo aver commesso una serie di malefatte. Il Crespi, cui da parecchio tempo gli affari non andavano più bene, si era dato ad emettere assegni a vuoto, truffando specialmente gli emigranti i quali, data la vicinanza del suo ufficio alla stazione marittima, accorrevano numerosi. Contro il Crespi era anche in corso una procedura fallimentare. Egli è fuggito in possesso del passaporto per l'estero. Del Crespi si ricorda che, per risolvere, era stato escluso dal partecipare alle riunioni di Borsa fin dal 1926. L'ammontare delle truffe si aggira sulle 300 mila lire.

Arrestata dagli agenti mentre si reca a visitare il figlio

Genova, 11 notte.

Una brillante operazione hanno compiuto oggi gli agenti di P. S. di Genova-Rivarolo, operazione che ha portato all'arresto di una donna, la quale deve scontare ben 14 anni di reclusione, inflittile dai giurati della Corte d'Assise di Sassari. L'arrestata è certa Giovanna Carreddu, di 31 anno, domiciliata a Putifigari, presso Sassari, ove era occupata come supplente in quell'ufficio postale.

Da qualche tempo la polizia faceva ricerca della Carreddu, che aveva lasciato la Sardegna rasentemente, per rifugiarsi nel continente.

Nel dicembre del 1922, quando la Carreddu era ancora supplente postale all'ufficio di Villanova Monteleone, sottrasse la somma di 11.183 lire in danno dell'Amministrazione postale; la donna, però, ebbe l'arditezza di recarsi alla locale caserma dei carabinieri per denunziare di essere stata rapinata. Tale denuncia la Carreddu confermò allorchè, invitata in indagini, fu interrogata dall'autorità giudiziaria.

Trasferita da Villanova Monteleone all'ufficio postale di Putifigari, sempre come supplente, nell'agosto 1925, la Carreddu sottrasse circa 3 mila lire, che aveva in cassa, ancora ai danni dell'Amministrazione postale.

Ma siccome era ben certa che non appena l'ammanco fosse stato scoperto, si sarebbe riaperta l'indagine relativa alla sottrazione anteriore, la notte dell'8 agosto 1925 la donna appiccò il fuoco ai locali dell'ufficio postale di Putifigari, sperando, in tal modo, di far sparire ogni traccia della sua colpa.

Senonchè l'autorità cercò di veder chiaro nella grave faccenda, e nonostante di non persuadersi troppo alle dichiarazioni della trista donna. Allora questi, per allontanare i sospetti dalla propria persona, ebbe la sfrontatezza di accusare davanti ai carabinieri e all'autorità giudiziaria, come colui che aveva appiccato il fuoco, o comunque l'aveva provocato, il sindaco del paese, ben sapendo invece che questi era innocente. Però l'accusa le costò cara, perchè il sindaco di Putifigari poté provare di essere stato, con non comune malvagità, calunniato.

Vistasi scoperta, la Carreddu prese il volo, abbandonando un figliolo di pochi anni, il bambino, il quale godeva la pensione di guerra, che gli spetta quale orfano di un caduto in guerra, venne, a cura del Procuratore del Re, collocato presso la famiglia di un ferroviere, abitante alla Certosa di Rivarolo. L'autorità di P. S., e non a torto, pensò che la madre sarebbe venuta a far visita al bambino. Quindi il commissario di P. S. di Rivarolo incaricò alcuni agenti di appostarsi la Carreddu; così oggi, come abbiamo detto, la donna potè essere arrestata.

Auto che si fracassa contro un muro

Un ufficiale dell'on. Scorza morto sul colpo

Lucca, 11 notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta oggi fuori porta S. Pietro, sul viale di circonvallazione. Una automobile da corsa guidata dal diciottenne Roberto Scorza, nipote dell'on. Carlo Scorza, e sulla quale si trovava anche il meccanico Alfredo Vivoli, d'anni 23, che fu già compagno del campione automobilistico Brilli-Peri, percorreva a forte andatura il viale di circonvallazione, allorchè il giovane perdeva il controllo della macchina, scorgendo dinanzi a sè alcuni veicoli. Egli faceva uno sforzo per fermare l'automobile, ma senza riuscirvi. La macchina sbandava improvvisamente e andava a cozzare contro un muro, fracassandosi. Il povero Roberto Scorza moriva all'istante. Egli è stato trovato morto sul volante; che è stato rinvenuto completamente ripiegato su se stesso. Il meccanico dava ancora qualche segno di vita e veniva prontamente soccorso. Trasportato all'ospedale, vi è rimasto ricoverato in fin di vita.

Accoltellato per una scatola di cerini

Biella, 11 notte.

Questa notte, da Mezzana Mortigliengo, venivano trasportato al nostro ospedale il calzolaio Alessandro Pigato fu Giuseppe, di 25 anni, ferito di coltello al braccio sinistro, con recisione del nervo radiale, e alla regione renale destra. Il Pigato è stato giudicato in grave stato. E' stato accertato che a ferire il calzolaio è stato il trentaseienne Luigi Decarli. Questi si è costituito ieri mattina in caserma, a Valle mosso, ed ha narrato come la notte di sabato, venuto a diverbio, in un pubblico esercizio, col Pigato, per la contestata proprietà di una scatola di cerini, fosse stato da questi picchiato e come, per difendersi, avesse dovuto estrarre un coltello, col quale aveva ferito l'avversario. Si è poi saputo che il Pigato, benchè gravemente ferito, tanto da versare in pericolo di vita, senza curarsi di richiedere il medico, si era limitato a mettersi a letto. Il ferito, pur ammettendo che la lite era derivata dalla contestata proprietà dei cerini, afferma di essere stato aggredito dal proditoriamente.

Depredato e ridotto in fin di vita

Milano, 11 notte.

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione sulla provinciale di Cassano d'Adda, seguendo alcune chiazze di sangue scoperte sul bordo della strada, ha rinvenuto in una barocca di legno situata nelle vicinanze di Truccazzano un individuo agonizzante. Il poveretto presentava una grave ferita d'arma da fuoco al capo. Trasportato all'ospedale di Cassano, egli è stato identificato per il fotografo Giuseppe Castinelli, di 42 anni, da Cologno Monzese.

Dalle indagini sollecitamente esperite si è potuto accertare che il Castinelli sarebbe stato aggredito nottetempo da alcuni malviventi a scopo di furto, depredato del danaro e di un orologio d'argento e ridotto in fin di vita. I rapinatori avrebbero poi ricoverato il ferito, per occultarlo, nella capanna disabitata, dove è stato rinvenuto. Le indagini proseguono ora attivissime per la identificazione dei malviventi.

LA TEMPERATURA

11 maggio 1931.

La Stazione Nordelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. minima nelle dal 10 all'11 + 13

Temp. massima giorno 11 + 23

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	20	10	sereno	calmo
Milano	23	13	¼ cop.	
Genova	18	13	½ cop.	calmo
Venezia	21	11	sereno	calmo
Firenze	20	8	nuvoloso	
Bologna	19	12	sereno	
Napoli	22	12	¼ cop.	legg. m.
Taranto	19	13	½ cop.	legg. m.
Palermo	19	13	coperto	legg. m.
Catania	19	11	piovoso	mosso
Tripoli	24	14	coperto	agitato
Messina	20	11	coperto	legg. m.
Trieste	16	10	nuvoloso	calmo
Trento	21	11	sereno	
Fiume	19	11	¼ cop.	legg. m.
Bari	17	11	sereno	calmo
San Remo	22	11	sereno	calmo
Bengasi	31	16	coperto	legg. m.
Rodi	21	15	½ cop.	legg. m.

Lezione di S. E. Rocco a Milano sul diritto sindacale corporativo

Milano, 11 notte.

Il ministro della Giustizia, S. E. Rocco, di passaggio da Milano, proveniente da Parigi e diretto a Roma, ha voluto oggi, quale titolare della cattedra di diritto corporativo presso l'Università Bocconi, tenere una lezione agli studenti iscritti a quel corso, lezione di alto valore data la competenza del prof. Mino Orsi. La presenza dell'eminente giurista ha fatto accorrere gran folla di studenti, iscritti anche in altri corsi, cosicchè l'Aula Magna presentava un aspetto imponente anche per la presenza di numerosi magistrati, tra cui il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il sen. Alberici, il Procuratore Generale del Re, on. Alberini, il sen. Raimondi, il Procuratore del Re comm. Ginodel Zortea, il consigliere istruttore capo comm. Montana. Il Rocco pure presenti numerosi professori di altre Facoltà.

Il ministro Rocco, accolto da una viva dimostrazione di simpatia e di devozione, dopo aver reso il suo saluto ai professori e agli studenti dell'Università, tra la più viva attenzione, ha svolto la sua dotta lezione trattando il tema: «Diritto italiano sindacale corporativo». Egli ha trattato i concetti fondamentali di tale legislazione riguardanti gli aspetti sociali economici e politici. L'illustre conferenziere è stato alla fine salutato da grandi ovazioni. S. E. Rocco è ripartito stasera per Roma.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato oggi è stato calmissimo. Vennero infatti contrattati appena 1.500 milioni ed il tasso del denaro è rimasto del 1½%. All'apertura la tendenza era irregolare, e tale si mantenne per tutto il corso della giornata. Alla chiusura molti titoli risultavano ancora irregolari, ma la maggior parte aveva una leggera tendenza al rialzo, particolarmente attive e ferme si sono mostrate le azioni ferroviarie e quelle del rame. Le obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	100,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 —
id. id. 7 % 1937	98 1/4
Città di Milano 6,50 % 1952	89,25
Città di Roma 6,50 % 1936	90 —
Fiat 7 % con warrants	99,75
id. id. senza warrants	99,75

AZIONI

Italian Superpower	4 —
Allied Chemical	127 —
American Can	107 —
American Telephon e Telegr.	198,75
American Tobacco	178,75
Bethlehem Steel	43 7/8
Consolidated Gas	87,50
Fox Film	16,25
General Electric	42,25
General Motors	41 3/8
Kennecott Copper	21,25
Montgomery Ward	20 —
National Biscuit	74,25
New York Central Ry	97,25
North American Co	24 —
Radio Corporation	10,75
Royal Dutch	51,25
Shell Unit Consolidated Oil	8 7/8
Southern Railways	36,50
Standard Oil of N. Jersey	37 —
Texas Gulf Sulphur	41,75
United States Steel	127 3/8
Westinghouse Electric	61,75

Amsterdam, 11. — Il mercato ha avuto oggi una tendenza nettamente irregolare e alla chiusura molti titoli erano in ribasso. L'attività è stata molto ristretta.

Berlino, 11. — L'inizio di settimana in borsa è stato fiacchissimo. I corsi di apertura sono stati notevolmente più bassi di quelli della chiusura di sabato. Un breve rialzo, dovuto a qualche ricopertura della speculazione, è subito subito perduto, e la chiusura è stata fiacchissima. La tendenza era molto sfavorevole anche nel dopo borsa. Per quest'anno, intanto, la deputazione di borsa ha deciso di tenere le sedute nei giorni di sabato anche durante i mesi di luglio ed agosto che negli anni passati erano stati dichiarati di vacanza. Come motivo si dà un riguardo da usare agli agenti di cambio che già lottano in condizioni penosissime e che si vedrebbero colpiti da gravi guadagni. Si dice, inoltre, che un giorno di vacanza nella settimana in questi anni così difficile farebbe un'impressione particolarmente cattiva.

Londra, 11. — La settimana borsistica allo Stock Exchange si è aperta con una giornata di quasi completa inattività. Gli investimenti finanziari dei Fondi statali, ufficiali sulla prima parte della giornata, non si sono mantenuti alla chiusura. Nella sezione industriale la tendenza è stata molto irregolare, con deprezzamenti delle azioni dei petroli e delle miniere. Sola Viscose 7, 8; Cavi e Gomma più preferenziali 32,50, 34,50. Al 12,30, 16,50; 21 9, 10.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 132,90; Londra 121,30,½; New York 25,07,½; Belgio 352; Spagna 358,50; Svizzera 492,75; Olanda 1007,75; Praga 75,50; Romania 15,22,½; Germania 603,75.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 92,50; New York 5,00,35; Amsterdam 12,10,75; Francia 123,25; Germania 20,12,50; Svizzera 25,27,5; Spagna 34,17,50; Copenaghen 18,16,50; Stoccolma 18,11,50; Oslo 18,10,50; Helsingfors 193,75; Praga 15,22; Belgrado 175,37,50; Budapest 27,69; Sofia 650,50; Bucarest 617; Atene 375,150; Costantinopoli 1?,25; Austria 34,87; Varsavia 67,25; Buenos Aires peso car 25,50; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 24,50.

Ginevra, 11. — Chiusura cambi: Italia 27,16,5; Francia 20,26,75; Inghilterra 25,23,5; New York 5,18,7,8; Belgio 72,17,5; Spagna 53,50; Olanda 208,17,5; Germania 123,37,5; Austria 73; Svezia 139,10; Norvegia 139,50,75; Danimarca 138,92,5; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,25; Ungheria 90,87,5; Jugoslavia 9,13,25.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,26,5; Londra 4,86,5/8; Parigi 3,91 1/32; Bruxelles 13,91; Madrid 16,80; Berna 19,37,25; Amsterdam 40,18,75; Berlino 23,81 3/8.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile. 1931: maggio 5,61, giugno 5,59, luglio 5,30, agosto 5,31, settembre 5,36, ottobre 5,44, novembre 5,46, dicembre 5,50; 1932: gennaio 5,54, febbraio 5,58, marzo 5,61, aprile 5,62; maggio 5,71, luglio 5,78, ottobre 5,84,

LA MERENDA

Nel disbrigo delle occupazioni quotidiane è consigliabile e salutare l'accordarsi qualche minuto di riposo, per lasciare momentaneamente a parte l'assillo degli affari e le preoccupazioni di ogni natura. È una saggia precauzione che allevia e riconforta. Una leggera merenda a base di Phoscao, consumata in quest'intervallo, compenserà facilmente le perdite organiche e permetterà di riprendere sino all'ora del pranzo le occupazioni quotidiane. È forse necessario aggiungere che la merenda a base di Phoscao costituisce per lo scolaro la migliore e la più apprezzata delle ricompense quotidiane?

PHOSCAO

ZUCCHERATO — SENZA ZUCCHERO

IL PIU' SQUISITO ALIMENTO DEL MATTINO
IL PIU' EFFICACE DEI RICOSTITUENTI

In tutte le buone Farmacie

INVIO DI UNA BUSTINA CAMPIONE GRATIS

INDIRIZZANDO LA RICHIESTA AI
Rappresentanti generali per l'Italia, Colonie ed Albania
RASCHI & MARTINI – Piazza Lavater, 21 – MILANO

LE ZANZARE NON RISPARMIANO NESSUNO!

SE non ci fossero zanzare non vi sarebbe malaria, per la quale muoiono migliaia di persone ogni anno, in tutto il mondo. Uccidete questi pericolosi succhiatori di sangue. Vaporizzate il Flit.

Il Flit uccide le mosche, pulci, formiche, tignuole, cimici, scarafaggi e le loro uova. Le vaporizzazioni di Flit sono micidiali per gli insetti, ma innocue per le persone. Facile a usarsi. Non macchia. Non confondete il Flit con altri insetticidi. Esigete la stagnola gialla colla fascia nera.

Vaporizzate il

FLIT

Uccide più presto

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & C.ia - FIRENZE

Mettetela sulla vostra tavola la formaggera Cirio!

La Formaggera Cirio che ora viene venduta per poche lire in tutti i buoni negozi d'Italia, è un bel recipiente di cristallo con guarnizioni di metallo nichelato e coperchio automatico. Essa è colma di squisita Confiture Cirio

Mangiate le Confitures e riempitela poi di formaggio grattugiato. Avrete una formaggera pratica - elegante - utile

Mettetela subito sulla vostra tavola

TUTTO CIRIO

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BAMBINAIA giovane, bella presenza sana, robusta cercasi per bambina dodici mesi. Inutile presentarsi senza ottime dettagliate referenze. Presentarsi Portineria, via Pappacino, 8. 66158

CERCASI abile aiutante o lavorante modista. Bosso, via Vioni, 2. 66407

CERCASI abile operaio seccatoi disegnatore. Referenze. Autocarrozzeria Forlani, Corso Cairoli Napoli. 3181

CERDESI cameriera signorina 30-35 anni non educazione, avente desiderio andamento casa distinta indifferente se primo servizio purchè persona nuova e inoltre famiglia. Indirizzare cassetta 36 R. UPI, Torino. 66

CERDO produttori ex assicuratori largo compenso. Rivolgersi Salda, via Roma, 19, Torino. 66984

DONNA servizio, tuttofare, volenterosa, preferibilmente mezza età, troverebbe ottimo impiego famiglia. Portineria, San Domenico 32 66119

IMPORTANTE Ditta cerca stenodattilografa corrispondente italiano e tedesco. Offerte, referenze e pretese a cassetta 120 H, UPI, Torino. 38070

SEGRETARIO reparto filatura veramente pratico conti produzione, cotimi resa ecc., cercasi. Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 149 L, UPI, Torino. 66469

Domanda d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7

ATTIVO barista cameriere pratico anche cucina, cerca posto. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino. 66527

CAPO tintore provetto, lunga pratica bocco, filato, pezze, ottime referenze, offresi cotonificio, maghlcio. Scrivere cassetta 56 R, UPI, Torino. 3181

CINQUANTENNE fidata, pratica magazzino, capace anche traspesse perfetto, referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 138 H, UPI, Torino. 3147

COMMESSA giovane, bella presenza sana, robusta cercasi per bambina dodici mesi. Inutile presentarsi senza ottime dettagliate referenze. Presentarsi Portineria, via Pappacino, 8. 66158

CERCASI abile aiutante o lavorante modista. Bosso, via Vioni, 2. 66407

CERCASI abile operaio seccatoi disegnatore. Referenze. Autocarrozzeria Forlani, Corso Cairoli Napoli. 3181

CERDESI cameriera signorina 30-35 anni non educazione, avente desiderio andamento casa distinta indifferente se primo servizio purchè persona nuova e inoltre famiglia. Indirizzare cassetta 36 R, UPI, Torino. 66

CERDO produttori ex assicuratori largo compenso. Rivolgersi Salda, via Roma, 19, Torino. 66984

DONNA servizio, tuttofare, volenterosa, preferibilmente mezza età, troverebbe ottimo impiego famiglia. Portineria, San Domenico 32 66119

IMPORTANTE Ditta cerca stenodattilografa corrispondente italiano e tedesco. Offerte, referenze e pretese a cassetta 120 H, UPI, Torino. 38070

SEGRETARIO reparto filatura veramente pratico conti produzione, cotimi resa ecc., cercasi. Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 149 L, UPI, Torino. 66469

Domanda d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 7

ATTIVO barista cameriere pratico anche cucina, cerca posto. Scrivere cassetta 100 L, UPI, Torino. 66527

CAPO tintore provetto, lunga pratica bocco, filato, pezze, ottime referenze, offresi cotonificio, maghlcio. Scrivere cassetta 56 R, UPI, Torino. 3181

CINQUANTENNE fidata, pratica magazzino, capace anche traspesse perfetto, referenze, cerca impiego. Scrivere cassetta 138 H, UPI, Torino. 3147

COMMESSA giovane, bella presenza sana, robusta cercasi per bambina dodici mesi. Inutile presentarsi senza ottime dettagliate referenze. Presentarsi Portineria, via Pappacino, 8. 66158

CERCASI abile aiutante o lavorante modista. Bosso, via Vioni, 2. 66407

CERCASI abile operaio seccatoi disegnatore. Referenze. Autocarrozzeria Forlani, Corso Cairoli Napoli. 3181

CERDESI cameriera signorina 30-35 anni non educazione, avente desiderio andamento casa distinta indifferente se primo servizio purchè persona nuova e inoltre famiglia. Indirizzare cassetta 36 R, UPI, Torino. 66

CERDO produttori ex assicuratori largo compenso. Rivolgersi Salda, via Roma, 19, Torino. 66984

DONNA servizio, tuttofare, volenterosa, preferibilmente mezza età, troverebbe ottimo impiego famiglia. Portineria, San Domenico 32 66119

IMPORTANTE Ditta cerca stenodattilografa corrispondente italiano e tedesco. Offerte, referenze e pretese a cassetta 120 H, UPI, Torino. 38070

SEGRETARIO reparto filatura veramente pratico conti produzione, cotimi resa ecc., cercasi. Scrivere indicando referenze, pretese cassetta 149 L, UPI, Torino. 66469

Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi

l'Unione Pubblicità Italiana

GIOVEDI' 14 corrente (Ascensione di N. S.) terrà chiusi i propri Uffici

CAPO fattorini, uomo tutta fiducia, maggiori anni diciotto grande azienda richiesesi, introduttissimo uffici privatini, bella presenza, energico, robusto, esperientissimo servizi casa, archivio, copia spedizioni, trasporti, causa trasferimento azienda libero fine mese, accorrendo anche prima, offresi per qualsiasi occupazione, preferisce tutti. Referenze primissimo ordine alle personalità mondo politico, amministrativo, industriale. Scrivere cassetta 91 R, UPI Torino. 38015

BONTUCI cercansi portinaia, buono stipendio cuttofare, trochetto. Via Gustavo Doglia 21.

LAUREATO scrivesi commerciali, ragioniere, 5 anni banca, offresi Istituto Bancario o azienda seria, eccorrendo cauzione. Scrivere cassetta 103 L, UPI, Torino. 3561

MASSAIA distintissima persona, offresi dalle 8 alle 10, Parioli 3, Salvatore Secondo. Scrivere cassetta 90 R, UPI, Torino. 3165

MECCANICO universale, provetto, specializzato motoscafi, massime referenze, offresi. Impaulo, Paolo Ferrari, 4, Torino. 3220

QUARANTADUENNE offresi custodire persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 220 R, UPI, Torino. 38091

RADIOTECNICO, sei anni pratica, abilissimo progetto costruzione, collando moderni apparecchi amplificatori, riparazioni, vendita impianto sonori moviolone, impiegherebbesi presso seria ditta offra possibilità passaggio, stipendio fisso. Deposito cerchiere. Eventuale assistenza clienti vendita. Parlamento. Scrivere cassetta 108 R, UPI, Torino.

SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio contabilità, cassa, magazzino, paghe, previdenza, referenze, cerca posto stabile. Offerte cassetta 23 R, UPI, Torino. 66158

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AGGIARDI, Primo, Settembre, 15, Pastificio vicinissimo Torino, macchinario completo, contratto, ed quintali produzione, annue alloggio, ordesi, ultraeccezione causa ritiro.

ABATTISSIMO parche signora, cede stipendi quarantamila, cavallerissimo posto permanente ricerche gabinetti, macchina permanente prove fortissima lavoro redditizio, impiego facilmente professione. Emporio Alberina 27. 66208

AFFARE ottimo cedesi subito grande rivendita cartoleria in Milano avviatissimo posto centrale d'angolo, esclusi perditempo, serietà massima. Scrivere cassetta 39 R, UPI Milano. 2165

AZIENDA industriale, unica suo genere cerca socio o 100.000 aumento produzione Scrivere cassetta 220 R, UPI, Torino. 38001

A piano drogheria centralissima, alloggio, affitto ininsistito, eccezionalissima. Demaria, Belleria, 27. 16448

CAFFE' Ristorante avviatissimo, vicinanze Torino, cedesi. Tenuta Ferroviaria 932/30 Posta Torino. 38081

CAPITALISTI cercansi costituzione società esercizio albergo, ottimissima stazione primissimo ordine internazionale. Esclusi mediatori. Rivolgersi posti, Benzo, via Francesco Arsi, 32, Torino. 3425

CAPRI, affarone, stupendo causa partenza caffè piccolo albergo ristorante centralissimo. Terminus. 3163

CEDESI Bordighera avviatissima pasticceria con pasticceria. Ponti, Vittorio Emanuele, 28. 16372

CEDESI alloggio divisibile due, 18 vani oltre due cantine, due soffitte. 200.000. Galileo Ferraris 29, 3.o piano. 38779

VENDO alloggi signorili esenti imposte, rimessi del 40 %. Rivolgersi Imp. Debernardi, S. Domenico 30. 24039

VENDO alloggio signorile, corso, sette vani, termosifone, bagno, 65.000. Scrivere cassetta 104 L, UPI, Torino. 83418

VENDONSI affittansi alloggi signorili ai signorili, ottre comodità moderne. Corso Re Umberto 129. 38091

VETRINE cercansi affittare dalla Mostra sportiva. Via S. Quintino, 17. 66438

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ELEGANTISSIMA camera e salotto cercansi da persona attempata, uso piede-a-terra, ingresso particolare, piano rialzato o primo piano. Scrivere cassetta 67 R, UPI, Torino. 38

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPROFITTARE liquidazione ricco assortimento pellicce, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 16223

APPROFITTATE, visitate grandioni magazzini impermeabilissimi completi, prezzi attivi, massima garanzia, facilitazione pagamento. Al Diluvio, Corso San Maurizio 97. 30083

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete avanti fidanzamento, moralità finanze. Visitatori, accertamenti fedeltà coniugale. Potenari Cleanie, via Roma, 35, Torino. Telefono 47-370 15099

BAGNI, lavabi, scaldabagni, docce, impianti completi L. 1250. Rosegotti, Ponte Mosca 37.

CAUSA trasloco vendonsi mobili casa ufficio ottimo stato. Via Nizza, 117. 16451

COLOMBIA pappagallini originali rihasati, diecini Lire cinci. Riparadani, vendita cardinali. Via Maria Vittoria, 39. 38917

ELEGANTISSIMA matrimoniale armoire tre corpi dormente poltrone diverse vendesi grande occasione lire seimila. Rivolgersi portineria, via Bertola, 29. 66443

EMPORIO mobili, Fortissimi ribassi. Camere letto, pranzo, in stile, moderne. Facilitazioni pagamento. Valperga Caluso, 19. 30010

LIQUIDIAMO prezzi irrisori mobili stabilimento banchi lavoro pesi carriole cassettoni sedie, ecc. Dalle ore 15 alle 17. Rossetto, Via Stradella, 46. 38001

MOBILI. Grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Massena, 34. 16526

MOBILI, sempre buoni prezzi. Corso Vittorio, 85 (cortile). Fianco monumento.

OCCASIONE. Causa partenza vendo bicicletta macchina ajour. Sapino, S. Paolo, 4, dalle 12 alle 14. 39173

OCCASIONISSIMA, Mobili, soprammobili, quadri antichi, lampadari artistici vende direttamente proprietario. Telefonare 43-372.

PIANOFORTI, autopiani, affitto riparo, vendo variatissimo, pezzi convenientissimi. Rocca, Cavour, Vittorio 28. 16256

PIANOFORTI nuovi L. 9350, garanzia dieci anni, altre buone marche originali e nazionali. Visitare Nostra Campionaria Piastre, Andrea Doria angolo via Roma. 38307

POLTRONE, divani pelle rihasatissimi. Manifattura Rosellini, Piazza Statuto, 13 (interno). 38507

STUDIO Rimarchevole noce 1900, altro rovere gli. ecc. Montebello 2). 30170

TAPPEZZERIE in carta di lusso ed economiche acquistate direttamente dalla Fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo via Duchi. 66082

TRASLOCANDO estero vendonsi guardaroni, lampadari, bagno completo, bibelots. Via Nizza, 43. 16450

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 12

A. Alla Berlitz-School, via Roma 42, corsi accelerati di lingue, Metodo facile ed efficace. Uffici traduzioni. 38713

LYCLE, Istituto linguistico moderno (Regno Unito) corsi accelerati. Preparazione esami. Tramontani. 3004

TRADUZIONI francese, inglese, tedesco, spagnolo. Prezzi minimi. Scrivere cassetta 177 R, UPI, Torino. 83414

Automobili, bicicletta, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMERICANE nuove, occasioni 21, 27 HP limousines, prezzi ribassati, cambi, valutazioni. Willys (overland) via Nizza, 43. 38418

A prezzi liquidazione vis carrozzerie cabriolet, spider, sitori, torpedo, berline, complete di cassoni, adatte auto piccole. Inviamo listini a richiesta. Fratelli Motta 34, Milano.

AUTOMOBILISTICA Olivia, Gran Madre 3. Corso reclame 10% Mese 50. 16277

CAMIONS pubblà universale; magli, vagoni ricuperatrice idraulica, bascule, materiale costruzioni vendonsi occasione. Principi Acaja, 61. 16488

CICLOMOTORE B. S. A. (Tredicilli) 3000 cambiare; ideali per professionisti, viaggiatori. Ciclomotori SIAS superattivi, Solicita, Napione, 1. 16424

FIAT 505 limousine rihaltabile, portata 35 quintali, universale; rimorchio nuovo, cassoni ribaltabile B.T., rihaltabile, liquidasi. Scrivere cassetta 66 R, UPI, Torino.

FRENA 500 come nuova valore 8000 vendo 2300. Tiepolo, 3. 38945

GICLOMOTORI Bellaferrata, Bianchi, quattro tempi quasi perfetti, qualunque salita due persone. Rappresentanti Cassagno, Guastalla, 1. 20199

COUPE' berlina 501, 503c camion furgone 501 F. 503, 501. Principi Acaja, 29. Telefono 45-777. 66470

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza 30. Telefono 61-677. 3073

VENDO 501 berlina quattro porte come nuova. Via Vibrario, 24. 66430

501 berlina extralusso nuova, front sirazilia, bellissima in garanzia, vendesi 26.000. Stadia, Cristina, 34. 39024

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUA Colonia vendesi scialla litro 25 litro. Distillazione propria. Via Vespucci, 65. Telefono 32-031. 16430

IMPORTANTE Stabilimento Farmaceutico di Roma, ultra decennale, affiderebbe propaganda e vendita per Italia o parte di essa delle sue alternative rinomate specialità medicinali a Ditta seriamente organizzata per tale lavoro, indispensabile buona posizione finanziaria dovendosi svolgere lavoro annuo circa 300.000 lire. Scrivere dettagliatamente casella 110 Unione Pubblicità, Roma.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALIMENTI concentrati cercansi piazzisti, rappresentanti regionali, intraducibili drogherie, generali, alimentari. Ottime condizioni. Cernoia, Ridone, 15. 38062

DERCASI piazzisti ogni Comune vendita specialità rimarchevole vino Sardegna. Scrivere cassetta 19 L, Unione Pubblicità, Cagliari. 3170

OLEIFICIO Benardi Onoglia cerca rappresentanti esclusivi città Torino. 16451

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Bagni Roncaglia, Finalmarina. Pensioni famiglia, calme, facilitazioni maggio-giugno. 16261

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTO funzionario Stato laureato 30.000 annue, prossimo avanzamento, massima serietà, presenza, sposerebbe signorina trentenne, bella presenza, doti morali incontestabili, condizioni adeguate. Scrivere dettagliatamente cassetta 162 L, UPI, Torino.

GOVERNATIVO sposerebbe bionda sola anche vedova, disponibile casa. Scrivere cassetta 200 C, UPI, Torino. 83411

ILLIBATA 30enne sola, sposerebbe vedovo buon carattere, cattolico. Scrivere cassetta 205 H, UPI, Torino. 39100

TRENTACINQUENNE, graziosa, morigerata, casalinga, sfarzo, culto, ama, sposerebbe conservativo, municipale coniugio, professionista, bionda sicura posizione, financiera. Scrivere cassetta 167 H, UPI, Torino. 83413

FIAT C. Massimo Azaglio, 16

VENDITA AUTOVEICOLI USATI

Pagamento rateale

509	Torpedo	n. 220907	L.	7600
508	Berlina	n. 32000031	»	4750
503	Berlina	n. 205761	»	7000
509	Berlina	n. 240731	»	8500
503	Weymann	n. 243649	»	9750
509	Torpedo	n. 201801	»	7750
503	Weymann	n. 200437	»	8750
520	Berlina	n. 209358	»	10.000
6210	Berlina	n. 206050	»	16.500
521	Berlina	n. 203957	»	20.000
52585	Torpedo	n. 201537	»	14.000
5256	Berlina	n. 200051	»	15.000
525	Berl. Land.	n. 201101	»	23.000
501	Berlina	n. 1231825	»	6800
503	Spyder	n. 4233804	»	7800
503	Berlina	n. 4234515	»	9500
507	Coupé	n. 7200533	»	6500
510	Furgone	n. 3204275	»	5000
9060	Spa camion	n. 8788	»	6000
	Lancia torp. bait.	n. 11716	»	6500

Stato di conservazione ottimo
Funzionamento garantito

ACCUMULATORI per Auto e Radio

Nuova produzione - Garanzia 18 mesi - Installazioni perfette - Manutenzione gratuita - Accurate riparaz. impianti elettrici - Prezzi di fabbrica — Servizio clienti accumulatori PAGY - Torino, via G. Collegno, 14; tel. 70-254 - ACCUMULATORI PER FIAT 509 L. 110 cad.

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e Cura Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 36

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Canale urinario

Trasferito in via Accademia Albertina, 11. Ore 8 1/2-9 ½, 13 ½-15 ½, 18-20; festivi 10-12.

SIFILIDE Recovenese 914 Iodoformio Postumi - Complic. - Nervose - Tardive Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 16 già interno Cin. Fingar, Vienna 1925-28 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1904 Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Timpanetto del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» 17

Il segreto della testa tagliata

Romanzo di EDMONDO ROMAZIERES

— E voi credete anche che Carière è morto con un segreto che ha avuto laggiù un seguito di circostanze tristi, fatali.

— Io ne ho la convinzione. Quest'uomo, capite, avvocato, è devoto sino alla morte per salvare il vero assassino.

— E ai piede della ghigliottina...

— La glace il mistero. Figuratevi quale audacia è bisognata, quale precisione nella premeditazione per rubare gli apparecchi a Parigi, un furto di cui nessuno si è accorto, in un palazzo abitato da venti inquilini. Una audacia senza pari. Affrontare il rischio che sussisteva sino all'ultimo momento. Supponete che il professore si fosse accorto due ore prima dell'esecuzione che lo avevano derubato dei suoi apparecchi. La polizia non poteva che rimandare l'esecuzione all'indomani: il groviglio si sarebbe districato naturalmente. Mantenuto il silenzio intorno al furto, si sarebbe colto il temerario l'indomani alla porta della prigione.

— Sì, ci è voluto una audacia poco comune.

— E dell'abilità... Audacia di piano, audacia di esecuzione... Poichè, infine, questo individuo poteva incontrare della gente che conosceva il professore: un dottore, un antico alunno ecc... Costui riuscì a tutto. La rassomiglianza è così perfetta che solo all'ultimo momento rimarcai (io che ho una certa acutezza di osservazione) una imperfezione nel modo di camminare. Ho assistito a molte conferenze del professore Pierrie. Egli trascina la gamba sinistra, ma così lievemente che un osservatore superficiale non se ne accorge. Costui, invece, aveva una camminatura troppo giovanile, che lo ha tradito...

— E voi siete stato immediatamente?

— Ahimè, la testa era caduta. L'esperimento era fatto, io non potevo che arrivar tardi. Frattanto, egli se ne è avvantaggiato. Senza un imbecille di brigadiere...

L'avvocato aprì una cartella e prese delle note.

— Non lascerò la memoria di questo disgraziato infamata, — dichiarò. — Vi ringrazio, signor Crapotte di avermi fatto prevenir subito, contemporaneamente alla polizia. La vostra opinione...

Il detective, impossibilitato a muoversi, fece una faccia di dolore, lasciò cadere la sua testa sul guanciale e rispose, guardando il soffitto come se divagasse.

— Immaginazione avvocato, immaginazione. Quel che penso ha del romanzo... della fantasia di un poliziotto dilettante.

— La vostra scaltrezza e la vostra perspicacia sono note.

— Se vi dicessi tutto quello che mi gira nel capo, dovrei sono obbligato a stare a letto... Mi risponderesti senza dubbio: «Amico, voi cercate una trama per non apprendire in ventimila righe».

— Degli imbecilli vi direbbero così. Ma io vi domando semplicemente di chiarire questi vostri sospetti...

— E' semplicissimo: mi figuro prima di tutto che Carière conoscesse perfettamente Carlo Obrerajo.

— Non si parlavano quasi mai, si salutavano e basta.

— La mia immaginazione, avvocato... poichè, se Carière non conosceva la vittima, non avrebbe conosciuto l'assassino. Non avrebbe abitato precisamente questa casa isolata a due passi. Ora Carière doveva ben conoscere l'assassino, perchè non ha esitato a morire in sua vece.

— Proseguite, Crapotte.

— Di più, questo assassino potrebbe essere una donna.

— Per esempio...

— Su certe casi di devozione, nei quali un uomo non esita ad impegnare la sua vita, le donne ne suscitano novantotto, presso a poco. Vi ho convinto?

— Non del tutto, ma vi assicuro che tenterò di trar partito da tutto ciò che mi dite.

— Vi è un'altra cosa. Io suppongo un affare molto complesso con una vera banda. Quale è la molla che agisce su questa gente? Amore, vendetta, furto, ambizione, politica?

— Vedo che mettete l'amore in buona compagnia.

— L'amore, caro avvocato, potrebbe ricevere l'apprezzamento che Esopo appiopperebbe alla lingua. E' la migliore o la peggiore delle cose. Senza amore, evidentemente, non vi è che da gettare l'umanità intiera nel Mediterraneo, in un giorno di nebbia. Non c'entra che l'amore più grande e più bello, fa commettere una bella collezione di cose vili.

— Vorrei sapere, signor Crapotte, su che vi basate per credere che in questo affare vi sia una banda?

— Non in questo affare, caro avvocato; nel mio romanzo, nella divagazione del mio cervello febbricitante.

— Sì.

— Se non vi è banda, cioè a dire complicità, interessi divisi e suddivisi intendiamoci: con la parola «banda» non voglio dire qui la riunione di disutili sotto la bandiera di un «terrore di Belleville» per rubare fare irruzione a mano armata in una sala da ballo, lo salgo la scala. Tu fai il palo sul pianerottolo, Bianda è in completità di parecchi appetiti intorno ad un grosso affare. Ebbene senza l'esistenza di una banda, un uomo non rischierà tutto per sostituirsi al professore Pierrie, per vedere se l'esperimento riuscirà ed in questo caso, sorprendere sulle labbra del decapitato il segreto di cui si ha bisogno.

— Si avete ragione. Quest'uomo aveva bisogno del segreto del condannato...

— Ammettete, dunque, come gli altri, che il condannato aveva un segreto.

— Sì. Ed un segreto che non riguardava solamente il vero colpevole.

— Eccoci. Questo segreto non concerne solamente il vero colpevole. Carière non è solamente un uomo che non vuol dire nulla alla giustizia. Intorno a lui, alla vittima e all'assassino altra gente gravita, che cerca di trarre profitto da ciò che egli sapeva e doveva conoscere! E' bene importante. Ah! avvocato, questo colpo deve esser stato tirato... da un apprendista, poi che mi fa, tanto soffrire quando faccio il minimo gesto...

— Ma non vi muovete.

— E' facile a dirsi; ma io gesticolo sempre quando parlo...

— Quest'uomo può essere un amico della vittima, che cerca di vendicarlo. La gente del Sud America ha il sangue caldo.

— O un amico dell'assassino. Comunque...

— ...io non capisco bene quello che egli veniva a rubare a Carière morto.

— Obrerajo era Argentino, non è così?

— D'origine del Chili, hanno detto, ma aveva mal giuocato la sua parte.

— A proposito, avvocato, si è pensato a verificare il suo casellario giudiziario?

— Quello dell'assassinato?

— Sì.

— E' un'idea che non verrebbe ad alcuno, signor Crapotte. La vittima non è l'accusato.

— Un torto... Ebbene, io sono andato a vederlo. Carlos Obrerajo era stato condannato tre volte...

— Impossibile!... Egli edificava tutti per i suoi sentimenti, per la longanimità; aveva donato somme ingenti per aiutare la costruzione della chiesa di Thebola...

— E nascondeva bene il suo gioco, il suo passato. Fu condannato a Parigi a Cherbourg... ed una volta, come incendiario, a Santa Fé de Bogotà in Columbia. Io ho voluto sapere... Quello che cercava per mio piacere, erano le antiche relazioni di quest'uomo. Per esse, trovai dei fili conduttori e uno di essi, salvo un caso straordinario, doveva pure un giorno condurmi, a Carière...

— Ciò che mi dite è prodigiosamente interessante.

(Continua).